ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Lunedì 20 Aprile 1914 MATTINO NUM. 109

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,15	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'unario 0.10; anale arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(listino a parte a richiesta)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubriche. - Avvisi necrologici: L. 3.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti [illegible] di pag. - Nella pagina delle notizie [illegible] di 6 punti larga 1/13 di pag. - [illegible] 75 la linea di 6 punti larga 1/[illegible] avvengono pubblicati esclusivamente [illegible] delle pagine di testo [illegible] commerciali. Rubriche nel testo [illegible] di vita moderna - [illegible] - I divertimenti - [illegible]

Indirizzare [illegible] affitti della Ditta Manzoni & C. [illegible] S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

L'ultimo temporeggiamento del Sindacato ferrovieri

La decisione sullo sciopero sarà presa stamane alle 8 -- Tendenza conciliativa? -- L'operato del Comitato centrale approvato dalla riunione plenaria di Ancona -- Anche in caso di sciopero il Governo non adotterà provvedimenti eccezionali.

(Per telefono alla STAMPA)

La giornata di Ancona

(Per telegrafo alla Stampa).

Ancona, 19, notte.

Fin dalle prime ore di stamane in tutti i ritrovi cittadini si discuteva e si facevano pronostici sulla giornata d'oggi che dovrebbe essere la conclusiva dell'agitazione stessa. Stanotte e stamane sono giunti già parecchi componenti il Consiglio generale, tra essi quelli di Bologna, Chiusi, Reggio Emilia e Pisa. Per le prime ore del pomeriggio si attendevano quelli di Milano, Torino, Genova e Venezia.

L'ultimo comunicato di Ciardi sui rapporti del Sindacato col Ministro

Stanotte Livio Ciardi, segretario del Sindacato e direttore della *Tribuna dei ferrovieri*, ha consegnato alla stampa il seguente comunicato: « In questi giorni è stato un succedersi affannoso di notizie tendenziose intese a dimostrare e a insinuare che il Sindacato dei ferrovieri italiani avesse ricorso a intermediari e a gruppi politici per preparare l'avvicinamento avvenuto il 16 aprile fra la Commissione del Sindacato ed il ministro Ciuffelli. Le nostre più recise smentite non sono valse a chiarire l'equivoco, poichè la sbrigliata fantasia di qualche giornalista ha voluto intravvedere sotterfugi e manovre di ogni genere. Per il buon nome della stampa italiana, noi preghiamo i giornali che ancora persistessero in tale credenza a dire chiaramente tutta la verità e a dare la prova del loro asserto. Invitiamo pubblicamente tutti coloro che si fossero in qualche modo interessati presso il Governo per cercare di dirimere l'attuale vertenza a dire chiaramente tutta la verità, e, nel caso che la loro posizione personale fosse troppo delicata e non consentisse di addentrarsi in particolari, il preghiamo calorosamente di dire se quell'incarico essi hanno ricevuto, non solo dall'organizzazione, ma anche da qualche membro influente della medesima per essere rivestiti di carica speciale ».

Il comunicato è firmato da « Livio Ciardi, per il Comitato del Sindacato ferrovieri italiani ».

Ciardi ha perso il treno!

Stamane alle 9 i membri del Comitato centrale del Sindacato si sono riuniti alla sede del Comitato centrale del Sindacato, in Corso Mazzini. Mancava solo Scaglioni, atteso da Palermo: erano pure presenti i membri del Comitato centrale che devono riferire al Consiglio generale. Mancava però Ciardi, che recatosi a Napoli e da Napoli a Roma, doveva partire ieri per Ancona, ma avendo perduto il treno, ha telegrafato che sarebbe giunto ad Ancona con uno dei treni pomeridiani. Data l'assenza di Ciardi e di Scaglioni ed essendosi ritenuto necessario che tutto il Consiglio generale quanto il Comitato centrale fossero al completo, si è deliberato di rimandare la seduta a questa sera alle 19.

I provvedimenti delle Autorità

I caffè e le trattorie di Ancona alta e di Ancona bassa, verso il porto, verso mezzogiorno erano già gremiti di operai in abiti festivi, che si occupano e si interessano con naturale simpatia solidale delle vicende del conflitto tra Governo e ferrovieri; specialmente nelle vicinanze della Sede del Comitato e della Casa del Proletariato.

La cittadinanza però si è mantenuta tranquillissima e non sembrava preoccupata molto delle conversazioni e dai conciliaboli degli organizzatori, le fisonomie dei quali sono già note anche ai ragazzini.

Le autorità hanno preso tutte le misure necessarie per fronteggiare qualunque evenienza. Fin dalle prime ore di stamane le truppe qui distaccate erano tutte consegnate. Poi alle 11,30 la consegna è stata tolta. Si sono fatte scendere a terra le compagnie di sbarco della nave « San Marco » e delle siluranti, ma ciò solo per averle disponibili ad ogni ora, anche nel caso cioè che il mare si ingrossasse, rendendo difficile lo sbarco dei marinai.

L'adunanza plenaria del Consiglio generale

L'atteso Livio Ciardi è arrivato ad Ancona oggi verso le 11. Da Venezia è giunto pure suo fratello Luigi e col direttissimo di Palermo. Così, essendo il Consiglio generale al completo, alle 19 si è iniziata l'indetta adunanza plenaria insieme al Comitato centrale.

Nulla è stato oggi comunicato sulle discussioni tenute nella adunanza preparatoria alla Casa del proletariato: sembra però che i componenti il Consiglio generale abbiano esaminato l'opera del Comitato centrale approvandola completamente. Al loro i membri del Consiglio generale avrebbero chiesto al Comitato spiegazioni sulle voci che sono corse circa gli intermediari tra Sindacato e Governo. Il Comitato, mostrando anche dei documenti avrebbe smentito queste voci, riferendosi ai comunicato che Livio Ciardi ha a proposito diffuso a mezzo della stampa e che io vi ho pure sopra comunicato.

Queste erano le informazioni diffuse verso le 20 da qualcuno degli ambi più intimi dei membri del Comitato.

La discussione rinviata a stamane

Più tardi, alle 21, il Consiglio generale, dopo parecchie ore di discussione in adunanza plenaria è uscito dalla Casa proletaria.

Apprendiamo che nessuna decisione è stata presa e che la discussione sarà ripresa domattina alle otto precise.

Sembra, dalle poche e laconiche dichiarazioni dei membri del Consiglio, che possa prevalere una tendenza conciliativa.

Apprendiamo pure che prima di trattare sulla situazione, su proposta di Ayo, è stato votato un ordine del giorno col quale si approva all'unanimità l'operato del Comitato centrale: l'ordine del giorno è stato votato dopo un dibattito molto animato.

Ciardi, Pietroni, Toschi, Bitelli, negarono qualsiasi intromissione di estranei nelle trattative col Governo. Circa il noto colloquio col Governo essi accennarono che le offerte mediazioni del vice Prefetto d'Ancona, cav. Cossù e dell'on. Modigliani, deputato socialista, sono sempre state respinte.

"La storia si farà più tardi!,,

Ho creduto opportuno comunicare queste informazioni al Presidente della Camera di Commercio comm. Jona: egli sorridendo ironicamente si limitò a dire: « La storia si farà più tardi ».

Alcuni membri del Sindacato sono stati avvicinati a notte alta nei ritrovi cittadini: hanno dato risposte vaghe, da diplomatici. Pietroni ad un collega più insistente rispose: « Ho fumato durante la seduta due pacchetti di sigarette ».

L'inviato speciale dell'« Avanti! » e altri giornalisti hanno telefonato ai loro giornali di aver appreso essere pronto il decreto per la proclamazione dello stato d'assedio ad Ancona. Personalmente credo assurda la notizia. Ad Ancona si deplora la tattica temporeggiatrice del Sindacato che rileva, del resto, l'incertezza dei suoi dirigenti: questa tattica stanca il pubblico non diverte i giornalisti, costretti spesso a inseguire fantasticherie le più strampalate.

All'ultima ora il Sindacato ferroviario ha comunicato all'« Agenzia Stefani » e ai giornalisti la seguente nota riassuntiva della giornata:

« Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri ha approvato nell'adunanza di stamane e del pomeriggio l'operato del Comitato Centrale, per quel che riflette il colloquio col Ministro e tutte le opere compiute dal Comitato stesso. Quindi alle 21 circa l'adunanza si è sciolta ed è stata rimandata ogni decisione a domattina alle 8 ».

La falsa voce dello stato d'assedio ad Ancona

Esplicite smentite a Palazzo Braschi

Roma, 19, notte.

Stasera ad Ancona si è diffusa la notizia, assolutamente falsa, che a Roma sarebbe già stato redatto e pronto per la firma il decreto col quale si proclama lo stato di assedio nella città di Ancona. A questo Decreto, il Re apporrebbe la firma, su proposta del Presidente del Consiglio, non appena fosse dichiarato lo sciopero del personale ferroviario. Assunte informazioni al Ministero dell'Interno, venne formalmente dichiarato essere ferma convinzione del Presidente del Consiglio che qualora si attuasse lo sciopero ferroviario, ma venisse mantenuto con la rigida e scrupolosa applicazione della Legge, l'ordine pubblico, non sarà affatto necessario ricorrere a provvedimenti di carattere estremo, quale sarebbe il decreto dichiarante lo stato d'assedio. Quindi la notizia sensazionale diffusa ad Ancona è destituita di ogni e qualsiasi fondamento; essa probabilmente è stata originata dal fatto che le autorità di Ancona fin dalle prime ore del mattino avevano preso tutte le misure necessarie per fronteggiare qualunque evenienza. Stamane, infatti, le truppe erano tutte consegnate. Alle 11.30 poi è stata tolta la consegna. Sono state fatte scendere a terra le compagnie di sbarco della nave « San Marco » e delle siluranti, solo per averle disponibili in ogni ora, anche in caso cioè che il mare si ingrossasse, rendendo difficile lo sbarco dei marinai. La notizia dello sbarco dei marinai ha forse dato origine alla falsa voce, forse intenzionalmente fatta circolare, della proclamazione dello stato d'assedio.

Il *Giornale d'Italia* dice a sua volta che la notizia a *sensation* telegrafata da Ancona all'*Avanti!* è destituita di ogni e qualsiasi fondamento. Il giornale rileva al contrario le categoriche dichiarazioni del Governo di volersi attenere in ogni caso alla pura e semplice applicazione della legge ordinaria.

Una tumultuosa adunanza di macchinisti romani

Roma, 19, sera.

In attesa della decisione del Consiglio generale del Sindacato ferrovieri, le autorità hanno preso tutte le precauzioni. Le truppe sono state consegnate nelle caserme. La stazione è attivamente vigilata.

Oltre alla riunione dei ferrovieri inscritti al Sindacato, ieri sera è stata tenuta qui a Roma un'altra riunione di ferrovieri nei locali del deposito locomotive di San Lorenzo.

Gli intervenuti erano numerosissimi: erano quasi tutti macchinisti e la maggioranza si dichiarò propensa allo sciopero. I due macchinisti Berti e Daniele si dichiararono invece contrari allo sciopero dimostrando la inopportunità di esso e i danni che arrecherebbe al Paese e alla stessa organizzazione ferroviaria. Tali franche e sincere dichiarazioni produssero un notevole tumulto fra i fautori dello sciopero che insorsero contro il Berti ed il Daniele, qualificandoli per « traditori » ed « emissari del Governo », con poco rispetto alla libertà di opinione. Il Daniele replicò che tutti i ferrovieri devono aspettare l'esito delle nuove promesse del Governo entro il tempo da esso stesso fissato, prima di ricorrere all'arma pericolosa dello sciopero.

Gli errori del manipolo di Ancona

Roberto al telefono da Roma, 19, notte.

Il Sindacato dei ferrovieri tarda a seguire la fine della prima tappa di questo periodo di agitazione, cioè l'episodio finale dell'agitazione dei ferrovieri. Il ritardo è dovuto ad una spiegabile esitanza nel constatare il completo fallimento di un piccolo manipolo che, in un istante di follia insurrezionale, ha meditato di giungere, attraverso allo sciopero, alla sconfitta dell'organizzazione antagonistica, vale a dire della Federazione dei ferrovieri.

Sempre "dietro-front,,

Da un mese i capi del Sindacato minacciano lo sciopero ferroviario, ma in realtà, la organizzazione della rivolta ha fatto ogni giorno un passo indietro. Ora il Sindacato è costretto a mutare il suo piano di battaglia. Se si parla di sciopero non si tratterà più della manifestazione dapprima concepita: la lotta sarà dal campo delle organizzazioni trasportata nel campo politico: i ferrovieri che dovevano campeggiare nel quadro, diverranno in ogni caso una delle unità di combattimento.

Sono le altre organizzazioni di lavoratori che dovrebbero insorgere insieme ai ferrovieri, compiendo una manifestazione di protesta i cui particolari si stanno discutendo ora ad Ancona. I ferrovieri sindacati hanno troppo parlato di sciopero; l'arma di cui intendevano servirsi si è spuntata: essi cercano ora di progettare una manifestazione di protesta più che altro per non confessarsi vinti. Il paese ed il Governo rispondono al Sindacato sfidandolo ad incrociare lo sciopero tanto si ha la sicurezza matematica che lo sciopero fallirebbe all'inizio, rimanendo solo il ridicolo per gli organizzatori. Paese e Governo non temono più lo sciopero, perchè l'ultima follia del Sindacato avrebbe almeno il vantaggio di togliere una buona volta il paese dall'incubo di una minaccia che ha già danneggiato il paese stesso: l'avrebbe danneggiato lo sciopero stesso e perchè i capi dell'agitazione verrebbero almeno incontro alle responsabilità dalle quali tentano ora di sottrarsi. A questo si riduce la situazione che si sta — mentre telefono — discutendo ad Ancona.

Allorquando, ad agitazione finita, verrà scritta la storia di questo periodo dell'organizzazione rivoluzionaria dei ferrovieri, l'azione del Sindacato apparirà come una corsa al suicidio.

Errori e contraddizioni

Da un mese, gli agitatori raccolti ad Ancona hanno compiuto una serie di sbagli e di contraddizioni. L'azione del Sindacato si può sintetizzare in questa affermazione. Il Sindacato ha tentato di gettare il paese nella rovina per sconfiggere sant'altro la rivale Federazione dei ferrovieri. Dal giorno in cui gli uomini di Ancona, invitati dalla Federazione dei ferrovieri a partecipare con essa alle trattative con il Governo, respinsero l'invito intimando alla Federazione di annullarsi e sottomettersi al Sindacato, la cronaca dell'agitazione registra questo fenomeno rinnovantesi a brevi intervalli. Il Sindacato biasima ogni atto della Federazione e finisce coll'imitarla: il Sindacato respingeva dapprima ingiurioso che si supponesse che i suoi rappresentanti potessero chiedere udienza al Ministro dei LL. PP. per trattare direttamente con il Governo. Infatti esso gridò al tradimento allorchè la rappresentanza della Federazione venne a Roma a conferire con l'on. Ciuffelli: i Delegati della Federazione furono additati al paese come venduti ai comizi del Sindacato: orbene, due settimane dopo, i rappresentanti del Sindacato non soltanto conferivano alla loro volta con lo stesso ministro Ciuffelli senza essere stati chiamati da lui, ma chiedevano l'udienza al Ministro con lettera da essi stessi firmata, mentre almeno per il colloquio della Federazione l'udienza era stata chiesta dall'on. Bissolati.

L'assalto a Lazzari intermediario

Il Sindacato dei ferrovieri ha protestato e protesta anche oggi contro la supposizione che esso potesse valersi di intermediari in qualsiasi sua trattativa. Orbene, malgrado il comunicato della notte scorsa di Livio Ciardi, che prevedeva la tempesta oggi scoppiata nella riunione del Consiglio generale, risulta in modo inconfutabile che il Sindacato si servì di Costantino Lazzari come intermediario per il colloquio con il Ministro dei LL. PP.

Il deputato socialista on. Giovanni Merloni, testimone non sospetto, ha narrato con molta chiarezza la preparazione del colloquio famoso. Ora, dalla narrazione del Merloni risulta che due furono gli intermediari della visita presso il Ministro, cioè Costantino Lazzari e Merloni. Lazzari agì come intermediario all'inizio ed alla fine delle trattative: egli richiese dapprima ai suoi amici del Sindacato a quali condizioni sarebbero venuti a Roma. I certeri di Ancona indicarono le tre condizioni note: il Merloni ottenne dall'on. Ciuffelli la sua decisione; allora Lazzari comunicò agli amici del Sindacato la decisione del ministro. I capi del Sindacato telegrafarono a Lazzari di partire per Ancona. Lazzari partì ed ottenne, mentre il Sindacato sconfessava il commendator Jona, che una rappresentanza del Sindacato venisse a Roma. Dunque intervento vi fu e le sue trattative furono assai più laboriose che per il colloquio con la Federazione. Non basta: in un terzo punto il Sindacato inoltò la Federazione rimanendo al di sotto di quanto, cioè nella richiesto al Ministro.

Il successo della Federazione

Il raffronto fra le concessioni ottenute dalla Federazione e quello ottenute dal Sindacato dimostra all'evidenza che la Federazione non soltanto formulò le stesse richieste ma ottenne concessioni di maggiore entità di quelle ottenute dal Sindacato. Esiste infine un'altra circostanza che segna la completa liquidazione della tattica del Sindacato. I dirigenti della organizzazione rivoluzionaria avevano tuonato contro la remissività della Federazione del giudizio delle concessioni del Governo. Essi accennavano a servirsi unicamente dello sciopero come punto di appoggio, per strappare al Governo quelle concessioni che la Federazione aveva umilmente accettato come promessa per l'avvenire. Invece il Sindacato, dopo aver trattato nelle stesse condizioni della Federazione non se decideresi allo sciopero, dimostrando così di aver tentato un colossale *bluff* cercando di intimidire il Governo e l'opinione pubblica con una minaccia che sapeva a priori irrealizzabile.

Il Sindacato uscirà da questa grande prova coperto di ridicolo. Nessuna via di uscita si di fuori di un colossale *chiarirori* rimane agli uomini del Sindacato anche per simulare una decente ritirata. Qualunque soluzione riuscirà fatale al Sindacato. Anche ammettendo che il Consiglio generale decidesse domani tardivamente lo sciopero, il Sindacato incorrerà nella impopolarità presso la classe dei ferrovieri per averla impegnata in una battaglia perduta prima di combatterla.

Il ridicolo di una soluzione intermedia

Ridicolo o disapprovazione colpiranno egualmente il Sindacato se vorrà attenersi ad una soluzione intermedia, alla sospensione assoluta del lavoro per 24 ore: tale soluzione avrebbe tutti gli inconvenienti di uno sciopero senza alcun vantaggio. Una sola deliberazione, finora esclusa dai membri del Sindacato, sarebbe quella di prendere atto delle concessioni ottenute dalla Federazione e dal Sindacato e dell'impegno assunto dal ministro Ciuffelli di altre successive concessioni, dopo un rapido studio delle questioni non ancora risolte. Se i ferrovieri ritornassero con l'arma al piede accettando la cambiale che il Governo ha firmato per i provvedimenti futuri, essi compirebbero un'opera abilissima e porrebbero in grave imbarazzo il Governo ed il Parlamento. Dopo i 15 milioni di cui altri dovrebbero venire in seguito. Ma gli uomini del Sindacato non hanno più la percezione esatta della realtà. Il livido narcisismo viene a fermentare le loro deliberazioni e non potendo più mettere in scena lo sciopero colossale che arresta di colpo la vita del paese, meditano la manifestazione politica, l'anarchia inseminata per tutta Italia sperando che scoppino le fucilate. Salandra è oggi il loro bersaglio. Non potendo compiere il *sabotage* alla scienza nazionale, essi sperano ancora di suscitare l'incidente politico del quale il partito socialista dalla Camera va alla caccia per rovesciare il Ministero perchè si tratta, per il Sindacato e per i socialisti, di un Ministero conservatore.

Per impedire il sabotaggio

Roma, 19, mattino.

Come già si disse, il Governo in una conferenza avvenuta ieri a Palazzo Braschi fra gli onorevoli Salandra, Ciuffelli, Millo e Grandi, ha deliberato i provvedimenti intesi a impedire l'eventuale sabotaggio al materiale ferroviario, essendo pervenute al Governo informazioni nel senso che, dato l'insuccesso dello sciopero, verrebbe tentato il sabotaggio. Su ogni locomotiva sarebbe destinato un ingegnere delle ferrovie o un meccanico della Regia Marina. Ogni casa cantoniera sarebbe piantonata, ogni treno avrebbe la sua scorta armata.

La direzione del servizio di polizia nelle stazioni e sulle linee sarebbe affidata all'autorità militare. I servizi di collegamento sarebbero fatti da ciclisti e da soldati di cavalleria. Per assicurare poi alcune comunicazioni di minore importanza, la Divisione trasporti al Corpo di Stato Maggiore ha provveduto elaborando i relativi piani per un servizio ciclistico e automobilistico, al quale verrebbero anche adibiti i battaglioni volontari ciclisti e automobilisti.

Tutte le navi della Marina sono già disarmate ai posti loro assegnati in caso di sciopero per provvedere ad un servizio fra il continente e le isole. Ai singoli comandanti sono già stati impartiti gli ordini del caso.

Gli sbocchi della ferrovia dei Giovi occupati dalla truppa

Le stazioni di Ronco e di Isola del Cantone protette militarmente

Nostro Servizio, 19, sera.

La notizia sparsa giorni addietro che, appena proclamato lo sciopero ferroviario, i quattrocento minatori addetti ai lavori del tronco Arquata-Ricoroso della costruenda direttissima Genova-Milano si sarebbero messi in sciopero per solidarietà verso i compagni ferrovieri, e l'altra che i minatori avrebbero asportato cassa di dinamite dai depositi loro per compiere atti di sabotaggio, hanno destato preoccupazione ed hanno provocato provvedimenti da parte dell'autorità militare. Le due piccole stazioni di Ronco e di Isola del Cantone sono state perciò occupate militarmente. A Isola fu mandato un reparto di cinquanta uomini di fanteria al comando di un tenente e a Ronco una compagnia del 3.o reggimento alpini, in tutto 145 uomini al comando del capitano Gurini.

Da Genova inoltre è stato mandato un delegato di pubblica sicurezza, l'avv. Pittaluga, con un reparto dell'89.o reggimento fanteria. La polveriera della Cravarina è guarnita a vista da un drappello di alpini, ed i quattro imbocchi delle due gallerie esistenti lungo la linea sono protetti da numerose pattuglie di soldati. Queste misure preventive sono giustificate se si pensa che gli stessi dirigenti dell'organizzazione dei minatori hanno dichiarato che allo scoppio dello sciopero ferroviario i minatori faranno causa comune per le prime ventiquattro ore.

La questione dei "punti di merito,,

Giuste osservazioni della "Tribuna,,

Roma, 19, notte.

Una delle questioni rimaste insolute nelle trattative fra il Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, e l'Organizzazione del personale ferroviario, è quella dei punti di merito, delle gratificazioni e delle promozioni a scelta. La rappresentanza del Sindacato ferroviari ha chiesto, nel colloquio con l'on. Ciuffelli, puramente e semplicemente l'abbandono di punti di merito, delle gratificazioni e delle promozioni a scelta. Il Ministro dei lavori pubblici dichiarò di non poter assumere impegni, citando nel colloquio le ragioni che militano contro il livellamento invocato dal Sindacato e dichiarando che si sarebbe riservato di studiare la questione.

Ora la « Tribuna » tratta la questione sollevato dal Sindacato e ne dimostra tutto il pericolo. La « Tribuna » osserva tra l'altro:

« Il Sindacato e la Federazione, benchè avversari in molte altre questioni nella valutazione dei metodi di lotta, si sono trovati entrambi concordi nella pretesa di vedere abrogate le disposizioni che permettono e permettono all'amministrazione ferroviaria di selezionare il proprio personale, promuovendo i migliori, premiando i più attivi e i più intelligenti, spronando le volontà e le iniziative individuali, cointeressando insomma materialmente e moralmente gli agenti ferroviari all'organismo industriale e facendo sì che chi lavora di più e meglio abbia da parte dell'industria statale un giusto riconoscimento delle proprie benemerenze. Le organizzazioni ferroviarie invece si sono opposte a questo criterio, come se si trattasse di un provvedimento iniquo, come se il fatto di riconoscere i meriti di chi ne ha realmente e costantemente, costituisse non un atto di giustizia distributiva, ma un privilegio odioso accordato agli uni con danno degli altri.

« Se il punto di vista delle Associazioni ferroviarie trionfasse — nota la « Tribuna » — in tutte le Organizzazioni produttive della vita moderna non ci sarebbe nessuna spinta per uscire la propria intelligenza, la propria volontà, verso una attività più attenta e un rendimento maggiore. Ogni stimolo al progresso individuale verrebbe distrutto, tutto ciò che costituisce la molla più forte dell'attività umana verrebbe immediatamente sostituito con un livellamento monotono, uniforme a danno degli sforzi e dei compiti. Un'organizzazione di elementi così disposti non può essere che una organizzazione scadente e decadente. Questo è già di per sè un male comune ad ogni burocrazia. Perchè togliere dunque di mezzo l'unico antidoto capace di rimediarvi? Noi vorremmo — dicono i ferrovieri organizzati — l'abolizione dei punti di merito e delle promozioni a scelta perchè la pratica applicazione delle disposizioni di legge a questo riguardo si risolve in favoritismi, quindi in ingiustizie, che producono un effetto opposto a quello preveduto o ripromesso dalla legge.

« E' facile rispondere — conclude la « Tribuna », — a questa obbiezione, che invece di abolire i punti di merito, si può studiare il mezzo più pratico per impedire in avvenire le ingiustizie e i favoritismi: ora sarebbe assurdo distruggere un ordinamento sano, logico e razionale unicamente perchè si hanno inconvenienti da deplorare e da eviture. Nella domanda delle Organizzazioni del personale si riscontra una tendenza sindacalista, inconsciente e teorica, la quale mira a convertire gli uomini in numeri per venire ad un loro più completo assorbimento nel Sindacato, fino a che non esisteranno più vari gradi e vari impieghi, ma esisterà solo un Sindacato. Tale tendenza corrisponde alla tattica dei sindacalisti, tattica che è quella di togliere allo Stato ogni arma con la quale possa esercitare la sua azione di spinta sui propri dipendenti. Ciò non si fa per accrescere la giustizia nel trattamento del personale, ma ciò si tenta per diminuire lo Stato di fronte al suo personale ».

Lo sciopero degli operai delle Manifatture Tabacchi

Le ragioni del Governo

Roma, 19, notte.

Lo sciopero generale delle Manifatture dei tabacchi prosegue senza avere dato luogo, finora, ad incidenti. Domani, in tutte le città delle diciassette Manifatture saranno tenuti dei comizi. Quello di Roma è indetto per le 9.40 alla Camera del Lavoro. Il deputato socialista di Firenze, on. Caroti, che è a capo del movimento, sta compiendo un giro per le varie manifatture. Domani parlerà al comizio di Lucca. Un altro deputato socialista, l'on. Cavaliera, che ha offerto la sua opera agli scioperanti, domani parlerà a Bari.

Per esaminare la situazione creata dallo sciopero, è necessario fissare alcuni dati. Le Manifatture dei tabacchi sono in tutta Italia, diciassette, divise in quindici città, poichè Firenze e Napoli ne hanno ciascuna due, cioè Roma, Bologna, Venezia, Modena, Sestri Ponente, Torino, Bari, Catania, Cagliari, Palermo, Lucca, Firenze, Milano, Napoli, Chiaravalle. In esse sono occupati complessivamente 13.000 donne e 3200 uomini. E' opportuno ricordare ai fumatori che nei magazzini vi sono sigari, sigarette, pacchetti di tabacco per tre mesi: onde se ci è tutto il tempo per diminuire il memoriale che gli operai dei tabacchi hanno presentato al Ministro delle Finanze, magari tenendo conto le Manifatture chiuse. Per questo fatto, il pubblico non deve dunque avere timore.

Veniamo alle cause dello sciopero ed alla possibilità di un accoglimento delle richieste degli scioperanti.

Al Ministero delle Finanze si fanno in proposito le seguenti dichiarazioni: Le domande che fanno gli operai e le operaie dei tabacchi, sono parecchie e, per soddisfarle tutte, sarebbe necessaria una spesa di otto milioni e mezzo all'anno. Vediamo quali sono le principali richieste. Gli operai domandano un aumento del 25 per cento dei salari, ciò che importerebbe una spesa di tre milioni circa; inoltre una diminuzione delle ore di lavoro, da otto a sette, il che importa una maggiore spesa per circa un milione e mezzo. Quanto alla diminuzione delle ore di lavoro si fa osservare che in Francia e in Austria, dove pure vi è il monopolio dei tabacchi, gli operai lavorano nove ore e nove ore e mezzo. Come potrebbe quindi essere giustificata questa diminuzione in Italia?

Quanto ai salari, ecco le cifre della Manifattura dei tabacchi di Roma: Uomini a giornata, artieri, 6,16; operai comuni 5,23; a cottimo, artieri, 6,55; operai comuni 6,42; media salario degli uomini, 6,28; delle donne a giornata verificatrici, 3,56; operaie 3,14; a cottimo (specialiste), 3,80; lavori diversi lire 3,39; media salariale delle donne, lire 3,40.

Fra gli operai dello Stato, quelli dei tabacchi sono i meglio pagati. Se si dovessero aumentare i loro salari, equivarrebbe pensare alle categorie degli altri Ministeri. Vi è da aggiungere che le operaie dei tabacchi, con otto ore di lavoro, guadagnano il doppio, ad esempio delle cotoniere, che lavorano dieci ore. Inoltre gli operai delle Manifatture dei tabacchi chiedono un maggiore concorso dello Stato per le pensioni, onde queste raggiungano seicento lire per le donne, e mille lire per gli uomini. Per le puerpere, retribuzione dei giorni festivi domenicali e concedo [illegible] con paga.

Riguardo alle pensioni, vi è da constatare che esse raggiungono cinquecento lire per le donne e novecento lire per gli uomini. Insomma, nelle condizioni attuali — si aggiunge al Ministero delle Finanze — si tratta, per gli operai delle Manifatture dei tabacchi, di passare da una condizione buona a una condizione migliore: i salari, poi, non si possono assolutamente dire salari bassi, essendo più alti che in molte manifatture libere. In quanto altri, la media dei salari stessi, come si rileva dallo specchietto riguardante la Manifattura di Roma, è cresciuta, per gli uomini, da lire 5,11 a lire 6,28, e, per le donne, da lire 2,60 a lire 3,30. Non vi è adunque — sempre a quanto si afferma nelle sfere ministeriali — un grave disagio: si tratta di miglioramenti per i quali si può dare al Ministro il tempo per un esame adeguato.

Invece fu deciso lo sciopero improvvisamente. Perchè? Non lo comprende il Ministro delle Finanze, che aveva promesso, a chi gli aveva parlato degli operai dei tabacchi, di studiare e, nei limiti del possibile, provvedere a soddisfare qualcheduna delle domande; tantomeno lo comprenderà il pubblico, a quanto sembra, dopo avere veduto di che si tratta.

L'altra campana

Udiamo ora l'altra campana, quella degli scioperanti. Il Comitato di agitazione, che risiede in permanenza a Roma alla Camera del Lavoro, si mostra soddisfatto dello sciopero: il risultato è stato superiore alle previsioni. Anche la Manifattura di Modena, per la quale esisteva qualche dubbio e che non aveva inviato neppure la propria rappresentanza al Convegno riunitosi a Roma negli scorsi giorni, ha risposto all'appello.

I membri del Comitato di agitazione l'ebbri e Bertacchi, interrogati sull'andamento dello sciopero, hanno dato le seguenti risposte:

— Noi non abbiamo fretta ed attendiamo.

— Attendete? Che cosa?

— Che il ministro ci chiami a discutere le nostre richieste.

— Che avete già discusso.

— Qui è l'errore. L'on. Rava ricevette una nostra Commissione, ma a questa ha dichiarato soltanto che doveva partire per Forlì, dove si recava a commemorare l'onorevole Fortis, e che era costretto a rimandare il colloquio. Si disse disposto a discutere e ad accogliere quelle richieste che riteneva giuste e compatibili con le urgenze del bilancio.

— Ed allora perchè, invece di attendere l'esito di un nuovo colloquio, avete improvvisamente proclamato lo sciopero?

— Perchè non abbiamo nulla da attendere. L'on. Rava, tornato da Forlì, fece sapere, per mezzo dell'on. Caroti e del segretario generale della nostra Federazione, Manzi, che credeva inutile ricevere la Commissione del personale, dal momento che avrebbe risposto con un no a tutti i punti del Memoriale. A noi nulla restava che la proclamazione dello sciopero.

— Che cosa chiedete?

— Le nostre richieste sono molto modeste per convincervi è necessario premettere che in dieci anni, le nostre paghe giornaliere sono rimaste immutate.

I due componenti il Comitato di agitazione

hanno a questo punto esposte le richieste già indicate e le informazioni date al Ministero delle finanze e che vi abbiamo riferito. Una sola divergenza, un po' grave, a dire il vero, esiste nella valutazione della portata finanziaria delle richieste degli scioperanti. Al Ministero delle finanze si ritiene che le richieste di aumenti di salario fatte dagli scioperanti importino un aggravio di otto milioni. Il Comitato di agitazione dichiara invece che un milione all'anno di maggiore spesa basterebbe. I componenti il Comitato di agitazione, interrogati, hanno concluso dicendo:

— Non si può davvero sostenere che le nostre richieste siano eccessive. Con un milione ci accontentiamo. Un milione per un'azienda che, come quella dei tramvai, è fra le più attive poichè frutta allo Stato circa trecento milioni all'anno, non è davvero molto. Diamo molto di più ai ferrovieri, e si sa che le ferrovie non sono davvero attive!

I "tranvieri della Laguna,, hanno proclamato lo sciopero

I servizi ridotti - Un incidente notturno

Venezia, 19, sera.

Da qualche tempo i tranvieri dell'azienda comunale per la navigazione interna si agitavano per conseguire nuovi miglioramenti. In questi passati giorni avevano presentato un memoriale alle competenti autorità ed erano stati ricevuti dal Sindaco conte Grimani, senza però nulla concludere.

Una nuova conferenza col Sindaco era seguita nel pomeriggio di ieri, presente l'avvocato Perosini, presidente del Consiglio di amministrazione dell'azienda comunale. L'avvocato Perosini riferì alla Commissione le concessioni che l'azienda è disposta ad accordare; esse migliorerebbe le pensioni, riconoscimento dell'anzianità nei riguardi del servizio militare, miglioramento di trattamento in caso di malattia, diminuzione di orario ai conduttori, riconoscimento dell'anzianità agli avventizi quando entrano in pianta e altri miglioramenti di secondaria importanza. Nel colloquio il presidente dell'azienda si disse dolente di non poter esaudire alle richieste non permettendolo le condizioni del bilancio, che verrebbe aggravato di circa centomila lire annue. I rappresentanti dei tramvieri della laguna si erano congedati dichiarando che avrebbero riferita la risposta all'assemblea del personale fissata per dopo la mezzanotte.

Man mano che terminavano il loro servizio i tramvieri si riunivano sulla riva degli Schiavoni, tanto che alle ore 2 di notte erano oltre 300. Essi stavano discutendo animatamente a proposito dello sciopero quando in quel momento giunse il battello N. 29, addibito al servizio Giudecca-Riva degli Schiavoni e al Lido. I tramvieri, ad una voce, gridarono: *fermate!* Infatti, appena il vaporino approdò al pontone, i tramvieri lo invasero mentre i passeggeri, malgrado la tardissima ora, numerosi, protestavano contro l'indecente sopraffazione del personale che però venne a più miti consigli. I tramvieri acconsentirono che il battello terminasse la corsa e quindi il vaporetto partì diretto a Santa Elisabetta al Lido. Lo sciopero venne infine deciso in una riunione tenuta subito dopo l'incidente ed al quale parteciparono moltissimi tramvieri. Stamane di 500 tramvieri che costituiscono il personale dell'azienda pochissimi si sono presentati. Tutti i conduttori, il personale di macchina e i pontonieri scioperarono. L'azienda municipale, per scongiurare, almeno in parte, i gravi danni dello sciopero, dispose perchè alcuni servizi parziali potessero essere attivati in qualche modo. Funzionano i servizi seguenti: linea diretta Venezia-Lido col vecchio personale dell'azienda richiamato in servizio attivo; servizio Canal Grande limitato a due vaporetti affidati ai pompieri con limitazione del percorso fra la riva Carbonese-stazione ferroviaria; un battello per il servizio tra Venezia e il cimitero di San Michele e l'isola di Murano; un battello per il servizio colle isole manicomiali di San Servilio e di San Clemente. Finora nessun incidente grave si è verificato. L'opinione pubblica è però ostile agli scioperanti.

Il grande "crak,, di Bruxelles

Bruxelles, 19, sera.

Vi ho comunicato questa notte il grave «crak» finanziario avvenuto in questa città. Ora si conoscono i nomi dei due banchieri che sono implicati in questo «crak»: essi sono Paolo Collet e Vittorio Decoene. La notizia di questo «crack» ha causato alla Borsa di Bruxelles una enorme impressione, sia per l'importanza del *deficit*, sia per la personalità dei colpevoli. Il signor Decoene è il presidente del Sindacato degli agenti di cambio di Bruxelles. Collet confermò le dichiarazioni che si ho già trasmesso, e cioè che egli si sarebbe servito dei denari dei clienti per coprire delle importanti perdite di borsa, nonchè per riparare al furto di cui sarebbe rimasta vittima per parte di un impiegato.

Fra le vittime si notano i migliori nomi dell'aristocrazia belga e francese. Il danno supera i sei milioni.

Naturalmente tutti i giornali pubblicano stamane lunghi particolari riguardanti questo «crak». Essi dicono che la denunzia è stata provocata specialmente dal conte di Champanille, domiciliato a Parigi.

Le elezioni politiche in Svezia

Stoccolma, 19, notte.

Ecco i risultati completi delle elezioni legislative: la Destra ottiene 76 seggi, i socialisti 67, i liberali 39. La Destra guadagna 19 seggi e ne perdette uno, i socialisti ne guadagnarono 12 e ne perdettero 4, ed i liberali ne perdettero 26.

L'acqua potabile a Fossano

Fossano, 19, notte.

La Giunta comunale ha stabilito l'inaugurazione dell'acqua potabile per sabato 2 maggio, in occasione delle feste patronali. In tale giorno si farà pure la posa della prima pietra del nuovo palazzo delle scuole. Si spera che alle funzioni solenni parteciperà un rappresentante del Governo.

La risposta del Cancelliere germanico all'on. Di San Giuliano

Corfù, 18 sera.

Il Cancelliere dell'Impero tedesco, Bettmann Hollweg, ha inviato al ministro degli esteri italiano, marchese Di San Giuliano, il seguente dispaccio:

«Vogliate accettare i ringraziamenti per l'amabile telegramma che voi e il conte Berchtold mi avete diretto. Felicitandovi calorosamente per il lieto risultato che hanno avuto i vostri colloqui di Abbazia, tengo a unirmi ai sentimenti di soddisfazione che voi ora provate. E' un vero piacere per me rinnovarvi in questa occasione l'espressione della mia più sincera amicizia».

Scambio di telegrammi cordiali

Abbazia, 19, sera.

Il marchese on. Di San Giuliano ha diretto al conte Berchtold, dalla stazione di Nabresina, un telegramma col quale lo ringrazia molto cordialmente delle belle giornate passate con lui ad Abbazia. Il conte Berchtold ha risposto con un telegramma molto cordiale, esprimendo in sua vita gioia per la visita del marchese Di San Giuliano.

L'arrivo del ministro italiano a Roma

Roma, 19, sera.

Alle ore 13,5 ha fatto ritorno in Roma il Ministro degli Esteri Di San Giuliano insieme coi conti. Garbasso e Bianchari. Alla stazione si trovavano a ricevarlo il Sottosegretario Borsarelli, il segretario generale comm. De Martino, il comm. Bruschelli e il consigliere della Ambasciata austriaca Ambrosy.

Una Nota della "Tribuna,,

Roma, 19 notte.

La *Tribuna* dice che il convegno di Abbazia è durato un periodo di tempo largamente sufficiente perchè su tutti i complessi problemi, che interessano essenzialmente la vita dei due Stati, sia potuto esercitarsi l'esame più approfondito e la discussione più larga fra i due ministri.

«La conferma di ciò si trova nel comunicato ufficiale, che, esprimendo nei termini della più completa soddisfazione il risultato dei colloqui, dimostra come nulla si sia trascurato nell'esame della situazione e degli interessi dei due Stati alleati, che possa adombrare di qualche lieve la cordialità dei rapporti fra i due popoli. Il conte Berchtold e l'on. Di San Giuliano hanno voluto far conoscere in maniera esplicita di voler cooperare a rendere sempre più viva la simpatia dell'opinione pubblica fra i due Paesi alleati. Il popolo italiano prende atto, con piena cordialità di spirito, di queste parole, che confermano, per l'autorità del luogo donde provengono o dei personaggi da cui sono state espresse, quanto instancabilmente la stampa italiana ebbe a sostenere, e cioè che la base della solidità effettiva dei nostri rapporti con la vicina alleata debba fondarsi essenzialmente sulla reciprocità di simpatia fra i due popoli. L'opinione pubblica italiana, che ha dimostrato di saper aspettare senza stancarsi il gesto cordiale dall'altra parte del confine, ha ragione oggi di sperare che alle leali promesse di Abbazia tengano dietro le realizzazioni augurate.

«Il convegno — dice la *Tribuna* — rappresenta il coronamento logico di una attività diplomatica, che è stata fra le più laboriose e difficolose che la storia recente della politica internazionale ricordi, in tutte le più diverse contingenze e in ogni più difficile momento, l'identità di vedute tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, nella saldezza della Triplice Alleanza, ha valso quale sicuro elemento di tranquillità e di pace europea. Grande risultato positivo, che si è trasformato in un beneficio generale, e deve essere rilevato in prima linea. L'aggruppamento politico della Triplice Alleanza, come fu pensato da Bismarck, dà ora i suoi migliori frutti, che oltrepassano gli interessi egoistici delle singole Potenze dell'alleanza e quelle del gruppo stesso, e si trasformano in garanzie effettive per il cammino tranquillo e lo svolgimento pacifico della civiltà europea. Tutto ciò hanno potuto constatare — conclude la *Tribuna* — gli interlocutori di Abbazia, e l'ottimismo delle loro impressioni non è pertanto giustificato».

Gli ultimi commenti francesi sul convegno di Abbazia

Il "Temps,, ed i "Debats,,

Parigi, 19, notte.

Il *Temps* e i *Débats* commentano a lungo il comunicato ufficiale del colloquio di Abbazia. Entrambi i giornali ne traggono la stessa conclusione, cioè la necessità di un rafforzamento della Triplice Intesa per far fronte ai possibili consolidamenti della Triplice Alleanza. I giornali rilevano che nonostante il comunicato ufficiale, esiste sempre un profondo dissidio fra l'Italia e l'Austria. Dopo questa constatazione essi, anche per dare maggior forza alla loro tesi, mettono in guardia le Potenze della Triplice Intesa sulla necessità di fraternizzare l'accresciuta forza della Triplice Alleanza. Il *Temps* scrive: «Per quanto il comunicato ufficiale non ne parli, è evidente che l'Italia e l'Austria si sono messe d'accordo circa il consolidamento della situazione marittima e politica dell'Italia nel Mediterraneo».

Il giornale parla anche di una possibile cooperazione navale italo-austriaca e dice che anche senza questa cooperazione positiva e diretta, una Potenza ha più di un mezzo per rendere a un'altra Potenza amica un importante servizio. D'altra parte è evidente che i due Governi si sono accordati sulle misure da prendere per prevenire qualunque tentativo di uno degli Stati recentemente ingranditi mirante ad espandere la sua azione nell'Adriatico, cioè della Grecia. I *Débats*, invece, trovano che, per quanto il comunicato sia ispirato all'ottimismo di rigore in simili circostanze, non fornisce dettagli precisi. Il giornale si dilunga poi a parlare della rivalità fra l'Italia e l'Austria.

La seconda mostra biennale delle novità agrarie

Roma, 19, sera.

Stamane, in un padiglione appositamente costruito nel podere Saccardo, in via Tuscolana, in occasione del 43° Congresso degli agricoltori italiani, si è solennemente inaugurata, alla presenza del Sottosegretario di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cottafavi, la seconda Mostra biennale delle novità agrarie. Fra i presenti, oltre all'on. Cottafavi, che era accompagnato dal direttore generale all'Agricoltura, comm. Moreschi, si notavano il presidente dell'Associazione degli agricoltori italiani, on. Olivi; il vice-presidente della Società stessa, sen. Frascara; i consiglieri marchese Lepri, conte Pasolini; l'on. Tito Poggi, segretario della Società italiana agricoltori, e il primo segretario della Società stessa, prof. Mondini; il prof. Pirotta, direttore del Regio Orto Botanico; il dott. Saccardo e numerosi agricoltori venuti a Roma pel Congresso che si inaugurerà martedì prossimo. Nello stand centrale dell'ampio padiglione, costruito su disegno dell'architetto marchese Lepri, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale. Ha preso primo la parola l'onorevole Cottafavi, il quale ha pronunziato il seguente discorso:

Il discorso del Sottosegretario Cottafavi

«La Società degli agricoltori italiani, che ha al suo attivo tante benemerenze e che nei momenti anche più sfavorevoli seppe superare ostacoli non pochi, e soprattutto vincere quell'indifferentismo onde per così lungo periodo di tempo venne fatalmente in Italia il progresso della agricoltura, può essere soddisfatta ed orgogliosa dell'opera fin qui compiuta e della graduale sua ascensione. E ciò lo può in particolare in questo giorno, nel quale essa presenta ai visitatori e al pubblico una Mostra che è indice del modo nobilissimo col quale essa va perseguire il nuovo ideale dell'agricoltura e mantenersi costantemente al giorno dei nuovi trovati e delle più moderne applicazioni scientifiche. Epperò essa vede moltiplicarsi il numero dei suoi soci Italiani, certi della grande simpatia che la circonda e dell'affetto e della fiducia coi quali a lei si rivolge la pubblica opinione. L'Italia nostra è ansiosa di apprendere che finalmente è aperta una nuova via da percorrere a sè stessa e al suo popolo, alle grandi, sicure, pacifiche e veramente pure e parenti risorse che soltanto l'agricoltura, madre e altrice, può dare. Sono tanto più lieto di inaugurare questa Mostra, per quanto modesta, così ben riuscita, anche perchè ad essa ha contribuito altresì quel Dicastero del quale ho l'onore di rappresentare a nome dell'illustre ministro Cavasola, che vede nell'iniziativa del primo sodalizio agricolo efficace appoggio nel compimento dell'opera sua per diffondere ovunque dottrine ed esperienze tali perchè si avvantaggi l'agricoltura nazionale. Alla Mostra agraria, che fa veramente onore alla Regia Stazione di Risi, va congiunta l'altra, che illustra l'Agro romano, il quale mediante provvide leggi e benefiche disposizioni si risvegli a vita novella con permesse e vigorie che contribuiranno il nostro suolo di italiani, che nel progresso e nella gloria onde Roma si circonda, trovano sempre l'orgoglio della passata grandezza. Al magnifico ricordo vogliamo associare il quadro non di meno meraviglioso del risorgimento agricolo di quel Lazio che nelle priscie età fu esempio di produttività più pingue e feconda. Già centinaia di ettari e comode abitazioni alberano i forti lavoratori; già stalle capaci e comode racchiudono migliaia di quelle mansuete bestie che il mite Virgilio amava. La bole nell'inaugurare la nostra Mostra, non è stolta speranza, ma inno di gioia».

Le parole dell'on. Cottafavi sono state vivamente applaudite.

L'on. Olivi

Ha poi parlato l'on. Olivi che, dopo aver ringraziato il sottosegretario all'agricoltura degli organizzatori della mostra, che deve essere soltanto una rivista offerta agli agricoltori italiani, nella loro annuale assemblea in stanza degli inventori e dei meccanici italiani stone e all'applicazione degli agricoltori. Alla Società degli agricoltori italiani in questi ultimi anni (la Società aveva nel 1915 768 soci cioè ora ne conta 3650. Ha passato quindi in la mostra si compone, ed ha concluso inneggiando all'avvenire dell'agricoltura ed osservando che gli agricoltori si propongono solo l'attività e il lavoro concorde che producono benessere e progresso per essi e per i lavoratori. Anche l'on. Olivi è stato vivamente applaudito.

Infine ha parlato il comm. Clementi, portando il saluto e l'augurio del commissario regio del Comune di Roma.

La mostra

L'on. Cottafavi, accompagnato poi dai presenti, ha visitato l'esposizione. Alla mostra, organizzata dal prof. Mondini e dal dott. Saccardo, e per i lavori femminili dalla signora Saccardo, hanno preso parte oltre 200 espositori. Il Ministero di agricoltura espone alcune carte riguardanti il bonificamento dell'agro romano, fra le quali una che dimostra i nuovi numerosi centri agricoli sorti negli ultimi anni; alcuni diagrammi che mostrano i mutui concessi per l'esecuzione dei miglioramenti fondiari. Altre mostre contengono macchine agricole, imballaggi per esportazione, nuovi concimi e nuovi prodotti agricoli. Il professore Brouer espone una raccolta di semi ibridi e il prof. Tucci una raccolta di pelli e di lane ibriche. La sezione femminile della Società agricoltori ha raccolto i principali prodotti delle donne dei contadi delle varie regioni. La Società degli orticoli di Roma ha organizzata una mostra di prodotti orticoli del Lazio. Alle 11 la cerimonia ha avuto termine.

Tragica fuga da una chiesa

Donne morte e ferite

Costantinopoli, 19, mattino.

Secondo un dispaccio ufficiale giunto alla Porta, durante un servizio divino nella chiesa greca di Sansaun scoppiò un panico. Il vestito di una donna aveva preso fuoco da una candela. Visto ciò, tutti i presenti si precipitarono verso l'uscita. Parecchie donne furono calpestate. Cinque di esse rimasero morte, quattro altre gravemente ferite.

Pinerolo offre una scialuba d'onore al generale Lequio

Pinerolo, 19, notte.

Il tenente-generale Clemente Lequio, il vincitore di Assaba, il conquistatore del Gebel, ha ricevuto oggi il primo d'omaggio che i suoi concittadini da tempo intendevano offrirgli, ad esprimere la loro viva ammirazione per le gesta gloriose cui egli in Libia seppe legare il suo nome, massime fra tutte la fulminea conquista del Gebel tripolitano, avvenuta precisamente un anno fa.

Per onorare ed acclamare il simpatico conduttiero, il quale alla chiara visione degli avvenimenti e al valore di soldato unisce un fascino tutto personale, che elettrizza le truppe e le trascina, conveniva a Pinerolo molti generali, uno stuolo d'ufficiali e parecchie notabilità politiche piemontesi.

Il vasto cortile della Scuola di Pinerolo era alle 15 letteralmente gremito. Una folla variopinta, fittissima di cittadini occupava, malgrado il tempo avverso, tutto lo spazio scoperto del cortile, e poi i portici del pianterreno ed il porticato del primo piano, adorni dovunque di festoni tricolori e di bandiere. Solo, in fondo, un palco ricco di velluti purpurei attendeva, libero, il festeggiato e le Autorità. Questi arrivarono dopo una bicchierata in Municipio, poco oltre le 15, salutati al loro apparire dai suoni dell'*Inno a Tripoli*, che una Banda intonò fra gli applausi.

Fra due ali riverenti di popolo, ove spiccano le bandiere dei Sodalizi pinerolesi, delle Associazioni di reduci e di ex-militari, il corteo delle Autorità, che accompagna il generale Lequio, attraversa il cortile e prende posto sul palco, dinanzi ad un tavolo, sul quale in un astuccio è riposta la scialuba d'onore.

Dire i nomi di tutti i presenti è impresa impossibile. Ci sono, a sogo rappresentati, la maggior parte di coloro che combatterono accanto o al seguito di Lequio in Tripolitania, e vi è un momento in cui, osservando il gruppo degli ufficiali superiori riuniti, pare davvero di essere ritornati di colpo a Tripoli, all'epoca belle della guerra, nei giorni di avvenimenti solenni.

Ricorderò soltanto tra i presenti: S. E. il generale Ragni, ex-governatore della Tripolitania, ora comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, il generale Di Carpenetto, che fu comandante della cavalleria a Tripoli ed ora è comandante della Scuola di Pinerolo, i generali Brusati, Escard, Segato, i generali Goiran ed Etna, comandanti la prima e la seconda brigata alpini, l'ex-ministro Facta, l'onorevole Bonvier, il generale Carri, il sindaco di Pinerolo comm. Bosio, il sottoprefetto Rossi, il presidente del tribunale Martorelli, il Procuratore del Re Colonnetti, molti assessori e consiglieri comunali, i deputato provinciale Poet.

Vi sono ancora, oltre la rappresentanza di tutte le armi, le speciali rappresentanze dei reggimenti che combatterono con Lequio, quasi tutti i colonnelli dei reggimenti alpini, moltissimi ufficiali superiori d'artiglieria, di montagna, quelli del 3.o alpini quasi al completo, tutti a salutare il Lequio l'attuale ispettore generale delle truppe di montagna.

E fatto segno a speciali manifestazioni di simpatia, accanto al generale Ragni, colui che fu a Tripoli il più valido cooperatore di lui e del Lequio: il maggiore Tarditi. Ed è pure notato, accanto al festeggiato, Pufficiale d'ordinanza che lo seguì in tutta la campagna: il tenente Giolà.

La cerimonia si inaugura colla lettura delle adesioni, fra le quali devo ricordare quelle del ministro della guerra, del sindaco di Torino, del vice-prefetto di Torino, del vescovo di Pinerolo, e di altri moltissimi militari e borghesi.

Terminata la lettura, il comm. Bosio, sindaco di Pinerolo, festeggia in un discorso vibrante di patriottismo la figura di Clemente Lequio, soldato ed artista, elevorando in magnifica sintesi le pagine fulgide ch'egli scrisse nella storia della conquista libica, e che sono universalmente note. Egli termina offrendo al-l'illustre generale la scialuba d'onore, pregevole lavoro del cav. Nelli, dicendosi orgoglioso di largirne la consegna, a nome dei pinerolesi.

E' concludendo con le seguenti parole, applauditissime: «In questa scialuba, simbolo della forza e del valore, di cui voi siete stato un campione, sta il cuore di Pinerolo!».

L'astuccio si apre e mostra la splendida scialuba, che reca da un lato della lama la scritta: «Ai pinerolese Clemente Lequio, conquistatore del Gebel», e dall'altro: «Conciattadini e Municipio, orgogliosi e pinerolesi». Accanto alla spada è un albo, che reca 785 firme.

L'on. Facta aggiunge il suo saluto a quello del sindaco di Pinerolo. E la parola calda e vivace dell'ex-ministro, continuamente sottolineata da applausi, compiacendosi dello spettacolo stupendo che da oggi Pinerolo, ricorda accanto a Lequio, i valorosi pinerolesi che hanno combattuto con lui, e manda ai essi il più vibrante dei saluti, nell'unico grido di: «Evviva Clemente Lequio!».

Infine il generale Lequio, accolto da un'ovazione, parla brevemente, affettuosamente, semplicemente, con quella piana eloquenza che è il suo segreto e che sa arrivare diritto al cuore. Egli confida che tutti sentano, più che egli non esprima, la sua riconoscenza immensa. E il suo pensiero, in quest'ora di commozione, si rivolge soprattutto a colui al quale deve le più forti soddisfazioni della sua intera vittoriosa: al generale Ragni. Insieme al Ragni, Lequio saluta i compagni di Assaba e, fra gli altri, il tenente-colonnello Orussi — che ha legato il suo nome, come maggiore, alla vittoria di Montrous — e il maggiore Tappi, il condottiero dell'artiglieria cammellata. Dopo un mesto pensiero a coloro ch'egli vide cadere eroicamente, ed alla memoria dei quali rappresentò sinchina, il generale Lequio termina dicendo:

«Io bacio l'asta della vostra scialuba, o concittadini, ed in questo bacio vi comprendo tutti!».

Un lungo applauso corona le ultime parole del generale: la Musica intona novamente *l'Inno a Tripoli*, ed il cortile si popola con lentezza.

Piove, ma tutta Pinerolo è in festa, e per le vie affollate i rivenditori offrono cocccarde e cartoline-ricordo del generale Lequio...

La giornata festosa si è chiusa con un banchetto.

L'orribile morte di un artista cinematografico

New York, 19, mattino.

Mandano da Los Angeles: Mentre si stava eseguendo una film cinematografica di una scena drammatica, una leonessa divenuta furiosa si è slanciata su di un attore, certo Kirby, lo ha gettato a terra e lo ha lacerato per tutto il corpo in modo terribile prima che si sia potuto respingere la belva con sbarre di ferro. Kirby è morto all'ospedale dove era stato trasportato.

La campagna elettorale in Francia

Un discorso politico del Presidente del Consiglio Doumergue

Souillac (Pirenei), 19, notte.

Il presidente del Consiglio Doumergue ha pronunciato un discorso politico.

Egli si compiace degli attacchi appassionati e violenti che hanno permesso al Governo e al paese di conoscere la devozione, la fede repubblicana e l'ardore riformatore della maggioranza della Sinistra della Camera.

«Se, dice, questa maggioranza non ha dato tutto quanto poteva e forse perchè non sono stati fatti abbastanza sforzi per orientarla secondo una linea ben diretta, perchè non è stata messa sufficientemente in guardia contro le mistificazioni delle alleanze conservatrici e reazionarie pretesamente destinate a realizzare opere di progresso».

Doumergue ringrazia i repubblicani che hanno appoggiato il suo Governo, che lo hanno aiutato a varcare un certo numero di passi difficili sotto gli attacchi di assalitori, una parte dei quali pretendeva che egli facesse sua la loro politica.

La nuova legge sui redditi

Il presidente del Consiglio attribuisce agli amanti del potere per il potere, le critiche acerbe o malevoli e gli sforzi esasperati che i suoi assalitori hanno fatto per rovesciarlo. Egli ne conclude che mentre il suo Governo ha cercato di fare dell'antico programma repubblicano una realtà, i suoi predecessori lo avevano preso per etichetta e forse troppo spesso hanno tentato di servirsene soltanto per nascondere un'altra politica.

Le illusioni che potevano avere a questo proposito un certo numero di repubblicani, sono svanite quando la questione della uguaglianza dinanzi all'imposta si è trovata alla Camera. E' stato allora che fu costituito il Governo attuale. Malgrado gli attacchi e le imboscate rinnovate incessantemente, esso ha continuato e compiuto la sua azione nel programma specificatamente ristretto ma comprendente tuttavia tutte le questioni vitali.

«E' stata — dice Doumergue — l'ostinazione del Governo a voler realizzare il suo programma; è stata la sua persistenza nel non voler allontanarsi dalla via diritta che gli ha valso gli attacchi. In conformità ai suoi impegni il Governo ha applicato lealmente la legge militare recentemente approvata, ha cercato di ottenere un reclutamento più abbondante, più sicuro, più democratico anche degli ufficiali e sottufficiali, ha cercato di migliorare l'igiene e la sicurezza dei soldati nelle caserme. I suoi detrattori passano volentieri sotto silenzio quest'opera. E' vero che se parlassero rievocherebbero in pari tempo tutto ciò che non hanno saputo fare essi stessi. I nostri avversari vorrebbero farci dire che la recente legge è l'ultima parola dell'organizzazione militare e che essa vieta per l'avvenire ogni ricerca del meglio.

«Nulla sarebbe più pericoloso per la sicurezza del paese; significherebbe infatti sviarlo dalla ricerca di miglioramenti, portarlo ad addormentarsi in un quietismo ingannatore, mentre altri intorno a lui migliorerebbero forse la propria organizzazione, ed esporlo per conseguenza a crudeli risvegli».

L'organizzazione militare

Doumergue quindi afferma la necessità dell'organizzazione, della preparazione militare e dell'allenamento delle riserve, di migliorare e perfezionare il materiale di guerra e l'armamento. Ricorda che il relatore della legge dei tre anni indicava che questa legge era una prelevatine provvisoria, uno scudo dietro il quale si doveva lavorare a trovare un'organizzazione militare migliore, tenendo conto, per quanto è possibile, degli altri grandi interessi del Paese.

«Questa organizzazione, — dice Doumergue — non s'improvviserà in qualche mese. Noi dovremo mantenerci fortissimi finchè altri attorno a noi, miglioreranno o aumenteranno la loro potenza militare, finchè l'orizzonte non sarà libero da ogni ombra e da ogni pericolo, finchè i popoli, con accordo amichevole e abbastanza desiderabile, non avranno ridotto i loro armamenti e presa la decisione di risolvere le loro divergenze e i loro conflitti con l'arbitrato. Noi abbiamo la coscienza di avere in quattro mesi di potere, contribuito a rafforzare la politica difensiva del paese».

Doumergue fa inoltre osservare che coloro che l'accusano di leggerezza per tutto ciò che riguarda la difesa nazionale, si erano mostrati timidi nel sollecitare il patriottismo fiscale dei privilegiati della fortuna, nel proporre la copertura finanziaria che avrebbe dovuto essere approvata in parti tempo della legge militare e doveva assicurarne la stretta e seria applicazione. La loro attitudine e i loro discorsi non possono spiegarsi che con la necessità nella quale essi si trovano di sviare l'attenzione del Paese dai loro propri errori. Eredi degli errori commessi in precedenza, noi abbiamo, continua Doumergue, fatto tutto il possibile per ripararli; noi abbiamo saputo mantenere nel mondo militare degna, forte e rispettata la situazione eminente che devono riservare alla Francia il genio e la giusta fierezza del suo popolo, lo spirito di giustizia che l'ispira e il suo profondo amore della pace e del diritto.

Contro la nuova legge elettorale

Doumergue si compiace poi di aver portato chiarezza nella situazione politica; è convinto che il paese andrà a sinistra perchè sa che è soltanto da questa parte che può sperare di trovare la realizzazione del suo ideale di riforma, di progresso, di pace. Parlando quindi delle questioni che la prossima legislatura avrà da risolvere, Doumergue non può credere che il paese si pronunci per una riforma del sistema di votazione attuale, il cui risultato evidente e sconcertante sarebbe di far proclamare eletti candidati da lui messi volontariamente in minoranza e non eletti quelli ai quali avrebbe effettivamente data la maggioranza.

«Alcuni repubblicani di buona fede, — aggiunge Doumergue — vaggono nello scrutinio proporzionalista un mezzo di giungere alla formazione di partiti omogenei, ma come conservare questa illusione, quando noi vediamo noti proporzionalisti costituire per un alta generalità di politica, una federazione che raggruppa indistintamente nel suo seno non solamente uomini appartenenti alle più varie frazioni del partito repubblicano, ma persino alcuni di partiti conservatori?».

Doumergue non ammette dunque la riforma elettorale che sulla base di un sistema di maggioranza, il quale può del resto permettere di assicurare un'equa rappresentanza alla minoranza.

La scuola laica minacciata dalla Chiesa

Il Ministro constata l'offensiva presa dalla Chiesa contro la scuola laica, pietra angolare delle istituzioni repubblicane. Una gran parte di repubblicani si sono commossi alla violenza e alla menzogna improvvisa di questi attacchi, altri hanno finito di considerarli come poco pericolosi, ciò che ha valso loro da parte della Chiesa e della reazione simpatie giovevoli ai loro progetti politici.

Doumergue afferma che la persistenza di questi attacchi deve obbligare il partito repubblicano a difendersi vigorosamente.

«Noi non intendiamo certo — dice, — perseguitare alcuna fede nè far violenza a qualsiasi coscienza, ma non potremmo più a lungo sopportare che l'opera più cara ai repubblicani, quella sulla quale si fonda sempre le nostre più belle speranze di progresso umano, sia contestata nei suoi principi o turbata nel suo funzionamento. Per realizzare questo programma di lavoro occorre una falange saldamente equilibrata, occorre dunque anzi tutto risolvere la questione finanziaria e la soluzione di questa questione non può trovarsi all'infuori dell'imposta sul reddito e dell'imposta sul capitale. L'aggravamento delle imposte dirette e indirette attuali costituirebbe una spina allo spirito di giustizia. E' dalla pronta realizzazione della riforma fiscale mediante l'imposta sul capitale e sul reddito senza eccezioni nè privilegi per alcuna specie di reddito che dipendono tutte le altre riforme necessarie, promesse e attese. Molti, insegnati ad approvare la parola, cercano di respingere la cosa, e nello stesso momento dichiarano di accettare l'imposta sui redditi del contribuente e vietano allo Stato di determinare nella legge i mezzi di conoscere questo reddito. Ma non s'ingannerranno tutti i lavoratori che fanno la ricchezza e la forza della Francia e che si lenta invano di spaventare con inutili minaccie. Non si farà neppure credere loro che il nostro metodo è cattivo perchè non cerca di conciliare i contrari e di unire in una stessa maggioranza quelli che sono repubblicani e quelli che non lo sono. Siamo noi, se siamo certi, — conclude Doumergue — che possediamo il buon metodo e la nostra politica che renderà veramente la Repubblica abitabile per gli uomini amanti della giustizia e per tutti i repubblicani».

L'influenza della politica sulla magistratura al Congresso dei magistrati francesi

Parigi, 19, sera.

Si è chiuso il Congresso della magistratura, che ha riunito più di quattrocento delegati. Notevole, fra le altre discussioni, quella riguardante l'ingerenza della politica nella magistratura. Il deputato Brabant, presidente dell'Amicale, ha pronunciato un discorso in cui è detto, fra l'altro: «Fatti ormai storici hanno dimostrato la ingerenza profondamente deplorevole dei rappresentanti del potere esecutivo e del rappresentanti del potere legislativo nella amministrazione della giustizia. Si sono inoltre criminati magistrati che avevano creduto loro dovere di inchinarsi dinanzi ai ministri ed agire secondo suggestioni alle quali essi non avrebbero mai dovuto cedere. Da altra parte corre nella magistratura una leggenda secondo la quale, per ottenere degli avanzamenti o per giungere ad una situazione possibile, bisogna avere l'appoggio ministeriale o parlamentare. Ora, l'Associazione dei magistrati è stata fondata appunto per dare ai nostri colleghi delle garanzie contro questa ingerenza del potere esecutivo e del potere legislativo».

Brabant ha concluso dicendo che il Governo può contare sul lealismo e sulla devozione dei magistrati, ed ha rilevato la necessità assoluta che vengano elevati gli stipendi.

Un "album,, dell'"entente cordiale,,

Parigi, 19, sera.

Grandi feste sono organizzate per l'arrivo dei Sovrani inglesi. Fra l'altro verrà presentato al Re un «album» commemorativo dell'*Entente cordiale*. Esso sarà rinchiuso in un cofano di argento massiccio portante nel centro sul fondo di smalto bleu le cifre di Re Giorgio, nonchè i fiori della nazione inglese, cioè il trifoglio dell'Irlanda, la Rosa dell'Inghilterra e il cardo della Scozia. Al di sopra vi sarà il Leone britannico e nel basso il Gallo francese simoleggianti l'unione dei due Paesi. Nella parte superiore, in bassorilievo sono le armi di Parigi e di Londra ed una composizione allegorica rappresentante la Francia che accoglie l'Inghilterra, che tiene in mano un ramo d'ulivo.

Il sottosegretario inglese della guerra dichiara fantastiche le affermazioni del Governo ulsteriano

Coventry, 19, mattino.

Il sottosegretario per la guerra Harold Baker ha pronunziato oggi un discorso, nel quale ha dichiarato che il comunicato di 'eri del Comitato unionista dell'Ulster non contiene che affermazioni fantastiche destinate a fuorviare l'opinione pubblica allo scopo di far dimenticare i tentativi di sobillazione dell'esercito, nell'interesse di un partito politico.

Appendice della *Stampa* 60

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— La signora la sa bene. Un grande incendio, una perdita che ha ridotto il signor conte. La fattoria di Branville, quella bella fattoria, alla quale si siamo recati un giorno, ora è distrutta.

Gabriella trasalì di gioia.

Era infatti un motivo plausibile e che la scusava a spiegare molte cose.

Rassicurata dalle parole della cameriera, essa prese un'aria meno triste ed abbattuta.

— La signora farebbe male ad inquietarsi per sì poco, — continuò Rosa.

E chiacchierando, cinguettando come una garrula fra i rami, la bella cameriera si mise a preparare le vesti della sua padrona.

— Che abito vuole la signora? — diceva. — Quello di «faille» nero col busto alto ed il colletto alla Enrico III? Sì? Allora pettinerò la signora secondo la moda di quel tempo. Ecco la specchio. Ci vuole un po' di pazienza.

E le porse una specchio a mano, restato in vecchio argento.

La contessa, vedendosi, ebbe paura di se stessa. Era d'un pallore livido. Le emozioni della notte avevano lasciato delle pieghe — quasi rughe — profonde, sul suo volto abitualmente lisio come marmo.

— Una ragione, — disse macchinalmente, — sono ben abbattuta.

E siccome nessuna donna, anche nei momenti più critici della sua vita, non vuol essere tale da far paura, essa si abbandonò alle cure di Rosa, che, con un'aria ed una dolcezza degne di elogio, la mise in istato di difendere i suoi interessi (finanziari) ed un areopago di giudici accessibili alle tentazioni della carne. Non era una cosa difficile. La giovanità ha tutto per sè, e Gabriella era dotata d'un fisico straordinariamente vivo e florido.

Coi capelli raccolti sulla testa, il collo bianco e rotondo che usciva dal colletto di tulle, il seno nudeggiato da giubbetto che le stava divinamente, le braccia chiuse nelle maniche strettissime, lo strascico della veste gettato elegantemente indietro, essa rassomigliava moltissimo ad una signora di Sauvo o a qualche castellana della memorie di Pietro di Lestoile, discesa dal suo quadro.

Si specchiò di nuovo ed un pallido sorriso sfiorò le sue labbra.

Rosa se ne avvide.

— Sono sicura — disse — che la signora è decisa di coltora contro la vita. L'abbigliamento è come il denaro in un portamonete: rende il coraggio a quelli che l'han perduto.

Si sentì un leggiero rumore nel corridoio che comunicava colla camera del generale.

Poco dopo il generale entrava nella camera. In sei ore era invecchiato di dieci anni. Camminava con fatica e vacillava ad ogni passo. I suoi occhi semichiusi non sopportavano la luce del giorno. Il suo volto scarno e sparuto era stato sconvolto in pochi momenti, come una pianura in cui è passato il fuoco. Nel suo aspetto non rimaneva che quella distinzione che non lo abbandonava mai. Il giorno innanzi era un uomo non più giovine. Ora era diventato un vecchio e si avviava alla decadenza finale. Sotto la rigidezza militare del suo portamento c'era una scoraggiamento ed una stanchezza estreme.

Sedette e fece cenno al

La più forte

— Che cosa diresti, mamma, se andassi a fare un viaggio?

Quasi sempre dopo il pranzo la signora Enrica per la debolezza causata dalla sua infermità si assopiva in un sonnellino profondo, che pareva renderla profondamente inerte e insensibile. Ma quella domanda, che pure Giulio aveva formulato sottovoce, alla lontana, la udì: sentì che le rimbombava nel capo come uno scoppio di folgore e sussultò, spalancando gli occhi atterriti.

— Che cos'hai detto, Giulio?

— Che cosa diresti, mamma, se andassi a fare un viaggio?

Ella non rispose subito, facendo uno sforzo enorme per dominare il suo tremito e raccogliere la voce.

— Fin dove?

— In Oriente... — egli rispose senza guardarla, con un gesto stanco e vago.

— E' lontano... — ella disse. E immediatamente la sua voce si affievolì, velata di lacrime.

— Oh mamma, non piangere, te ne prego!

Pareva tediato: ritto davanti alla finestra, a capo chino, tamburellava i vetri con mano nervosa. Stettero un poco in silenzio, nel buio; pareva che nessuno dei due osasse muoversi per girare la chiavetta della luce elettrica. Poi, per il primo, Giulio si scosse e disse, con un tono che voleva concludere definitivamente la questione:

— Piuttosto non parliamone più. Buona notte.

— Buona notte...

Ella lo vide andare e rimase lì rannicchiata nella sua poltrona, al buio. Udì l'automobile incamminarsi, tamagnò subito rinfranchezzato, triste, cupo, fumando silenziosamente; lo seguì lungo la strada, lo vide discendere davanti al palazzo Valfreda e andare incontro alla signora Isabella, guardandola coi suoi occhi umili e tristi di uomo innamorato e schiavo. Probabilmente la signora Isabella gli domandava subito col suo accento imperioso:

— E così per questo viaggio hai deciso?

E Giulio rispondeva umiliato:

— Sai, mia madre piange, si dispera... E' inferma mia madre... non posso abbandonarla.... per lunghi mesi....

— Oh Dio mio!

Così avrebbe sospirato la signora, guardando altrove sdegnosamente, o forse sorridendo di spremente pietà. E Giulio sarebbe stato orribilmente infelice per colpa sua. Eppure... Eppure ella si sentiva tanto male!... Tanto male che si decise improvvisamente a stendere il braccio per girare la chiavetta della luce e a chiamare qualcuno. La sua cameriera accorse, la sostenne pietosamente, insistette per accompagnarla in camera subito.

— Ah Teresa, Teresa!... Ho male, sai.

— Coraggio, signora... Coraggio!...

Pian piano attraversavano le stanze, fermandosi ad ogni momento, appoggiandosi ai mobili e trepidando entrambe di non arrivare senza cadere a quel letto di malata sempre pronto. Passando nel salone centrale la signora Enrica sostò più a lungo sotto il grande quadro dov'ella era ritrattata insieme col marito e coi figli e gemette più dolorosamente del solito. Ogni sera, passando di lì, non poteva fare a meno di gettare una occhiata dolente su quel quadro e di domandarsi se pareva credibile che la povera inferma qual'ella era ormai, vagante silenziosa per la grande casa, sempre vestita di nero, colle spalle incurvate, la persona squallida, il volto appassito e invecchiato dai dolori più che dagli anni, fosse stata simile alla bella donna del ritratto; florida e bionda, vestita di velluto, elegante ed ingemmata, sorridente accanto al suo bello sposo, ai suoi tre figli ridenti. Ora dei tre figli non le rimaneva più che Giulio, gli altri due giacevano da lungo tempo accanto al loro padre nella ricca tomba sempre fiorita e Giulio aveva messo da un pezzo di ridere e di sorridere. Neppure lui era riconoscibile nel bel fanciullo del ritratto, in abito di velluto, coi capelli lunghi e biondi, il viso tondo color di rosa. Ora aveva già molti, troppi capelli grigi in testa, troppe rughe in fronte e qualche volta si accasciava con la persona così curva, il viso così scialbo e stanco, così consumato e rosso dalla passione e dal dolore, che pareva proprio un vecchio. Oh, il suo giogo non era leggero! Quando la signora Enrica pensava alla dolce fanciullezza, alla radiosa adolescenza di quel figliuolo, a tutte le benedizioni che ella aveva invocato sul suo capo, a tutti i sogni che aveva accarezzato per lui, si sentiva, alla gioia vagheggiata, presentito e quasi certo e mirava la rovina di uomo che egli era, si doleva amaramente con sè stessa di non essere anche lei accanto agli altri, laggiù, a giacere nella tomba florita. Meglio, mille volte meglio averlo lasciato nel rigoglio della gioventù, pieno di speranza e di allegrezza, che vivere per vederlo perdersi nella passione, come una fanciulla è sbattuta e travolta nel turbine. Egli aveva incontrato la signora Valfreda a ventisette anni in un ritrovo mondano e per quel fatto così semplice tutto un nido sconvolto e distrutto: la pace, la speranza e la gioia. Il giorno prima di quell'incontro molte probabilità di dolcezza e di consolazione esistevano ancora per la signora Enrica: l'affetto intero e pieno del figliuolo, un futuro possibile matrimonio di lui, una nuora devota, dei nipotini da vezzeggiare, la casa ricostruita, la famiglia rifiorente, un avvenire sereno e placido di gente onesta destinata alla tenera gioia degli affetti famigliari. E il giorno dopo più nulla di tutto ciò era possibile: non c'era più che il vuoto intorno a lei, il vuoto e il freddo nel suo cuore avvelenato. E la tomba, nel futuro. Nell'altro.

— Almeno — ella si diceva qualche volta — almeno che io possa morire nelle sue braccia: non domando più che questo!

Ulio le disse anche a lui quella stessa notte quand'egli fu tornato ed ella lo sentì passare nel corridoio davanti alla sua camera. Lo chiamò con voce fioca, lo aveva aspettato desta, apposta, per abbracciarlo, per sfogarsi, per chiedergli umilmente qual grande sacrificio.

— Oh mamma, mamma!

Parve così stanco anche lui! Si era inginocchiato accanto al suo letto, nascondendo il capo contro di lei ed ella accarezzava con le mani tremanti quel capo grigio e adorato e chiudeva gli occhi per non vederlo e per aver il coraggio di dire tutto.

— ... non ti domando più altro, Giulio caro... Un'estate sola... non credo che la passerò. Sì, sì, lasciami dire, io lo so. Mi sento vicina alla fine. Andremo in campagna, insieme, come quando eri piccolo, quand'eri giovane. Dopo... lei tornerà o tu la raggiungerai... Ma ora, resta con me! Ho sofferto tanto, ma almeno ti ho sempre avuto vicino!

Piangevano entrambi silenziosamente, senza singhiozzi e la madre vedendolo così commosso e dolente, inginocchiato e muto, sentiva il cuore sollevarsi e dilatarsi di dolcezza nell'illusione di poter vincere contro quell'altra una prima e ultima volta.

La perse, quell'illusione, l'indomani stesso quando la cameriera venne ad annunciarle tutta turbata che la signora Valfreda la pregava di riceverla.

— Ma la vuol proprio ricevere?

— Come posso farne a meno?

Era una situazione orribilmente imbarazzante per la signora Enrica, ma l'altra era tanto disinvolta, tanto padrona di sè, tanto imponente!... Ella entrò come una signora in visita, sedette tranquillamente, chiese con aria amabile notizie, ascoltò con benevolenza le vaghe parole balbettate dalla signora Enrica, e avviò la conversazione su di un tono graziosamente mondano. L'altra aveva chiuso gli occhi e si era rannicchiata tutta in sè. Si sentiva abbagliata e molestata fino ad aver voglia di gemere e di gridare davanti a quell'eleganza, a quella scioltezza, a quel volto di donna matura ed esperta, dove ogni segno di decadenza era sapientemente corretto da un artificio raffinato, dove gli occhi brillavano di passione cupa e ostinata; volto volontario e duro di amante dominatrice che sa blandire e sedurre, farsi amare e far soffrire con uguale intensità. Che cosa era in suo confronto, lei, povera vecchia senza voce e senza forze? Non aveva tutta la vita piegato il capo davanti alla volontà di quella donna? Era stata magnanima fino a quel giorno la signora Valfreda, le aveva preso il cuore e la vita del figlio, ma non glie l'aveva ancora tolto di casa.

— Ora debbo partire per seguire mio marito. Non ne posso fare a meno.

Disse ciò seccamente, freddamente, intavolando la questione con semplicità e schiettezza brutale.

— Giulio mi ha detto che lei è contraria a questo viaggio, ma infine non si tratta che di qualche mese. Giulio le scriverà...

La signora Enrica tacque e non desiderava in quel momento che una cosa: che ella se ne andasse, che se ne andasse subito.

L'altra interpretava male quel silenzio; credeva significasse un ostinato rifiuto. Ebbe un moto d'ira, un sorriso superbo.

— Lei comprende benissimo che se Giulio non parte sarà sempre con me col pensiero e con l'anima... Non credo che ciò potrebbe essere piacevole per lei.

Nonostante la sua debolezza, la madre scattò in piedi e rimase a capo chino per un momento.

— Signora — ella disse — mio figlio è libero.

L'altra si inchinò.

— Signora...

Aveva vinto, se ne andò serena e imponente come era venuta. E la signora Enrica non si lasciò sfuggire una parola di lamento nè d'amarezza neppure il giorno della partenza. Giulio indugiava, l'abbracciava, inquieto, già preso da un sordo rimorso.

— Curati, mamma. Ti scriverò tutti i giorni. Ma curati, mi raccomando!

— Sì, sì, povero figliuolo...

Egli tornò indietro ancora una volta, pallido, nervoso. Pareva che non potesse staccarsi da lei: erano sempre stati insieme!

— Va, Giulio, va. Addio, il benedirò, sai...

A quella parola egli ebbe un singhiozzo violento che parve rompergli il petto, e andò.

— Come soffrirai!... — pensò la madre, e si premette le mani sul cuore malato, che pareva non battesse più. Teresa la sorreggeva.

— Signora, signora mia...

— Non è nulla...

L'ora terribile della sua morte solitaria non era ancor giunta, ma si avvicinava. E un giorno non molto lontano, Giulio avrebbe ricevuto la lettera che gli diceva: Tua madre è morta... Allora tutto sarebbe impallidito ai suoi occhi, lo splendore del cielo straniero e la bellezza della donna amata; e la gioia della passione e il dominio dell'amante sarebbero apparsi freddi e crudeli a colui che doveva sentirsi il più sventurato fra gli uomini. E soltanto allora, forse, dalla sua tomba, la madre sarebbe stata finalmente la più forte.

CAROLA PROSPERI.

Un monumento a Bismarck nel Tirolo

Vienna, 19. notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Innsbruck che il Comitato centrale della Società ginnastica nazionale tirolese ha deciso di erigere presso Innsbruck un monumento al principe di Bismarck. Questo monumento consisterà in un piedestallo con un busto del grande cancelliere germanico.

La "Stampa,, in Oriente

Risposta al "Journal des Débats,,

Ieri i nostri corrispondenti parigini ci hanno informati dell'articolo pubblicato dal «Journal des Débats» in commento alla mia corrispondenza da Beirut, intitolata «Francia del Levante». L'articolo è interessante sui sentimenti avversi all'Italia, che sono comuni al giornale parigino. Di essi nessuno in Italia si cura. Per l'obbiettività e la verità tengo invece a rettificare sulle informazioni raccolte nel mio viaggio, alcuni dati di fatto completamente falsi — e naturalmente in senso sfavorevole all'Italia — che sono contenuti nell'articolo in esame. Dice il giornale:

« Si sa con quale ardore i Salesiani italiani combattono la nostra influenza in Palestina e che con ogni audacia cerchino contrariare i nostri progressi in Mesopotamia. Abbiamo fatto opere magnifiche, abbiamo fondato stabilimenti religiosi eccezionali, parte dei quali furono ceduti ai secerdoti di Don Bosco; ma questi medesimi religiosi, dopo averli ricevuti, hanno abbandonato, senza vergogna, il nostro protettorato per mettere le loro Case sotto la protezione ufficiale dell'Italia. E col nostro denaro che i Salesiani hanno costruito a Nazareth una enorme casa destinata agli orfani: ma tutto fa credere, che fra breve tempo anche essa passerà sotto la bandiera italiana. Nelle scuole non si parla che italiano; non si usano che libri scritti in italiano, eppure nonostante questo, si trovano ancora in Francia persone che esaltano, ammirano, decantano questa opera salesiana di Nazareth. La conclusione? L'Italia vuota di prendere il nostro posto in Oriente. Soccorriamo le nostre missioni perchè ciò non avvenga ».

Ora è bene stabilire che tutte le case Salesiane d'Oriente sono passate alla protezione italiana, a cominciare dall'Istituto di Don Bosco di Alessandria d'Egitto, che inalberò per primo la bandiera italiana fin dal 1898, perchè sono in prevalenza italiani i religiosi che le compongono, e dall'Italia vengono i mezzi finanziari che le sostengono. Un solo stabilimento religioso — l'orfanotrofio di Nazareth, di cui parla il «Journal des Débats» — è composto in prevalenza da elementi francesi, ha un direttore francese, ed è alimentato da sussidi francesi (sottoscrizione del «Figaro», sovvenzione dell'«Académie Française», ecc.). Orbene, questo stabilimento, per queste ragioni, rimane sotto la protezione francese, sebbene, come in tutte le rimanenti scuole dell'Opera Salesiana, vi si insegni regolarmente anche l'italiano. I Salesiani agiscono adunque con assoluta correttezza ed equità: dove la casa d'origine è francese, vive di contribuzioni francesi ed è composto di elementi francesi, la lascia stare indisturbata sotto la protezione della Repubblica.

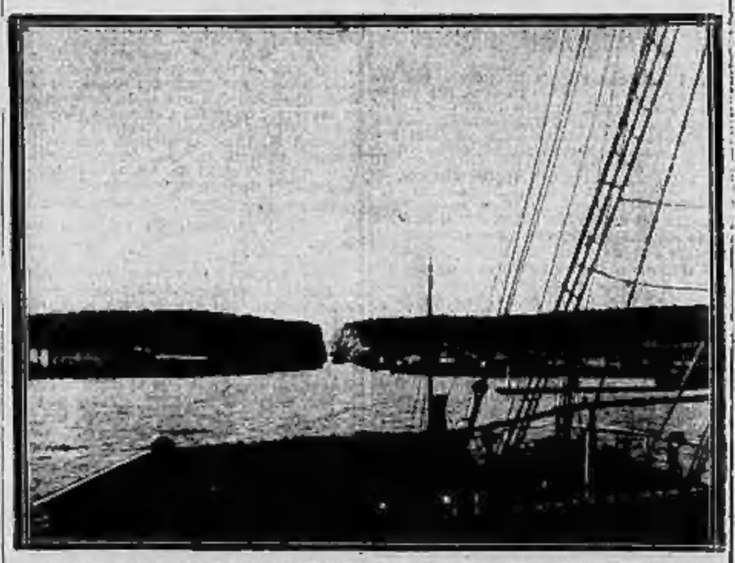
Le autorità religiose francesi e influenzabili dagli elementi diplomatici francesi agiscono con uguale correttezza? Temo molto che no. Viaggiando e indagando sull'attività delle Corporazioni religiose in Oriente, ho raccolto elementi che lasciano molto dubbiosi sulla lealtà dei metodi con cui si cerca di contrattare a vantaggio della Francia l'azione delle nostre missioni.

Per esempio, nel 1911, doveva aprirsi a Mossul, capitale del Kurdistan turco, una scuola Salesiana, di pieno accordo col nostro Governo e coll'Associazione Nazionale per la protezione dei Missionari. Deve notarsi che a Mossul l'influenza francese è, non solo prevalente, ma esclusiva. Partirono alla volta di Mossul un sacerdote salesiano e due capi d'arte, per fondare la scuola. Appena giunti, si presentarono, per rendere il dovuto ossequio, all'Arcivescovo. L'Arcivescovo, che era stato preventivamente «lavorato» dagli elementi francesi, usa il modo migliore per rendere innocui i nuovi venuti: li «sequestra» per 40 giorni nell'arcivescovado, in camere separate, senza neanche permettere al prete di dire la Messa. Messili così in un'autentica prigionia, l'arcivescovo costringe i Salesiani a telegrafare ai loro superiori di richiamarli. I superiori, ricevuto l'inaspettato dispaccio, passano l'affare alla Santa Sede. La Santa Sede si mostra ferma ai primitivi accordi, perchè il suo consenso era stato ottenuto per l'apertura della scuola di Mossul. Purtroppo al Ministero degli Esteri non si dà tutta l'importanza al caso, e non si manifesta la volontà di sollevare un incidente diplomatico, per eliminare la resistenza dell'arcivescovo di Mossul e dei suoi sobillatori. Constatate queste disposizioni negative della Consulta, i superiori dei Salesiani richiamano i tre sequestrati, e lasciano Mossul all'influenza esclusiva ed incontrastata della Francia.

Tali sono i metodi dei Salesiani e dei loro avversari in Oriente.

GIUSEPPE REVIGLIONE.

Lo stato attuale del canale di Corinto



Si va agitando oggi in Grecia la questione dell'allargamento del Canale di Corinto (m. 3 di lunghezza), che, come è noto, permette di passare direttamente dal Golfo di Corinto nel Mare Egeo senza fare il giro della Morea. I piroscafi risparmiano così a guadagnare circa 5 ore nel viaggio verso Costantinopoli. Senonchè l'angustia del canale non permette il passaggio di navi superiori alle 5 mila tonnellate. L'allargamento però del canale sembra opera così ardua — a ragione dell'altezza delle sive rocciose — da aver demolito parecchi tentativi fatti in quel senso. Oggi la « Grande Grecia » vorrebbe risolvere il problema, eseguendo, all'occorrenza, un nuovo taglio, se quello antico sarà definitivamente inadatto all'argomento.

Chiusura del Congresso di antropologia criminale

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 19, notte.

Oggi ha avuto luogo l'ultima seduta del Congresso di antropologia criminale, da presieduto il senatore Mortara.

Il prof. Enrico Ferri ha annunziato la presenza fra i congressisti del prof. Eugenio Gilmor, dell'istituto americano di criminologia, che mostra vivo interesse per gli studi della scuola positiva italiana. L'on. Ferri, interpretando i sentimenti del Congresso, ha rivolto al signor Gilmor e ai colleghi dell'istituto americano di criminologia il saluto dei criminologi italiani. Il prof. Gilmor ha ringraziato, fra gli applausi dei congressisti.

Ha quindi preso la parola il prof. Agostino Berenini, che ha svolto il tema: «La Parte civile nel nuovo Codice di procedura penale», presentando le seguenti conclusioni:

«1.o Estendere il titolo per la costituzione di Parte civile a tutti coloro cui spetti il diritto leso dal reato, anche se questo non abbia prodotto danno, e agli Enti o Associazioni costituite al fine di promuovere e difendere interessi collettivi protetti da leggi speciali;

«2.o estendere a tutti i reati di azione privata il diritto nell'offeso a promuovere il giudizio e attribuire al giudice la facoltà di sospendere nei reati con il giudizio così promosso e di rinviare la causa a istruzione formale;

«3.o riconoscere alla Parte civile stessa facoltà di concorrere all'accertamento del reato ed alla condanna penale, e di valersi di tutti i mezzi di impugnazione, anche contro le sentenze rese in sede istruttoria, nei casi nei quali tale facoltà spetta agli organi ufficiali dell'accusa; anche quando non sia da questi esercitata;

«4.o riconoscerla almeno tali facoltà quando il giudizio sia promosso a richiesta dell'offeso;

«5.o coordinare, in relazione a tali riforme, le altre disposizioni del Codice che ad esse si connettono ».

Il senatore Mortara, rendendosi interprete dei sentimenti unanimi dell'assemblea, esprime un plauso e un ringraziamento all'onorevole Berenini per la relazione svolta, di cui mette in evidenza la grande importanza. Il senatore Mortara reclama una più vigile disciplina nell'esercizio del diritto di costituirsi Parte civile, che non dovrebbe consentirsi nei casi in cui il reato ha recato danni. Propugna anche l'abolizione della citazione diretta dei reati a querela di parte e l'istituzione di un giudizio di deliberazione sul fondamento della querela da presentarsi.

Parlano anche l'avv. Albano, il comm. Moschini, consigliere di Cassazione, il prof. Crispigni, l'avv. Santoro, il comm. Longhi, e da ultimo anche l'on. Ferri, che riassume l'elevata discussione. Ha accennato, fra l'altro, alla necessità della formazione di una coscienza morale, per cui la vittima del reato debba essere protetta e indennizzata. L'assemblea ha applaudito vivamente.

Dopo brevi parole dell'avv. Albano, del professore Gilmor, dell'on. Berenini, si approva infine il seguente ordine del giorno, presentato dal senatore Mortara e dall'avv. Albano:

« Il Congresso, ritenuto essere doverosa per la società e conforme ai principii della scuola penale positiva, la tutela della vittima del delitto, approva i principii a cui si informa la relazione dell'on. prof. Berenini, e passa all'ordine del giorno ».

Su proposta dell'on. Ferri, si è demandato al Consiglio direttivo della Società la scelta della sede e le norme del secondo Congresso, e di quello internazionale di Roma.

L'on. Leonardo Bianchi ha pronunziato in ultimo un applauditissimo discorso, per compiacersi dei risultati di questo Congresso e per esprimere il plauso dell'assemblea all'onorevole Ferri, l'apostolo della dottrina antropologica criminale. Anche l'on. Mortara ha pronunziato alcune parole di chiusura del Congresso, fra unanimi applausi.

Il Re e un caricaturista

Roma, 19 notte.

Oggi, alle 13, il Re ha ricevuto in udienza privata il caricaturista Cesare Musacchio, il quale desiderava di fargli personalmente omaggio del suo volume « *Come li ho visti* », nel quale, come si sa, è compreso anche un rispettoso ritratto del Sovrano.

Il Re ha accolto l'artista con grande affabilità ed ha parlato con lui della caricatura in generale e di quella del Musacchio in special modo. Il Re ha accettato l'offerta del volume, sul cui frontespizio, sotto il stemma reale, impresso in oro, l'artista aveva scritta la dedica: « *S. M. il re Vittorio Emanuele III, Cesare Musacchio.* Il Re lo ha sfogliato con attenzione ed ha dichiarato di conoscere già da qualche tempo parecchi dei disegni contenuti nel volume. Il Re ha approvato quell'equilibrio fra la caricatura ed il ritratto, che è una delle doti caratteristiche dell'artista. Cesare Musacchio ha domandato al Re che si degnasse di apporre la sua firma sotto l'originale del ritratto di lui, che egli aveva portato seco. Vittorio Emanuele III ha immediatamente risposto con la più cortese annuenza ed ha fatta la sua firma. Il Re si è interessato della famiglia, degli studi, dei lavori del Musacchio, e lo ha congedato dopo venti minuti di conversazione, nella quale il Sovrano ha serbato mantenuto un tono di squisita affabilità.

Giornali e Riviste

A Parigi, nei pressi del mercato del Tempio, nei vasti ed intricato labirinto di viuzze e di viuzze ove si accentra il mercato degli abiti usati, annesso specialmente dai rivenditori ebrei venuti dalla Russia, vi è la sede principale di rifornimento delle uniformi per gli eserciti negri. E tutti gli anni una delle botteghe situate in questo quartiere esporta nelle colonie d'Africa e nelle isole della Polinesia centinaia e centinaia di uniformi, destinate a vestire i difensori del suolo natale, coloro che hanno preferito il grado di semplice generale nel loro villaggio a quello di ingoia-spade e di bonzes sui rings parigini. Non siamo più ai tempi in cui un guerriero negro si vestiva con una cintura di fibre di cocco, una qualche disegno di guerra (naturalmente in bianco, perchè il potesse vedere) ed un paio di bretelle a sonagli. Il padrone di un magazzino ha avuto l'idea praticissima di comperare le uniformi smesse dell'esercito inglese per adattarle ai gusti dei guerrieri negri. Una sua circolare, naturalmente in linguaggio indigeno, reca il disegno delle uniformi ed una distinta dei prezzi. Si apprende così che una tunica rossa da ufficiale della cavalleria rossa è venduta per lire 6,25, la giacca rossa degli ufficiali e dei soldati per lire 2,10, la tunica rossa degli ufficiali di guardia per 8,75, il kolbak con pelo accorciato per 3,10, le ghette bianche per 40 centesimi, le calze per 50 centesimi, le scarpe per 90. « Ma perchè — ha chiesto un redattore del *Matin* — questa predilezione per le uniformi inglesi? ». « Perchè sono tutte rosse e dorate, i Negri trovano che ciò si confà stupendamente con la loro carnagione. Non ne vogliono altre. Abbiamo venduto recentemente i vari eserciti di Haiti ». « Ma quando i vari eserciti di Haiti si battevano gli uni contro gli altri, come facevano per distinguere il nemico? ». « Facevano come i nostri eserciti per le grandi manovre ». « Mandate molti kolbak? ». « In quantità enormi ». « Devono venire piuttosto caldi nei climi tropicali ». « Oh! Quando si tratta di essere belle, un negro è come una donna europea. Nulla gli dà fastidio ». « Quali modificazioni vengono apportate alle uniformi? ». « I Governi si domandano, in generale, il decuplicare il numero e la larghezza degli alamari. Soprattutto per gli eserciti delle tribù congolesi, dove si è... democratici e si pratica l'uguaglianza, e dove, pertanto, sono tutti... generali. D'altronde, negli eserciti che hanno vari gradi, questi sono distribuiti secondo il numero o la larghezza dei galloni che i candidati mostrano di avere sulle loro uniformi. Solo il monocolo è riservato ai generali in capo ». « Così conclude il giornalista. — L'avanzamento degli ufficiali negri è saviamente organizzato nel mercatino di un rivenditore di oggetti usati a Parigi, senza che si tenga conto dell'anzianità, dell'abilità o delle raccomandazioni: procedimenti difettosi, in vigore solamente nei nostri vecchi eserciti europei ».

***

Sotto gli auspici della istituzione giudaica l'« Ordine Bené-berith », si è costituita in America una Lega, con lo scopo di combattere dovunque ed in ogni occasione le diffamazioni a carico degli ebrei. La nuova Lega, — scrive il *Vessillo Israelitico* — ha già iniziato il suo lavoro e ha rivolto le sue rimostranze a parecchi giornali, cinematografi, teatri, alberghi, che diffamavano o boicottavano gli ebrei. Nella maggior parte dei casi si è constato che la malevolenza non aveva radici profonde e cedeva facilmente di fronte alle giuste osservazioni. Un sub-agente di una Compagnia assicuratrice contro gli incendi di New York, ad esempio, aveva rifiutato una proposta di assicurazione, col pretesto che « non era autorizzato ad accettare affari con ebrei senza il preventivo consenso della Compagnia ». La Lega si occupò subito della questione, ed ottenne le sincere scuse della Compagnia, la quale — dopo aver promesso che simile fatto non si sarebbe più ripetuto — aggiunse: « Vogliate comprendere che noi deploriamo l'incidente e conveniamo che non vi sono nemmeno circostanze attenuanti ». La presenza della Lega hanno ottenuto identico risultato in casi consimili, specialmente dai giornali, i quali erano soliti ad adoperare la parola « ebreo » in senso dispregiativo. La Lega si propone pure di far votare dal Parlamento una legge, che impedisca ai proprietari di alberghi o di stazioni climatiche di escludere i clienti israeliti. Nel cinematografi la Lega ha trovato un vasto campo di azione. Le sue proteste hanno spesso ottenuto che venissero ritirate parecchie *films* in cui gli ebrei erano presentati sotto aspetti ridicoli od odiosi. La Lega potrà rendere molti servizi all'ebraismo degli Stati Uniti.

***

Nella giornata di lunedì dopo Pasqua, che è stata la penultima generale vacanza in Inghilterra, (Bank Holydays), le ferrovie metropolitane di Londra, le tramvie municipali, quelle appartenenti alle Società private e gli omnibus automobili hanno trasportato — scrive in *Westminster Gazette* — complessivamente più di quattro milioni di passeggeri, cifra mai raggiunta prima d'ora in nessuna capitale del mondo, entro 24 ore. Soltanto la Compagnia Generale degli omnibus, che disponeva di 2500 vetture, ha trasportato 2.233.000 passeggeri; bisogna notare che le linee percorse dagli omnibus automobili si estendono ora a molte miglia oltre i confini della città e finiscono generalmente in aperta campagna, perciò tale mezzo di trasporto è divenuto il favorito delle persone che dal centro di Londra vogliano recarsi alla periferia ed ai lidi, specialmente nei giorni estivi. Le tramvie municipali hanno trasportato nello stesso giorno 535.000 passeggeri e quelle appartenenti a Società private 415.000; inoltre le ferrovie elettriche sotterranee ne hanno trasportati 98.000. Contrariamente alle consuetudini della popolazione londinese, il maggior movimento si è avuto non stanno invece che verso il sud della città, verso il nord e specialmente nei distretti di Watfoord, Golder Green di Sant'Albano ed Bandon. Dopo queste località, sono state preferite dal pubblico la foresta di Epping, il distretto di Chislehurst, Elthan e Godstone. Da queste cifre risulta che più della metà della popolazione di Londra si è servita dei mezzi di comunicazione resi a sua disposizione.

***

I frequentatori dei teatri del Giappone — a quanto pubblica l'autorevolissimo in materia quotidiano parigino *Concordia* — sono i migliori del mondo. Ecco di che cosa si tratta: ecco la notizia prodigiosa! Tokio possiede un teatro costruito ad esercito all'europea. Gli spettacoli di prosa e di musica sono offerti gratuitamente al pubblico dallo Stato che mantiene il teatro stesso: anche alle maschere che accompagnano i frequentatori del teatro al loro posto è interdetto di chiedere e di prendere mancie. E sono, benchè non coperte di argento come le maschere del vecchio mondo, cortesi, pronte, diligenti e, a spettacolo incominciato, allentano e rapide come anguille. L'ordine perfetto regna durante gli spettacoli nella vasta sala che può contenere circa 1000 spettatori: quando si recita si può udire il volo di una mosca: sono così esemplari e pacifici questi spettatori che la Direzione del teatro ha dichiarato di ritenere inopportuno e inutile il servizio di P. S. nell'interno del teatro. Gli spettacoli che si danno gratuitamente in questo teatro non sono solamente belli e decorosi ma anche lunghissimi: durano dalle cinque del pomeriggio alle cinque della mezzanotte!

***

Si dice che Giosuè Carducci ed Anton Giulio Barrili offrissero sovente ai loro ospiti un'insalata di petali di rosa condita con rhum e miele. Circa una diecina di anni addietro — scrive il Lavoro — a Londra era di moda una insalata di corone sfogliate di grandi crisantemi bianchi, condite con olio e aceto. Di sotto si preparava coi fiori che si trovavano alla mensa — e si assicura che l'insalata di crisantemi era gustosissima ricordando quasi per il sapore degli asparagi. Del resto siamo tutti più o meno mangiatori di fiori, o per essere il termine vero: antofagi. Da lungo tempo in Italia si condiscono e si mangiano — sottinteso — le viole, le rose e i gelsomini. Pure condita si mangia, nell'est della Francia, la cinfea gialla. Del fico è il fiore e non il frutto che si mangia; così sono pure i fiori i bocci del garofano e l'anice selvatico e i capperi sott'aceto. L'emerante cinese si mangia pure in fiore, e infine dai garofani rossi si ottiene, mediante la distillazione, un fine liquore da tavola.

BAMBINI DELICATI.

Dal più al meno, salvo rare eccezioni, lo sono un pochino tutti. Debbono perciò essere attentamente vigilati. L'organismo infantile abbisogna giornalmente di una certa quantità di grassi e fosfati, sempre scarsi nella loro ordinaria alimentazione. A questa deficienza si supplisce con piccole dosi di Emulsione SCOTT, d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, il cui alto potere nutritivo risponde nel modo più completo alla richiesta di grassi e fosfati necessari ad uno sviluppo fisiologicamente perfetto. I bambini della cui alimentazione fa parte la Emulsione SCOTT, vanno immuni da qualsiasi forma di malattie esaurienti. Anche ai bambini già affetti

da Scrofola o Rachitici,

macilenti, in ritardo di dentizione, o in altro modo in precarie condizioni fisiche, la Emulsione SCOTT produce solleciti benefici di ricostituzione e conforto. Nessuna altra emulsione imitante quella genuina deve usarsi, ma soltanto la

Emulsione SCOTT

portante sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco che garantisce la autenticità del rimedio e gli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Salsomaggiore

Acque mixto-jodo-bromiche-ferro-litiose, le uniche a 16.o B.mè cinque volte più ricche di principii attivi dell'acqua del mare.

Cure Meravigliose

Malattie della signore, sterilità, anemia, artriti, reumatismo, scrofola, periostiti, tumori, depositi, infezioni e loro postume anche strofolari, male di gola, di naso, di occhi, di orecchio, catarri ritardi: anche cronici, ecc.

Gd. Hôtel Central Bagni

SALSOMAGGIORE

Hôtel di 1.o ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Riccamente dato per il completo confort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure senza dovere abbigliare come occorrerebbe per uscire in Città. — Cucina accuratissima. Auto garage. 2030

Informazioni e opuscoli a richiesta

Telegrammi: *Centrale, Salsomaggiore.* - Telef. inter. 15.

Facilitazioni di viaggio per Venezia

Nell'occasione dell'**XI ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE** che si aprirà il 25 corr. e avrà importanza anche maggiore delle precedenti, le Ferrovie dello Stato emettono da circa trecento Stazioni, speciali biglietti d'andata-ritorno per Venezia, a prezzi eccezionalmente ridotti.

Tali biglietti danno diritto a visitare **gratuitamente** e senza ulteriori formalità, l'Esposizione, per tutto il periodo della loro durata, che è di 8, 10, 12, 15, 20, 30 giorni, secondo le distanze. 1218

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca dello Sport

IPPICA

La prima riunione delle corse allo Stadium

Con una giornata pessima si è ieri inaugurata la riunione delle corse al trotto. L'innovazione portata dai dirigenti dello Stadium nel programma sportivo della stagione ippica non è stata accolta dal pubblico, il quale fu trattenuto all'ultimo momento dalla pioggia che rovinò la improvvisata pista. Causa dunque del tempo, pochi furono gli spettatori che assistettero alle prime corse al trotto, le quali nonostante la pista cattiva riuscirono interessanti.

Esse si svolsero sotto la direzione della Giuria, formata dal cav. Doria Luigi, Guasconi Mario e dallo *starter* Bonetti Francesco. Il pubblico appassionato, che nonostante il tempo cattivo volle seguire lo svolgimento delle sette prove ippiche, dimostrò il interessarsi allo spettacolo reso interessante dalla presenza di ottimi trottatori. A questo proposito dobbiamo aggiungere che fra i concorrenti di ieri doveva pure figurare il famoso «Sestry», ma che a causa di un calcio ricevuto da un compagno di scuderia, non potrà debuttare allo Stadium di Torino che giovedì prossimo in cui avrà luogo la seconda giornata di corse. Ecco intanto i risultati della prima giornata:

PREMIO Pò. — L. 1400, metri 1609.

I Prova: 1.o Baffanello (Bottoni), di Mirasanti Handlera, in 2'51" 3/5; 2.o Oltremare (Pirovano), di Pirovano, in 2'52"; 3.o Gay (Baiti), di Rolando Seigalmi, in 3'.

Il totalizzatore paga L. 8.

II Prova: 1.o Oltremare, in 2'37"; 2.o Bellaria, in 3'; 3.o Gay, in 3'2" 4/5.

Il totalizzatore paga L. 21.

III Prova: 1.o Oltremare, in 2' 1'5; 2.o Baffanello (giunto primo e squalificato), in 2'36" 3/5; 3.o Gay, in 3'3".

Il totalizzatore paga L. 8.

PREMIO TORINO — L. 2000, metri 1609.

I Prova: Elixir Kuser (Barbella), della Scuderia Parlenopea, in 2'25"; 2.o Red Wilkess (Bottoni), di Lavezzari, in 2'25" 3/5; 3.o Reuben Whitesock (Baiti), dei Fratelli Del Pio, in 2'30"; 4.o Alfreda Todd (Piccinini), di Verani, in 2'30" 3.o Imberbe, 6.o Fellow Dilon.

Il totalizzatore paga L. 6, 7, 7.

II Prova: 1.o Elixir Kuser, in 2'37" 2/5; 2.o Red Wilkess, in 2'32"; 3.o Reuben Whitesock, in 2'38" 4/5, 4.o Alfreda Todd, in 2'39".

Il totalizzatore paga L. 6, 5, 5.

Premiazione: 1.o Elixir Kuser; 2.o Red Wilkess; 3.o Reuben Whitesock; 4.o Alfreda Todd.

PREMIO per MINERVINO. — (Prova unica). — L. 3500, metri 2413.

Arrivano: 1.o Eclair Kuser (Monti), di Priosini, in 4'57" 4/5; 2.o Charming Caporal (Butti), in 4'46"; 3.o Atenea (Bellon), in 3'1" 2/5.

Il totalizzatore paga L. 7.

PREMIO STADIUM. — (Prova unica). — Lire 1900, metri 1000.

Arrivano: 1.o Italia (Ferri), di Casarelli, in 2'12"; 2.o Eclair Kuser (propr.), di Trionsi, in 2'12" 1/5; 3.o Charming Caporal (Piccinini), dei Fratelli del Pio, in 2'13"; 4.o Leonino (Barbetta), di Verani), in 2'13" 1/5; 5.o Massalina II (Baiti), dei Fratelli del Pio, in 2'15"; 6.o Lancia (propr.), di Borasio in 2'16".

Il totalizzatore paga L. 70, 12, 8.

Le corse al galoppo a Firenze

La quarta giornata

Firenze, 19, sera.

Premio della Signoria. — Lire 1500, metri 1200.

1. Tordo (74, proprietario), M. Caracciolo — 2. Dum Dum (61, Serfenti) di L. Bertolini — 3. Magadino (73, Simonetta) della Razza Umbra — 4. Dedalo (76, Theobold) di Philipson.

Premio dell'Ema. — L. 1500, m. 1400.

1. Kongoni (56) di T. Rook — 2. Seven Oaks (58, Perry) dei Fratelli Zanetti — 3. Fantasia (50, Ryan) di Turner.

Premio del Grilli. — L. 3000, m. 800.

1. Guernina (54, Hewitt) di Tesio — 2. Velencia (54, Pagny) di Turner — 3. Arki (52), del Conte della Gherardesca.

Premio dell'Arno. — L. 10.000, m. 2000.

1. Austerlitz (53 1/2, Orsini) di Chautre — 2. Isolda (47 1/2, Manchester) di Dall'Acqua — 3. Bolgar (47, Perry) di Bertolini — 4. Gabbiano (48, Pagny) della Razza Volta.

Non piazzati: Simplex-Sam, Fille de Famille, Tarna.

Premio Poggio Imperiale. — L. 2500, metri 1200.

1. Turbine (53, Pagny) della Razza Volta — 2. Alledola (52, Hewitt) del Conte della Gherardesca — 3. Tetella (45, Michelotti) di Bianchesi.

Premio Campo di Marte. — L. 1800, m. 2800.

1. Neptune (62 1/2) del ten. Fourquet — 2. Corbeau (75) del ten. Carasso — 3. Le Sidis (73 1/2) del cap. Gioni.

IPPICA

Le corse al galoppo a Roma

Roma, 19, notte

Tempo piovoso. Pubblico numeroso.

Premio Ansio (handicap di m. 2... L. 1500, metri 2000. — 1.o Galamby (73 1/2, Coccia) della Scuderia Nomentana; 2.o Tresa (69, Simonetta) della Razza Umbra, Segre Pegaso (67). Vinto per una corta testa. Dodici lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Fiorentina (hp. mac. a vendere) L. 2500, metri 1600. — 1.o Cinergrate (kg. 62, 5000, Rosseri) di F. Turner; 2.o Juanito (kg. 55, 5000, Rosoli) del cav. E. Gullina; 3.o Mongibidoro (kg. 49, 5000, Gullo) del cav. G. Rook. Seguono Lulu (kg. 51, 5000, Blackburn); Palanca (kg. 49, 5000, Kennedy). Vinto per 2/4 di lunghezza e lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Moricone, L. 3000, metri 1200. — 1.o Beau Seigneur (62, Davis) della Razza di Bessate; 2.o Magi (49, 14.000, Rini) del tenente Cersosa; 3.o Sylvanire (53, 2000, Smith) della Scuderia Nomentana. Seguono: Inflatible (52, 2000, Rossi); Adema (46, 2000, Gullo). Vinto per una lunghezza e mezza.

Premio Elly Hampton (a vendere) per due anni, L. 3000, metri 800. — 1.o Lady Rowena (52, Meulebeta) di Max de Rosa; 2.o Mascara (52, Benson) di Modigliani; 3.o Radiosa (49, Kennedy) della Razza Bessate. Vinto per una testa; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Lady Rowena venne ricomperata dal proprietario per L. 8000.

Premio Colosseo, internazionale, L. ... metri 800. — 1.o Gallifora (60, Benson) di Modigliani; 2.o Sirena (50, Kennedy) della Razza di Bessate; 3.o Weron (52, Blackburn) di sir Rholand. Vinto per 3 lunghezze e mezza; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Premio delle Capannelle, nazionale, L. 3000, metri 1400. — 1.o Tamarindo (52, Benson) di F. Turner; 2.o Atena (48, Kennerly) della Razza di Bessate; 3.o Conrobert (52, Davis) di Guasalla. Vinto per una lunghezza; idem dal 2.o al 3.o.

Premio steeple Chase delle Capannelle, L. 3000, metri 4270. — 1.o Rinieri (72, Almonti) di Do La Gandara; 2.o Tamant (63, Antinucci) del marchese Casali; 3.o Ghironda (73, Todini) di Praiormo. Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

MOTOCICLISMO

La corsa motociclistica Sassi-Superga

La gara annuale bandita dal *Moto Club di Torino*, che aveva raccolto numerose iscrizioni, è stata ostacolata da una giornata pessima.

Dato il pericolo che presentavano le strade un forte gruppo di concorrenti all'ultimo momento dichiarava alla Giuria di ritirarsi dalla gara. La Giuria decide ugualmente di dare la partenza.

Gli iscritti erano in numero di 31, e di tutti questi ne sono partiti quattro soli: e cioè Ligi, Pennazio, Louvet e Perfetti.

Alla partenza data a Sassi, vigilava il cronometrista dottor Rossi, ed all'arrivo sul colle il cronometrista Leonozzi. Malgrado il tempo pessimo, un pubblico abbastanza numeroso assistette lungo il percorso. A bordo della vettura *Sforzo*, guidata dal Rocci, abbiamo seguito la corsa, e con noi erano l'avv. Lupelia, presidente del Moto Club col segretario Avezzano, e gli sportsmen Pisoni, Damiani, Umberi, Monticone Rosso, Miglio, Rogge, Giorgio Ossani, Galli Lamortini ed gli incaricati della Ditta Superga Bertoglio e Tasobra.

Ecco l'ordine di arrivo sul colle:

Della Categoria Motocicletta (300 cmc.), precedevano infatti ufficialmente la partenza e si classificarono:

1.o Ligi, (su Rigal), in minuti 7 35" 4/5, con media chilometrica di 35,698;

2.o Pennaglio (su Rigal), in minuti 8 27" 2/5, con media chilometrica di 31,827.

Della Categoria Cycle Cars, due furono le vetturette in corsa classificandosi ciascuna secondo la propria cilindrata, e cioè:

1.o Louvet, (su Matiis), in minuti 5 37" 2/5, cilindrata cmc. 1250, media chilometrica 30,107;

1.o Perfetti (su Bonfix), in minuti 11 30" 1/5, cilindrata cmc. 1000, media chilometr. 23,471.

TIRO A VOLO

Le gare internazionali al Martinetto

Sessanta tiratori si sono disputati il Premio Martinetto, donato di lire 400, e dopo animatissima gara risultò la seguente classifica:

1.o, 2.o e 3.o premio divisi tra i signori: Queirolo E., Cacciari e Frediani, con piccioni 9 su 9; 4.o e 5.o premio divisi tra i signori: Grasso e Sicora A., con piccioni 8 su 9; 6.o e 7.o premio divisi tra i signori: avv. Penati, Sessa e Ciceri, con piccioni 7 su 8.

Furono oltre 80 i tiratori che si disputarono poi allo Stand del Martinetto il Gran Premio Torino di lire mille. La lotta fu animatissima e la gara riuscì il seguente risultato:

1.o, 2.o e 3.o premio divisi tra i signori: Cacciari, Zambonelli e Morri, con piccioni 17 su 17; 4.o premio signor Grassetti, con piccioni 16 su 17; 5.o e 6.o premio divisi tra i signori: Manelli e Sebastiani, con piccioni 15 su 16; 7.o premio signor Manissero, con piccioni 12 su 13; 8.o premio signor Golletti, con piccioni 11 su 12; 9.o premio signor Buscaglione, con piccioni 10 su 11.

La *poule* d'apertura fu divisa tra i signori: Asti, Gasperini e Bellone, con piccioni 9 su 9; e quella di chiusura al doppietto fu divisa tra i signori: Teppa e Gerli, con 2 doppietti riusciti.

Oggi ultimo giorno di gara con il Premio Po, ricco di 6 mila lire. Richiamerà allo Stand tutti i migliori tiratori che sono accorsi a Torino per le gare internazionali.

PODISMO

La traversata notturna di Milano

Milano, 19, sera.

Lo Sport Club Italia ha effettuato alle ore 1,30 di stanotte la propria gara podistica denominata «Traversata notturna di Milano» sul tratto che corre da Porta Venezia a Porta Genova passando per piazza del Duomo con un percorso totale di chilometri 5,600. Sessanta podisti hanno risposto all'appello e fra questi i nostri migliori campioni eccettuato il fortissimo Speroni ogni impegnato nella Nizza-Monaco, assenza questa che in tutto non poco interesse alla competizione di Milano. Il via è dato alle ore 1,15 precise dal piazzale Venezia. I sessanta podisti preceduti, accompagnati e inseguiti da un corteo di automobili, carrozze e ciclisti, si lanciarono velocemente sul pianale ciottolato; si aveva timore che da un istante all'altro, per una disattenzione o scarto, qualche concorrente dovesse rimanere travolto dai veicoli al seguito della corsa. Il primo gruppo fu quasi a Santa Balbina e guidato da Martinenghi il quale deve poi cedere il posto ad Ambrosini, in tale formazione il gruppo di testa arriva in piazza del Duomo imboccando la via Torino; Ambrosini guida sempre la corsa tenuta dagli amici, Porro cerca di raggiungere il leader e in tale sforzo riesce a distaccare anche Lunghi; al Carrobio, Ambrosini che aveva diminuito il suo vantaggio sugli inseguitori, obbe un nuovo leggerissimo scatto, ma Porro gli fu alle calcagna; Lunghi vista l'impossibilità di mantenere il suo posto abbandona a questo punto la corsa; il traguardo è ormai vicino, e cinquanta metri prima dell'arrivo Porro riesce a raggiungere Ambrosini ed a sorpassarlo vincendo la gara nel tempo di minuti 1022". Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Porro dell'Unione Sportiva Milanese, in 1022"; 2.o Ambrosini pure dell'Unione Sportiva Milanese; 3.o Lassana; 4.o Marcinenno; 5.o Allievi; 6.o Motta; 7.o Cavallasca; 8.o Tieghi; 9.o Annovazzi; 10.o Fasani.

GIUOCHI SPORTIVI

Il campionato italiano alla palla col tamburello

La prima grande partita di questo Campionato, iniziatasi ieri alla Palestra De Amicis, con grande concorso di pubblico e di scommesse, è nella quale si trovavano di fronte la forte squadra di Genova col celebre giocatore Bruzzone, e quella di Torino col noto Coctio, ha dovuto essere sospesa mentre le due squadre si trovavano a 5 giuochi pari, e rinviata ad oggi, lunedì, alle ore 13.30.

La vittoria del Maennerturnverein sul F. C. Torino (4-1)

La giornata fredda e la pioggia incessante di ieri ha rovinato la bella festa promessa dal F. C. Torino, pro Crociata contro la tubercolosi, e mentre si annunciava un largo concorso di pubblico per l'incontro della forte squadra del Maennerturnverein con i campioni granata della nostra città, pochi hanno sfidato il tempo pessimo per accorrere al campo del «Torino». Cionondimeno il pubblico presente è intervenuto fino al termine della partita ed ha ammirato il gioco classico e preciso della squadra germanica, la quale malgrado il terreno molto pesante, grazie alcune doti eminentemente atletiche e velocissime, mantenne, a dura prova sulla fisibilità della estrema difesa torinese.

La partita si inizia alle ore 12,35 ed alla Germania spetta la palla. Un rapido intervento di Mosso III frena la prima incursione dell'abile Stadelbauer II, ma la palla è ripresa da Bollet, il quale la passa a Basel, che velocissimo, porta la prima insidia nell'estremo campo torinese. Un rapido palleggio fra Mosso I e Mosso III trova pronto il terzino Lampen ed è Mosso I che riesce nuovamente a spingere la palla verso il goal. Ma ecco il pronto portiere germanico a respingerla e la palla corre verso il centro.

L'inizio della partita è stato vivacissimo da ambe le parti e solo dopo una diecina di minuti la squadra di Monaco ci fa assistere ad un gioco penetrante ed incessante. Mayelli, Capra; Mosso II e Giorda cercano di frenare l'impeto magnifico degli *avanti* avversari, ma questi non danno tregua ed il portiere torinese è messo seriamente all'opera. Un bel tiro di Burhard va fuori e pochi centimetri quella rete e poi la palla è ripresa fulminea da Stockler, il quale con un bellissimo passaggio in modo a Basel di segnare il primo punto per la Germania all'undicesimo minuto.

Il Torino non si scoraggia, intensifica il suo gioco, ma la vigile difesa avversaria, non permette ai terinesi di minacciare la loro rete. Anzi il gioco viene nuovamente portato nell'area di Morando e tre tiri consecutivi degli *avanti* tedeschi battono sul palo e poi Morando manda in *corner* un insidioso tiro di Stadelbauer II.

Il gioco continua sotto una pioggia incessante ed i giuocatori sono ridotti in uno stato commiserevole. Siamo al tredicesimo minuto ed è il giuocatore Burhard che all'ala destra di segnare un bellissimo punto da circa 30 metri; Morando tenta la parata ma inutilmente.

Il pubblico incoraggia la squadra torinese, ma gli avversari non danno tregua e dominano sovente i nostri giuocatori, i quali ramentre si fanno minacciosi sotto la rete di Bauer. Un rapido intervento di Lampen toglie la possibilità a Mosso I di sfuggire al terzino e la palla è nuovamente nel campo avversario, ed al 30.o minuto Stockler segna a pochi passi dalla rete, in seguito ad uno sbaglio di Capra e Morelli. Il nuovo successo della squadra germanica non scoraggia in nessun modo i torinesi, e verso il termine del primo tempo troviamo Mosso I a sfuggire ai due terzini, ma il suo tiro fortissimo va fuori della rete, rasentando il palo.

Il secondo tempo si inizia con una bella fuga di Debernardi, e la palla, passata di precisione davanti la rete, non trova pronto Mosso I, a pochi passi dal goal. Una nuova incursione dei tedeschi è frenata a tempo da Capra, ed un tiro di Stokler è deviato da Morelli, e poi la palla al ventesimo minuto è raccolta da Arioni I. Egli la spinge fortemente verso il centro del campo, ed è Mosso III che rapidamente la raccoglie e, sfuggendo ai terzini, la proietta in goal da circa 12 metri.

La partita prosegue ininterrotta a tutto profitto della squadra germanica, la quale riesce ancora a segnare il quarto punto al sedicesimo minuto, sopra un fortissimo tiro di Basel. Il portiere Morando tenta la parata, ma egli non riesce che a deviarla per poco, e la palla va a cadere nell'angolo sinistro della rete.

La partita volge ormai al suo termine, e tutti gli sforzi dei torinesi sono frustati dalla decisione e dall'abilità degli avversari, i quali riescono ancora a minacciare parecchie volte la rete di Morando. Un bel tiro di Stadelbauer II è mandato in corner da Morando, e poi il giuoco termina, mentre il pubblico applaude vincitori e vinti.

La partita venne arbitrata da Hollinger, del F. C. Torino.

Le due squadre erano così composte:

Maennerturnverein: Bauer, Stadelbauer I, Lampen, Laibner, Boller, Diller, Basel, Stockler, Stadelbauer II, Burhard, Holland.

Torino F. C.: Morando, Capra, Morelli, Mosso II, Goggio, Giorda, Debernardi II, Mosso III, Mosso I, Arioni III, Arioni I.

Ieri mattina il Municipio ha ricevuto la squadra germanica e quella del F. C. Torinese ai loro venne servito uno splendido rinfresco. Oltre al console germanico, all'avvocato Minoli, all'avv. Castoldi, il signor Lempen ed al prof. Abba, parlò pure il commendatore Cauvin, in rappresentanza del sindaco di Torino. Egli disse, a nome di Torino, il benvenuto ai forti campioni del «Maennerturnverein», e salutò in essi i rappresentanti della capitale bavarese, che sanno primeggiare non soltanto nelle arti e nelle scienze, ma anche nei commerci e nelle industrie. Li ringraziò per aver concorso alla riunione, organizzata a beneficio della Crociata contro la tubercolosi. Si disse lieto di questo incontro, che di modo ai torinesi di manifestare la loro simpatia ai figli della fedelissima nazione alleata.

Un banchetto ha riunito ieri sera vinti e vincitori e con essi erano il rappresentante del sindaco della città di Torino, comm. avv. Bolgida, il console germanico, il prof. cav. Abba, il cav. prof. Secondi, l'avv. Minoli, l'avv. Castoldi.

Un ringraziamento sentito alla squadra germanica viene fatto dal presidente del Torino, avv. Castoldi; a lui fanno seguito il comm. Bolgida, l'avv. Minoli, il console germanico, il prof. Secondi, ed in ultimo il collega Ratti, per l'Associazione della Stampa sportiva italiana.

Risponde il capitano della squadra germanica, signor Lempen, il quale ringrazia il Municipio di Torino per la splendida accoglienza, nonchè il F. C. Torino, del quale serberà grato ricordo.

Bologna sconfigge Juventus Italia 2-0

Bologna, 19, sera.

Oggi sotto una pioggia torrenziale, con un campo ridotto ad un vero pantano, si è disputato il *match* fra il Bologna F. B. C. e la Juventus Italia. La partita è stata abbastanza interessante. La Juventus Italia ha vinto per due goals a zero, segnati uno nel primo tempo e uno nel secondo.

Il Bologna giuocava con quattro sostituti.

Internazionale e Genoa fanno match pari (2-2)

Milano, 19, notte

La partita sopraisata che si è disputata quest'oggi sotto una pioggia incessante, fra il Genoa e l'Internazionale, non ha deciso della superiorità di una squadra sull'altra. Alla foga travolgente dei «genoani», nei primi trenta minuti di gioco, la squadra dei «nero azzurri» ha opposto una strenua, quantunque no sempre sicura, difesa. Poi, l'Internazionale con una ininterrotta serie di attacchi decisamente condotti, ha invaso il campo avversario rimanendovi minacciosa. La ripresa ha segnato una nuova superiorità dell'Internazionale che, abilissimo negli attacchi e fortissimo nella difesa, ha saputo mantenere l'offensiva con una seria superiorità. Il Genoa, trovante nei primi minuti, ha trovato facilmente la via del goal. Un forte tiro di Crocco all'estrema destra supera la testa di Campelli, mal piazzato, e va a finire nell'angolo della rete. La minaccia genoana persiste e la resistenza difesa milanese a tempo si libera da situazioni pericolosissime. Una centrata di Marioni è raccolta da Grant colla testa, Campelli respinge, ma Crocco può segnare il secondo punto. Al nuovo smacco i milanesi cercano di prendere la loro rivincita l'offensiva; appoggiati sulla destra, invadono velocemente il campo avversario, ma la prestanza del portiere Rella annulla quello sforzo dei milanesi, che però si mantengono costantemente nell'area degli avversari e finalmente Croci può segnare un punto a favore della sua squadra. Nella ripresa, il gioco è condotto vivacissimo.

Da ambe le parti si desta grande entusiasmo. L'Internazionale fa ogni sforzo per pareggiare e riesce infatti per merito di Cevenini I. Ora la battaglia continua vivacissima. Le squadre, quantunque si siano prodigate finora, non danno alcun segno di stanchezza. Gli ultimi minuti sono combattuti aspramente. L'arbitro deve frenare il gioco alle volte un po' duro. Genoa spreggia il gioco su Grant e l'Internazionale su Croci e Cevenini III ma le difese vigilano e sicure respingono sempre. La partita termina quindi con risultato nullo. Za 2. Arbitro il sig. Lauri di Torino. Pubblico foltissimo.

Il Campionato italiano

Vicenza sconfigge la Juventus 2-1

Vicenza, 19, notte

La pioggia che continua ininterrottamente durante tutto il match riduce il terreno ad una vera palude. Pubblico numeroso. La superiorità vicentina prevale subito. Al quinto minuto Casalini segna il primo punto. Vicenza giuoca in prevalenza nell'area juventina minacciando sempre seriamente. Al 33.o minuto un brusco per quanto involontario arresto di Casalini su Bona, frutta alla Juventus un *penalty*. Bona fra basse segnando il goal del pareggio. Pure nella ripresa il Vicenza si mette sempre sotto la porta avversaria ottenendo vari *corner*. A un certo punto il nuovamino Payer, non si comprende per quale causa, lascia andare un pugno a Ghisetti. L'arbitro arresta Payer. Al 17.o minuto Perin con un calcio dell'estremo limite verso la rete di Montano, segna un secondo goal, fra grandi entusiastici applausi. La Juventus più non riesce a ritrovare la sua coesione e la fine della gara trova Vicenza attaccante. Arbitro il signor Calienno di Milano. Della squadra vicentina tutti benissimo. Della Juventus ottimi Bona, Capello e Bagliani.

Lazio batte Spes 8-0

Livorno, 19, sera.

Tra la prima squadra della Società Lazio di Roma, campione laziale e la prima della Spes, campione toscano, si svolse oggi sul campo sportivo della Spes sotto l'acqua continua ininterrotta. Interessante gara del girone finale. Assisteva un pubblico enorme. L'antico stand del tiro a volo alle acque della Salute, dove è ora il campo sportivo della Spes era affollatissimo. La partita è stata molto movimentata e la vittoria arrise alla Lazio con tre goals a zero. Il primo goal è stato segnato al 13.o minuto nel primo tempo, per merito di Fioramti. Gli altri due sono stati segnati al secondo tempo, rispettivamente al 15.o ed al 36.o minuto per merito di Meneghini e Soranceni. Arbitrò Calli dell'Andrea Doria di Genova.

Andrea Doria batte Piemonte 4-1

Genova, 19, sera.

Ultima partita per il girone ligure-piemontese di campionato italiano si è svolta sul campo di via Clavarezza fra l'Andrea Doria della nostra città ed il Piemonte Foot-Ball Club. Scarso concorso di pubblico, giornata piovigginosa. L'Andrea Doria è rimasta vincente con 4 goals contro 1. I primi furono segnati tutti nella ripresa. Arbitrò il signor Croce del Genoa Club.

Pro Vercelli-Milan Club 2-0

Vercelli, 19, notte

Sul campo della Pro Vercelli si è oggi svolto l'amichevole *match* di foot-ball fra la prima squadra della modenese e quella del Milan F. B. C. La partita, che ha avuto il suo svolgimento sotto una pioggia continua, non è stata delle più interessanti. Ambo le squadre segnarono un goal nel primo tempo ed un altro alla ripresa, terminando così la partita con due punti pari. Arbitrò Portigliatti.

TIRO A SEGNO

Le gare di tiro al Martinetto

Ieri ebbero inizio le gare domenicali gratuite, che tanto favore incontrarono lo scorso anno, alle quali possono prendere parte tutti i tiratori di 2.a categoria, vale a dire quelli non classificati.

Numerose linee di tiro furono occupate per tutta la giornata e si ebbero i seguenti risultati: Premiati con medaglie d'oro 1.o grado per punti 23: Pozzolo — Premiati con medaglia d'oro 147 1/2 per punti 17: Occhiena e Saccomanno — Premiati con medaglia d'argento grande per punti 26: Berganasco e Carnaghi — Premiati con medaglia d'argento 1.o grado per punti 25: Guarneri e Vercellino — Premiati con medaglia d'argento 1.o grado per punti 23: Chabloz, Garrone, Genova, Novarese, Vaglienti, Barbetti, Duina, Cajetti e Raimondo — Premiati con medaglie di bronzo per punti 22: Bevilacqua, Durando e Lazzarini.

II.

CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Prop. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

Io sorrisi.

Senza insistere d'altronde, Tharps pregò il Lestio ospite di accompagnarci nella camera di sua moglie. Colà egli si fece ancora ripetere i particolari dell'apparizione, fece precisare l'altezza che raggiungeva il fantasma, e la posizione di esso rispetto al proiettile. L'industriale fu preciso, ripetè ciò che già sapevamo, affermò che la palla aveva trapassato l'essere in pieno petto, senza risultato, aggiungendo di non essere sorpreso da questo fenomeno, giacchè, la *volta precedente, l'avevo avuto fra le braccia e non aveva stretto che il vuoto.*

William Tharps riflettè a lungo, poi, avvicinatosi alla finestra, l'aprì e l'esaminò metodicamente.

La finestra non aveva imposte, come ho detto, ed una grotta da farli sbarre di ferro troppe unite, perchè fosse possibile passare fra l'una e l'altra.

La campana della colazione squillava, mentre egli terminava l'esperienze.

Io mi attendevo che egli ci comunicasse il risultato delle sue constatazioni, ma egli non lo fece. Lavatosi le mani, sceso con noi nella sala da pranzo, dicendo semplicemente a Beaugencey, stupefatto.

— *Quando non vorrete più vedere apparizioni nel vostro castello, caro amico, non avrete che a mettere degli scuri interi alle finestre.*

Questa riflessione abbastanza piccante, gettata lì subito dopo la domanda strana che poco prima aveva turbato l'ottimo Beaugencey, lui di sconcertarlo del tutto.

Egli non potè fare a meno di ripetere a sua moglie quell'ultima osservazione, ed essa ne parve altrettanto sorpresa.

Se non volevo protrarre una situazione ridicola, era necessario che il mio amico si spiegasse: ed è ciò che egli fece quando servito il primo piatto, ci trovammo soli.

Dopo aver esposto ciò che già lo sapevo, egli ci diede la chiave dell'enigma circa il modo di prodursi dell'apparizione.

— Sarete lieto di sapere — disse a Beaugencey, — che il vostro colpo ha colto nel segno: meno efficacemente di quanto abbiate potuto credere, ma abbastanza per mettermi in grado di convincermi della materialità del vostro fantasma. *Ferito nell'interno del fabbricato, l'essere misterioso ha perduto sangue all'esterno.*

E siccome il nostro ospite si oscurava di nuovo a questo discorso incomprensibile, Tharps gli raccontò la storia delle goccioline di sangue sulle foglie di begonia, incidente del quale non avevo ancora parlato, tenendolo in serbo per la spiegazione finale.

— Avevo cominciato col supporre — continuò Tharps, — che il vostro proiettile non avesse colpito il punto preciso dell'apparizione da voi indicato, ma ho cambiato opinione in seguito all'assicurazione vostra formale e precisa di poco fa. L'esame minuzioso della finestra ha confermato la nuova ipotesi formatasi nella mia mente...

L'entrata di un domestico, interruppe di colpo il poliziotto: riconoscendo Giovanni, continuò:

— E senza poter ancora dare dei dati precisi sui particolari del processo usato, *posso affermare intanto che la prima volta non avete infatti stretto che un'ombra, e che la seconda volta voi avete trapassato... ancora un'ombra!*

Beaugencey apriva la bocca per parlare, ma Tharps lo trattenne con un gesto.

— Guardate, — disse, — ciò che ho trovato.

E ci presentò accuratamente raccolta in un foglietto di carta, un po' di polvere bianca.

— Che cosa è? — esclamai.

— Un «residuo di magnesio», — disse Tharps, con un sorriso di trionfo. — *La vostra apparizione non era che una proiezione di magnesio sullo sfondo perfettamente adatto della tenda bianca.*

— Suppongo — continuò l'illustre poliziotto, quando la nostra meraviglia si fu un po' calmata, — suppongo che vi dovesse essere un recipiente per la camera, perchè non ne ho trovato nell'aiola posta al disotto, nè che un movimento repentino, — forse la volata palla colpì la mano dell'operatore — fece versare sull'orlo della finestra quella piccola quantità che ho raccolto.

Ecco così spiegata con tutta semplicità quella fantastica e spaventosa apparizione che ci aveva tanto...

— Vedete — riprese Tharps, — che non avevo poi tutti i torti affermando questa notte che non vi era nulla di soprannaturale in tutto ciò.

Ci lasciammo convincere ben volentieri, sollevati così da un incubo che non cessava di possederci malgrado i nostri sforzi per dimenticarlo. La nostra ammirazione per la capacità del celebre poliziotto era senza limiti, e Beaugencey non si stancava di ripetergliele.

Ne parve commosso: era per lui la miglior rivincita dell'incredulità dimostrata dai nostri ospiti a riguardo suo in quella notte. Egli fece osservare che un punto permaneva, assai grave: la ragione che spingeva i misteriosi malfattori ad agire in quel modo.

Egli sperava di mettere in luce tutta questa faccenda, ma occorreva perciò agire con la massima cautela.

Secondo ogni evidenza, vi era un complice al castello, e forse due, quantunque sembrasse che tutti fossero già con noi quando ebbero luogo le manifestazioni nel salone. Avevo parlato di Barrois, in proposito, confermando la poca fiducia che m'ispirava: Tharps osservò che il terrore da lui manifestato poteva essere una buona simulazione: una sola persona in favor suo: era stato trovato al suo posto. Nulla provava però che egli non introducesse nel castello, proteggendoli dai cani, gli attori della equivoche mistificazioni: un particolare — che presentava un certo valore — era che, a quell'ora della notte, lo si era trovato completamente vestito e con le ghette.

Tutto ciò pareva giustificato a ciascuno di noi. Beaugencey ed io stimavamo già sufficienti gli abboni di prove che Tharps aveva segnalato, e a noi le accuse che pesavano sui portieri, sembravano solidamente fondate.

Altri particolari, trascurati prima, ci sembravano ora di somma importanza. Era stato Barrois che per il primo aveva tentato di atterrire Beaugencey — quando questi veniva per i restauri e gli impianti — con le sue storie di fantasmi: tutte le sue lettere successive ne erano piene. Era stato lui a scoprire per il primo il cadavere del proprietario precedente, in un posto dove nessun altro avrebbe pensato di mandare a cercare. Non era forse lui l'ultima persona che lo avevano visto vivo?

(Continua).

PICCOLA CRONACA

Per qualche rubrica risolgersi a Gabinetto a Vigna

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista

Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Dolori artic. Artritismo. Chiedere opuscolo gratis a

FELICE BISLERI e C. Milano.

CICLISMO

La grande corsa Parigi-Tours

La vittoria di Egg

Tours, 19, notte

Fra Parigi e Tours, su un percorso di chilometri 236, i migliori corridori di Francia, del Belgio, insieme a qualche corridore italiano, hanno disputato la vittoria nella seconda gran corsa dell'anno. La vittoria è invece rimasta a uno svizzero, al solo rappresentante della Repubblica elvetica, ad Oscar Egg, ex *recordman* dell'ora del mondo, senza allenatori. Ancora una volta la vittoria è stata decisa allo sprint ed Egg, corridore di pista quanto di strada, ha avuto indiscutibile ragione dei suoi antagonisti. Quanto poi ai grandi favoriti, cioè nella Parigi-Roubaix, essi sono arrivati lungi dai primi e parecchi non hanno terminato affatto la corsa.

La partenza della gara è stata data questa mattina a Suresnes. Sin dalle prime ore del mattino, battelieri e corridori giungono da Parigi per le operazioni di controllo.

Uno dopo l'altro, tutti i grandi *cracks* sfilano per la firma del Regista di controllo. Gli australiani Scott e Kirkham fanno grande impressione soprattutto per la loro splendida muscolatura. I partenti sono 122. Gli iscritti erano 145. Fra gli assenti vi sono l'italiano Vercellino, Georget Leon, Hanley, Depaw e Francois Fabre, il quale fu investito da una automobile due giorni fa mentre si allenava ed è costretto a rimanere a letto per circa una settimana.

Lo *starter* dà la partenza alle sei precise. Il plotone parte subito a forte andatura, favorito dal vento che soffia sulla schiena dei corridori. Il plotone passa a Saint Cloud condotto dal belga, i quali appartengono in gran numero alla medesima Casa e formano un plotone compatto.

A 10 chilometri dalla partenza comincia la salita che conduce a Versailles. Lucas e Pierroy battono il passo. Il campione di Francia Lapize sembra in buona forma ma è poco disposto a condurre ed il plotone si accontenta di seguire la ruota dei *leaders* e attende il momento opportuno per tentare uno sforzo decisivo.

Pelissier, pure in forma, segue facilmente l'andatura di chi batte il passo. L'andatura è veloce e si prevede che i *records* della corsa saranno battuti.

A Chateaux Fort Petit Breton, Pelissier, Lapize sono nel gruppo di testa che è composto di una cinquantina di uomini.

Gli altri seguono a gruppi di tre o quattro corridori separati da una cinquantina di metri.

A Bourdan, 50 km. dalla partenza, i *leaders* giungono alle 7,28. In capo al plotone si trovano Garrigou, Masselis Egg, Lapize, Luguet. Gli italiani Borgarello, Santhia, Erba, Bertarelli sono già distaccati e seguono molto tempo dopo i *leaders*.

L'andatura continua ad essere veloce, ma la gara è monotona. A cento metri dalla partenza, continuano le forature. Cruppelandt, Lapize, Petit Breton e Lapize. Quasi tutti i grandi *crakes* sono costretti a scendere di macchina per cambiare le gomme. Tutti vengono distaccati, tanto più che le forature continuano. Emilio Georget e Lapize perdono terreno. Al controllo di Orleans, a 127 chilometri da Parigi, i *leaders* non sono più che una trentina. Heusghem batte il passo con Cruppelandt, il quale, solo, è riuscito a raggiungere il plotone. I primi giungono alle 9,44. Georget giunge un minuto e mezzo dopo e insegue il plotone di testa. Lapize giunge dieci minuti dopo. Egli è completamente demoralizzato e presto si ritira. Petit Breton lo imita. Il plotone di testa passa alle 11,16 a Blois, composto di 35 concorrenti. Il secondo plotone passa alle 11,18. Cruppelandt e Mottiat forano ancora e perdono terreno. Il primo gruppo giunge ad Amboise alle 12,26, composto ancora di una ventina di corridori alla testa, fra i quali si trovano Garrigou, Trousselier, Vanderbergh e Masson.

Cruppelandt e Mottiat si ritirano quando giungono al controllo.

La gara procede monotona. Nessuno dei grandi *crakes*, salvo Garrigou ed Egg, si trova in testa.

Anche Garrigou perde contatto. Quando il gruppo di testa giunge a Tours, comprende dodici corridori.

Emilio Georget, che negli ultimi chilometri

Il combattimento della "Collina di ferro,,
riapre al gen. Cantore le porte di Ghedabia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

MARSA VASSILI, 16 aprile.
(telegrafato da Bengasi, 19, ore 9).

La colonna del generale Antonio Cantore è accampata qui, in una valletta, tra le dune aride di sabbia di Marsa Vassili. Domani avanzerà su Ghedabia, e a Ghedabia — dicono le informazioni — l'attendono un migliaio e mezzo di armati, tra Mohaidia, nuovo regolarizzati turco-arabi, e volontari delle tenze ailet degli Auaghir e dei Mogarba. Anche a Ghedabia sarebbe accampato il Senusso col suoi Akuan — fratelli della setta — più autorevoli e più fedeli, con la sua guardia del corpo composta di un trecento uomini comandati da quell'Ali Labdia, che udimmo chiamare a gran voce dai combattenti beduini la notte del 12 marzo, quando la colonna Latini fu assalita qui a Marsa Vassili, e colla cruenta splendida vittoria decise della conquista del sud bengasino. La difesa di Ghedabia e lo insieme dei regolarizzati e dei volontari bengasini, che sono nei dintorni, sono diretti da Hussein Queri, già ufficiale turco, ora comandante militare di tutte le forze del Senusso.

Stasera, a gran rapporto, il generale Cantore ha impartito gli ordini per la marcia e per l'azione di domani. La colonna operante sarà divisa in tre scaglioni, che si seguiranno a poco più di mezzo chilometro di distanza l'uno dall'altro, preceduti e fiancheggiati dalla cavalleria. La sera è scesa sul campo coi suoi profondi veli di ombra lieta, di un infinito ridere di stelle e di un elegiaco splendore di luna perfusa di quegli spiriti vaghi, inespressi e inesprimibili che aleggiano nell'aria, che penetrano i cuori alla vigilia di un giorno che si sa di battaglia, spiriti memori, spiriti sognatori, larve di amori lontani, farcini di prossime avventure, di allegre vittorie. Lo spettro della morte gloriosa si aderge già davanti agli occhi acchiusi di qualcuno, che più degli altri sogna, che meglio degli altri, se più infelicemente, sogna combattere. E la luna ascende e le stelle scintillano sul sonno e sui sogni del campo marziale, fatto silenzioso tra le dune di sabbia biancheggianti.

I tre scaglioni in marcia

GHEDABIA, 15 aprile, sera.

Giornata di battaglia, giornata di vittoria. Per la seconda volta ho veduto oggi il tricolore d'Italia innalzarsi sull'aspra rovina di Roma, che fiancheggia il castello turco di Ghedabia, il castello rovinato dalle cannonate e dalle cartuccie di dinamite, colle quali lo percosse e lo ridusse la colonna Latini, nella sua prima fugace occupazione del luogo. Sapete già che dopo [illegible] colonna Latini ebbe abbandonato Ghedabia per fare ritorno a Bengasi e per spargersi di là con parte delle sue forze ad operare in questo ed in quel settore della Cirenaica, il luogo fu rioccupato dai Senussi e dai suoi uomini, favoriti nella loro resistenza dalle tribù degli Auaghir e dei Mogarba. Si imponeva quindi questa nuova azione della colonna Cantore, azione in virtù della quale Ghedabia è stata oggi nuovamente conquistata da noi per non essere più abbandonata.

La colonna del generale Cantore è partita da Marsa Vassili, o Marsa Zuelina che dir si voglia, ma certo il nome di Marsa Vassili è più proprio e più preciso. Stamane, alle ore 5 sorgeva il sole entro vapori leggeri di rosa e di oro sulla vasta pianura verde, che si stende oltre la catena delle dune cortiere verso settentrione e verso oriente, limitata da questa parte all'orizzonte da una serie di piccole alture, oltre le quali, a poco più di una ventina di chilometri, è Ghedabia.

La colonna — composta di truppe bianche e di truppe eritree, somali e libiche delle tre armi — marciava divisa, secondo gli ordini, in 3 scaglioni. L'estrema avanguardia della colonna era formata dagli ascari di Piacenza, del capitano Carbassi; il fiancheggiamento sinistro era fatto dagli zaptiè libici del sottotenente dei carabinieri Bongi; il fiancheggiamento destro dai meharisti del tenente Perricone. Mentre il primo ed il secondo scaglione erano formati esclusivamente di truppe combattenti, col 3.o scaglione si accompagnavano, regolarmente protetti, il parco automobilistico del capitano Ausiello, la sezione della Sanità del capitano medico Masserano, la sezione del Genio radiotelegrafisti del tenente Fiamia, la sezione di sussistenza del sottotenente Bruzzone, le salmerie di combattimento dell'intera colonna comandate dal sottotenente Brucalassi. Il generale Cantore, accompagnato dal suo S. M., dal capitano Crocetta, capo di S. M. della colonna, dai capitani Noya e Favaro, dal tenente Serralunga e dal direttore dell'ufficio politico di Bengasi, tenente colonnello Vaccari, dal colonnello Neomartini, futuro comandante del presidio di Ghedabia, andava in automobile dall'uno all'altro dei tre scaglioni, vigilando e regolando lo svolgersi della marcia. Insieme col terzo scaglione veniva il capitano Riccardi, futuro residente politico di Ghedabia, accompagnato da alcuni notabili indigeni, tra cui Saied Zefer, zeicco della zavia medenila di Bengasi, ed il benguino Salch el Medus, ex capitano di cavalleria turco passato al nostro servizio.

Pattuglia di carabinieri distratta

Verso le ore sette, quando avevamo da qualche tempo superato il marabutto di Sidi Farang, il tenente Perricone, che coi suoi meharisti costituiva, come ho detto, il fiancheggiamento destro verso la catena delle dune, mandò avviso al Comando della colonna che tra le dune, a grande distanza da lui, stavano sfilando una ventina di cavalieri beduini. La marcia continuò indisturbata ancora per più di due ore. Improvvisamente il capitano Carbassi, in avanguardia coi suoi ascari di «Piacenza», ed il sottotenente Bongi, a protezione del fianco sinistro coi suoi zaptiè, giunti al ciglio di una serie di collinette che si stendevano in linea normale alla nostra direttiva di marcia, scoprirono quasi contemporaneamente il nemico. Erano settecento od ottocento fanti e 150 o 200 cavalieri che si avanzavano incontro a noi, compatti e decisi. I cavalieri beduini che precedevano i fanti, appena videro i cavalieri nostri, si gettarono avanti con impeto furioso, seguiti molto da presso e sostenuti dalle loro numerose fanterie. Il capitano Carbassi, considerata la straordinaria preponderanza del nemico rispetto al suo squadrone, cominciò a ripiegare verso il nostro primo scaglione e inviò avviso al generale Cantore delle forze del nemico che aveva scoperto e della presa di contatto.

I beduini avevano fatto immediatamente fuoco contro gli ascari e gli zaptiè. Il comandante di costoro, sottotenente Bongi, però, non ripiegò subito: sedotto dalla formidabile, dei servizi vari e delle salmerie di combattimento, ricevette l'ordine di sostare sulla protezione di un ripiego del terreno e contenere il nemico. Con questo scaglione sostarono anche gli ascari di «Piacenza», gli zaptiè e lo squadrone dei savari del capitano Pratesi.

Apparve subito quale fosse il piano tattico del nemico: esso si accingeva a resistere, raccogliendo quasi la totalità delle sue forze, sur una collina o, meglio, sur un sistema di alturette, le quali costituivano la posizione più elevata del luogo, una posizione, dato il terreno intorno, fortissima, scelta quindi con ottimo criterio militare. La collina (seppimo poi) è nominata dagli indigeni Grujet el Addad, che vuol dire «altura di ferro» e si può considerare come la chiave strategica di Ghedabia per chi l'attacchi venendo da Zuetina.

Erano le dieci meno pochi minuti. La fase centrale del combattimento si iniziò con una più intensa ostinata fucileria. Le raffiche paurose di piombo che rombavano e sibilavano sui due scaglioni della colonna, non fecero ad estinguersi con ritmi sinistri, con fruiti lugubri sul terzo scaglione. A giudicare dalla furia del fuoco, il nemico pareva deciso ad una resistenza disperata. Stabilito sulla collina di ferro, fermo così da sembrarvi radicato, esso, pure folgorato dal nostro fuoco, teneva la posizione con una tenacia rara, e intanto alcuni suoi gruppi sparsi di cavalieri e di fanti si spiegavano, radi ma audacissimi e quanto mai molesti, su tutto il nostro fronte, si incurvavano a semicerchio sulle nostre ali, punzecchiandoci ai fianchi, minacciando improvvisi aggiramenti. Le truppe dei primi due scaglioni della nostra colonna, vale a dire il 3.o battaglione eritreo e il battaglione del Benadir, sostenute dall'artiglieria, la quale, occupata una nuova posizione, aveva ripreso il cannoneggiamento per qualche minuto interrotto, compirono sotto l'imperversare del fuoco una sbalzo avanti, distribuendosi sulla linea di contro alla collina di ferro nel modo seguente: due compagnie del 3.o eritreo (le compagnie dei capitani Fasso e Alberti) sulla sinistra; dietro la compagnia del capitano Alberti vennero al rincalzo due compagnie del battaglione del Benadir (quelle dei capitani Salli e Rivecchi); poi, procedendo verso destra, si spiegarono le altre due compagnie del battaglione del Benadir, dei capitani Battistelli e Petrazzini; e poi le altre due compagnie del 3.o eritreo, dei capitani Manzoni e Mariotti; e infine, sull'estrema destra, fronteggiando i gruppi beduini che tentavano insidie e avvolgimenti da questo lato, un'altra compagnia del battaglione del Benadir, la compagnia del capitano Ruocco, e la centuria degli Ahmara del tenente Schenoni. Questa ultima compagnia e questa centuria cooperavano all'azione dei meharisti del tenente Perricone, i quali — come ho detto — fin dal principio della marcia, avevano il compito di proteggere la colonna sul suo fianco destro.

"Avanti! Avanti!,,

Il combattimento ardeva in tutto il suo furore. Dalla collina di ferro, contro cui le nostre artiglierie battevano senza posa, era un uragano di proiettili verso la nostra linea. Tutta la nostra linea rombava cogli alterni scrosci delle salve di fucileria. Il generale giudicò che una sosta in quelle condizioni avrebbe potuto causarci molte gravi perdite e, con quella meravigliosa arditezza che lo contraddistingue, galoppò avanti a gridare agli stessi alla prima linea il comando dell'attacco a fondo, fra la tempesta del fuoco gettando a gran voce la sua parola unica:

— Avanti, 3.o eritrei! Avanti, Benadiri avanti!

Improvvisamente il suo cavallo fallì il passo, interruppe il galoppo, vacillò: era stato colpito da un proiettile alla spalla. Il generale scese dal cavallo ferito, montò sur un altro di un ufficiale del suo seguito e continuò la sua corsa:

— Avanti, 3.o eritrei! avanti, Benadiri avanti!

Intanto il capitano di Stato Maggiore Crocetta cavalcava a portare ordine al terzo scaglione di muovere anch'esso ed all'artiglieria di cessare il cannoneggiamento della collina di ferro, perchè le fanterie avanzanti muovevano all'attacco di quella posizione. Il battaglione del 43.o fucilieri, del maggiore Della Noce, avanzò quindi al rincalzo dei battaglioni di colore. In quel momento — erano circa le dieci e mezzo — cadeva ferito il tenente Mario Leone, della compagnia Rivecchi del Benadir. Una palla lo colpiva al petto e gli trapassava il torace. Egli si ripiegava su se stesso per lo spasimo della ferita ed un'altra palla lo colpiva al fianco e gli attraversava tutto il bacino.

Il battaglione eritreo ed il battaglione del Benadir si erano buttati avanti all'assalto: l'urto più immediato e più fiero contro le posizioni nemiche lo portarono le due compagnie del 3.o eritreo di estrema sinistra, le compagnie Fasso e Alberti. Queste si trovarono davanti una vera e propria trincea costruita con muretto a secco e zolle di terra. I beduini dietro ai ripari si difendevano disperatamente. Con successivi sbalzi avanti le due compagnie si portarono sino a un centinaio di metri dalla trincea. Erano a faccia a faccia col nemico: videro un individuo di alta persona, di belle forme, barbuto, avvolto in una sorta di zimarra blen, con una grande fascia alla vita, con un turbante bianco in capo. Il vestito e l'aspetto autoritario lo rivelavano per uno sceicco. Cadde ferito. Alcuni dei suoi uomini subito gli furono attorno e, sollevatone il corpo, lo issarono sur un cavallo portandolo lontano.

Alla baionetta

A questo punto le due compagnie nostre salivano alla baionetta e giungevano sopra la trincea e vi sterminavano i difensori. Nella trincea la compagnia Fasso contò davanti a sè 17 morti beduini, la compagnia Alberti ne contò 34. Sulla destra di queste due compagnie intanto, spiegandosi sur una sola linea, venivano le due compagnie del Benadir, Rivecchi e Salli, poi le altre due del Benadir, Battistelli e Petrazzini, poi le altre due del 3.o eritreo, Manzoni e Mariotti. Sulla estrema destra la compagnia del Benadir Ruocco e la centuria degli Ahmara del tenente Schenoni, insieme coi meharisti del tenente Perricone, erano impegnati contro un nucleo molto numeroso di cavalieri. In questo episodio della battaglia restava ferito da una pallottola al collo il conte Carlo Negroni, tenente dei meharisti. Quantunque ferito egli non volle però abbandonare la linea del fuoco e continuò a tenere il comando del suo plotone.

L'artiglieria intanto, e particolarmente la batteria Corigliano, la quale in questa giornata si segnalò mirabilmente per la prontezza e per la precisione dei suoi tiri, eseguiti per gran parte nella azione sotto un insistente fuoco di fucileria nemica, aveva al galoppo occupata una nuova posizione. Quando i beduini, non potendo più sostenersi sulla collina di ferro assalitaci da tre lati, l'abbandonarono volgendo in fuga, la batteria allungò una improvvisa furia di proiettili sui gruppi dei fuggiaschi. La giornata era vinta: il nemico si disperdeva davanti alla irruente incalzare delle nostre truppe. Era passato di poco mezzogiorno ed il sole ardeva a piombo sulle nostre teste: l'aria era greve di un'afa insostenibile, percossa ancora dai rombi delle cannonate e dal fragore di poche rade fucilate beduine e dal crepitio secco di qualche nostra salva di plotone, ingombra da un polverone accecante e soffocante. Le truppe, incuranti della fatica e della torrida calura meridiana, frenetiche d'entusiasmo, presero la corsa contro il nemico, che dileguava rapidissimo tra gli ondeggiamenti di una serie di basse ed aride colline.

Pochi gruppi di cavalieri beduini tentarono ancora una improvvisa azione sul fianco sinistro del terzo scaglione della colonna. Gli uomini del parco automobilistico — chauffeurs e meccanici — abbandonate per un momento le macchine e presi i moschetti, si allinearono al comando del loro comandante, capitano Ausiello, insieme cogli zappatori del Genio del capitano Farroni e con una compagnia del 43.o fucilieri e con qualche altro soldato delle salmerie e dei servizi, per difendere le ambulanze, ove il capitano medico Masserano stava curando i nostri feriti. I cavalieri beduini, dopo pochi colpi si ritirarono o fuggirono. Poi, il terzo scaglione fu ancora attaccato sulla destra da altri gruppi di cavalieri, i quali, già respinti dai meharisti di Perricone, tentavano un ritorno offensivo e di prendere l'intera colonna alle spalle. Contro questi cavalieri, caricandoli si gettò il capitano Pratesi coi suoi savari, collo squadrone di Piacenza del capitano Carbassi, cogli zaptiè del sottotenente Bongi. Ed anche questi cavalieri furono messi definitivamente in fuga.

L'intera colonna intanto avanzava rapidissima. Ed ecco, dall'alto di una collinetta, i reparti scorsero al basso, nella piana, le case di Ghedabia semidiroccate per la rovina compiuta dalla colonna Latini il giorno della prima occupazione. Fu un urlo di gioia e di vittoria, di ardore irrefrenabile, che corse in tutte le schiere:

« Savoia! Savoia!

L'intera colonna, inastate le baionette, con grida, con evviva si buttò avanti a corsa sfrenata. Davanti a tutti galoppava il generale, i difensori rimasti — [illegible] mura rotte e pericolanti di Ghedabia, atterriti da una furia così improvvisa e così irruente, da quella massa di uomini irta di baionette, che correva loro sopra come un turbine, spararono poche schioppettate, poi subito fuggirono all'impazzata. L'artiglieria, che da una nuova posizione aveva cominciato ad abbattere le case di Ghedabia per snidare i difensori, dovette anch'essa subito allungare i suoi tiri di parecchie centinaia di metri al di là del paese, perchè alle case giungevano già le nostre fanterie.

Squillarono le trombe; tutte le truppe presentarono le armi e la bandiera d'Italia, che per la seconda volta — e questa volta per sempre — si alzava sul maggiore rudere romano di Ghedabia, era salutata dalle salve delle artiglierie, che seguivano coi loro fuochi la fuga beduina: sfolgorava il sole del pieno meriggio.

MARIO BASSI

Ascari del 3° battaglione eritreo (Maggiore Stennio) in attesa di essere lanciato all'attacco il giorno della prima occupazione di Ghedabia

I corrispondenti di guerra

Guelfo Civinini, corrispondente del «Corriere della Sera», con bello e gentile atto di «fratello d'armi», ha inviato il nostro direttore il seguente dispaccio:

Bengasi, 19, ore 9.

«Per dovere di camerateismo debbo segnalare a lei il contegno del collega Bassi, che la mattina del 16, quantunque sofferente di dolori viscerali e avendo lasciato a Bengasi il suo cavallo, al primo segno di fuoco lasciò l'autocarro, dove altri rimanevano molto indietro, e seguì a piedi nelle prime linee tutto il combattimento, rifiutando il mio cavallo, che gli offrivo. — Civinini».

Il ministro degli interni di Spagna
annunzia l'imminente approvazione
del trattato di commercio con l'Italia

Madrid, 19, notte.

Ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso per la protezione dell'infanzia. Il dottor Guzzoni, italiano, pronunziando un discorso a nome dei congressisti esteri, ha fatto un vivo elogio del re Alfonso e del Governo spagnuolo, ricordando i vincoli che uniscono l'Italia e la Spagna, nazioni sorelle. L'oratore ha terminato con un «Evviva alla Spagna!», al quale i presenti hanno risposto col grido di «Evviva l'Italia!». Il ministro degli interni, che presiedeva la riunione, ha risposto salutando il dottor Guzzoni che — egli ha detto — non può considerare come uno straniero, e ha soggiunto: «Ho il piacere di poter dire che il primo progetto che sottoporremo all'approvazione delle Cortes sarà il trattato di commercio con l'Italia».

(Ag. Stefani).

Nell'anniversario della morte di Giovanni Bovio

Roma, 19, notte.

Stamane i soci dell'Associazione Giovanni Bovio si sono recati in via di Pietra a deporre come gli altri anni una corona di alloro sulla lapide che ricorda Giovanni Bovio. Il nastro intrecciato alla corona portava la scritta: «L'Associazione Giovanni Bovio al Maestro». Da una finestra dell'Hôtel Cesari ha detto brevi parole l'avv. Caponetti per commemorare l'anniversario della morte di Bovio. Assisteva alla commemorazione anche l'onorevole Barzilai.

Riduzioni ferroviarie per chi si reca a Venezia

Venezia, 19, notte.

Il Municipio comunica che per la durata dell'esposizione internazionale d'arte l'amministrazione delle Ferrovie dello stato ha messo in circa trecento stazioni biglietti di andata e ritorno a prezzi eccezionalmente ridotti. Questi biglietti sono muniti di un tagliando il quale dà diritto di accedere senza ulteriore spesa al palazzo dell'esposizione e a tutti i padiglioni stranieri durante l'intero periodo della loro validità che varia da 6 a 90 giorni a seconda della distanza. Analoghe facilitazioni hanno accordato la Società veneta per costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie, la Società italiana dei servizi marittimi, il Lloyd austriaco, la Compagnia Triestina e la società di navigazione ungaro-croata.

IDROPISIA — *Gonfiezza del viso, palpebre, mani, piedi, delle membra e del corpo.*

I liquidi che vengono ingeriti assieme ai cibi in un sol mese, pesano tanto quanto l'intero corpo.

La maggior parte di tali fluidi deve passare attraverso i reni, la vescica e il sistema urinario.

Pensate ora che cosa accadrebbe se la uscita di questo materie liquide fossero ostruite!

In poche ore gli arti e tutto il corpo si gonfierebbero e diventerebbero per l'acqua raccolta.

Questo è precisamente quanto avviene nell'idropisia.

Il nome di idropisia viene dato a quella infiltrazione molle, acquosa che si manifesta nelle cavità, nelle articolazioni e nel corpo, di dietro degli occhi o nelle palpebre o nel dorso delle mani. Se col dito si fa una pressione sulle carni gonfie, l'impronta torna ad essere colmata lentamente dal liquido sottostante.

L'IDROPISIA non è una malattia per se stessa, ma è ugualmente grave poichè indica delle gravi infermità.

Essa può significare che i reni non compiono il loro ufficio di separare l'urina dal sangue o che esiste qualcosa che ostruisce i condotti urinari e impedisce all'acqua di sfuggire, o infine l'idropisia può essere causata da una deficiente azione del cuore.

La paracentesi (puntura) toglie i liquidi raccolti sotto la pelle, ma tosto questi si addensano in maggior quantità poichè la paracentesi non può eliminare la causa dell'idropisia.

Le Pillole Foster per i Reni hanno un'azione speciale e diretta sui reni e sulla vescica. Esse favoriscono un libero scolo del sistema urinario, rimuovendo dai condotti le impurità ingombranti ed eliminandole attraverso le vie naturali l'acqua accumulata. Riconducono poco a poco i reni alla salute ed alla attività e così distruggono la causa del maggiore numero dei casi d'idropisia.

Le Pillole Foster per i Reni non hanno alcuna azione sul cuore nè sul fegato, stomaco o intestini; esse sono preparate soltanto per i reni e il sistema urinario e sono quindi d'incalcolabile valore nella idropisia, renella, pietra e in tutte le malattie provenienti dai disturbi renali e vesicali.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 2,50 in scatola, L. 10 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale: Ditta C. Giongo Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (3)

Veri Grani di Sanità del Dottore FRANCK
Cura la STITICHEZZA

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Biciclette PASCHETTA
LE MIGLIORI
LE PIU' CONVENIENTI
CATALOGHI "GRATIS,,
Richiesta indicando questo giornale
EUGENIO PASCHETTA
TORINO
Ang. Via Cavour e Sotto Tenna
Telef. 34-67

BUSTI prodi e su misura Aemilio Ammari Milano
Via S. Margherita, 18. — Catalogo Gratis.

EMORROIDI
Il Metodo di cura che, in undici anni di esperienza dei Professori Kelsey e Keller, garantisce la guarigione radicale di questa malattia, e quello seguito nella nostra Clinica con risultati certi, comprovati dalla Statistica dei suoi 40 mila casi. La cura (esclusivamente medica ed indolore) può farsi dallo stesso ammalato senza interrompere le ordinarie occupazioni. Grilla a richiesta la Rivista Scientifica N. 7.
CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA
Sez. I — Via Cappuccini, 6, Milano — Visite ore 1-3

CALZATURIFICIO DI VARESE
Sarti Trolli & C.
Concessionari
Produzione propria
Per Uomo da L. 12,50 a L. 25
Torino
Via Pietro Micca, 1
Produzione propria
Per Signora da L. 10 a L. 17
GRANDE ESPOSIZIONE NOVITA' PRIMAVERILI

Cronaca Cittadina

Il conto consuntivo dell'anno 1913

nelle relazioni del Sindaco e dei revisori

Il Sindaco, comm. Teofilo Rossi, ha distribuito la Relazione sul Conto consuntivo per il 1913.

La gestione del bilancio di competenza del 1913 ha dato i seguenti risultati:

Entrate accertate L. 71.769.189 58
Somme accertate " 70.183.796 64

Per cui un'eccedenza di entrate di L. 1.585.392 95

Cifra da valere l'avanzo di gestione a L. 3.514.330 20
data, poichè nel bilancio 1913 si è data parte attiva applicata una parte del l'avanzo di gestione netto presunto di " 1.928.937 25

Somma disponibile per l'applicazione al bilancio 1915 la somma di L. 1.647.113 39

Dalla situazione posta in confronto con quella dell'esercizio scorso, si manifesta che l'eccedenza delle spese effettive sulle entrate effettive, è di L. 4.293.908 61, ammontando le prime a L. 33.430.353 91 e le seconde a 29.136.585 33 lire. Si nota che tale eccedenza era stata nel 1912 di L. 1.307.952 64. Le entrate effettive furono superiori di L. 4.373.752 39 a quelle accertate nel 1912. Una parte notevole del maggior accertamento è ancora dovuta ai nuovi provvedimenti finanziari deliberati dal Consiglio nel 1912, quali provvedimenti ebbero nel detto anno solo applicazione dal 1.o maggio per la sovrimposta e per le tasse sul bestiame e dal 2 settembre per l'allargamento della cinta daziaria. In confronto della previsione si ebbe un maggior accertamento di entrate effettive per L. 1.555.053 90; nel 1912 tale maggior accertamento fu di L. 1.005.780 44.

Le spese effettive da L. 28.930.385 56 nel 1912 salirono a L. 33.430.253 91 nel 1913; e questa somma è inferiore di L. 998.099 85 a quella di L. 34.388.353 76 preventivata. Nel 1912 l'economia nelle spese effettive fu di sole lire 270.973 77.

La osservazioni della Commissione dei revisori

Su questo conto, la Commissione dei revisori nota che il consuntivo del 1913, esaminato dal punto di vista amministrativo-contabile, presenta un miglioramento di fronte a quelli degli esercizi precedenti, e ciò non tanto per l'avanzo di gestione, quanto soprattutto per la regolarità amministrativa in riguardo alla erogazione delle spese, che nella massima parte dei relativi stanziamenti, si contennero nei preventivi; e tranne qualche specialissima eccezione, le poche eccedenze di spese verificatesi vennero regolarmente autorizzate con storni approvati dalla Giunta e dal Consiglio, a seconda delle rispettive competenze.

Le aziende municipalizzate

A questo proposito i revisori del Conto hanno constatato come anche nel 1913 gli utili dell'Azienda tramvie siano quasi completamente mancati, il conto dell'Azienda dà una assegnazione di utili al Comune di L. [illegible] 35, di poco superiore a quella accertata nel 1912, in lire 1451. Circa alle cause di questo scarso risultato, la Commissione, per quanto la riguarda, si richiama a quanto già disse nelle precedenti relazioni, osservando però che l'Azienda ha corrisposto anche in questo esercizio l'interesse del 4 per cento sul capitale di dotazione al 31 dicembre 1912, ed ha provveduto alla quota necessaria per la rinnovazione del capitale stesso.

Il capitale ammonta, al 31 dicembre 1913, a L. 8.857.730 76, e la quota di interessi pagata nel 1913 è di L. 331.075 80.

Circa l'Azienda Elettrica, si rileva che continuano, in progressione sempre più confortante, i buoni risultati già accertati nel 1912. L'utile netto accertato nel 1913 ascende a lire 612.515 [illegible]; e ciò, dopo aver provveduto al versamento al Comune degli interessi sul capitale di dotazione, in L. 570.056, ed all'accantonamento della quota per fondo rinnovo in lire [illegible].

Dall'utile netto detratta la quota del 10 per cento, a fondo di riserva, il quale ammonta così al 31 dicembre 1913 a L. 116.008 58, e la compartecipazione al Direttore, rimane la somma netta da versare al Comune in 340.144 [illegible] lire, [illegible] L. 306.698 04 versate nel 1912. Il capitale di dotazione dell'Azienda Elettrica, che al 31 dicembre 1912 era di L. 14.670.154 [illegible] ammontò al 31 dicembre 1913 a L. 14.661.399 67.

I Revisori del Conto si sono in seguito occupati della gestione dell'Acquedotto municipale trovandone regolare la contabilità. E conforievole l'incremento nel consumo dell'acqua potabile il quale presenta nel 1913 un totale di mc. 5.666.865 contro 4.998.065 nel 1912. Il provento relativo fu di L. 648.715,20, nel 1913 mentre nel [illegible] salì a lire L. 559.187,97; — ed a detto provento aggiungendo le altre riscossioni per nolo contatori, prese, ed entrate diverse si ha l'introito totale della gestione in L. 744.515,89.

Le spese ascesero complessivamente a lire 673.414,83 di cui 379.255,99 per interessi sul capitale di dotazione in esercizio al 31 dicembre 1912. La differenza fra le entrate e le spese in lire 71.300,06 venne passata a fondo rinnovo e sarà versata al Comune per il relativo accantonamento a favore dell'Acquedotto.

Il capitale effettivamente in esercizio al 31 dicembre 1913 ammonta a L. 10.990.758,52 con un aumento di L. 526.860,54 su quello che risultava al 31 dicembre 1912.

Il capitale d'impianto dell'Acquedotto per la parte non ancora in esercizio che al 31 dicembre 1912 ammontava a L. 1.111.470,20 venne aumentato per nuove opere e lavori eseguiti nel 1913 di L. 124.690,72 e salì così al 31 dicembre 1913 a L. 1.236.161,92.

Il capitale complessivo d'impianto dell'Acquedotto municipale [illegible] al 31 dicembre 1913 = L. 14.286.919,74.

Il dazio

Nella categoria delle *Tasse e diritti* [illegible] primo il dazio consumo, il quale rivela nel 1913 un provento a favore del bilancio del Comune di L. 10.383.967,73, con una maggiore riscossione sul preventivo di L. 433.967,73. Tenuto conto delle partite di giro (canone governativo, rimborsi esportazione, ecc.), il provento lordo totale del dazio, escluso la tassa di macellazione, ascese nel 1913 a lire 10.019.704,50. Le principali esazioni del dazio consumo in detto anno, al netto dei rimborsi, risultano dal seguente prospetto:

Bevande ed olii	L. 5.617.000 [illegible]
Carni	" 2.604.000 [illegible]
Olii, burro e simili diversi	" 570.800 [illegible]
Zucchero	" 696.915 91
Commestibili	" 1.411.527 [illegible]
Combustibili	" 2.997.443 [illegible]
Foraggi	" 599.821 [illegible]
Materiali da costruzione	" 250.577 [illegible]
Materiali da costruzione a compenso metrico	" 1.836.192 [illegible]

La Commissione non ha credito di addentrarsi nei confronti coi proventi degli esercizi precedenti; cosa che sarebbe stata assai difficile oltrechè di scarso interesse perchè il 1913 è il primo esercizio completo a nuova tariffa e nel quale hanno potuto trovare applicazione le variazioni di tariffa approvate nel 1912. Parimenti la Commissione dei revisori non ha creduto di soffermarsi ancora sulle conseguenze dell'allargamento della cinta, dopo l'ampia discussione svoltasi in Consiglio comunale nella trasmissione generale del bilancio 1914, d'altronde la Direzione del dazio nella sua annuale relazione, che sarà quanto prima distribuita, tratta ampiamente questa questione, concludendo che il maggiore reddito daziario effettivo nel 1913 devuto all'allargamento della cinta daziaria fa raggiungere i due milioni previsti dall'Amministrazione.

La tassa d'esercizio

La tassa di esercizio e rivendita accertata nel 1913 fu di L. 939.545,93 di cui L. 789.545,93 esatte nel 1913 e L. 150.000 conservate nei residui quale presunto ricavo dalle partite per le quali pendono tuttora ricorsi avanti la Commissione comunale e la Giunta provinciale amministrativa. Il totale della matricola per il 1913 compilata dall'Ufficio competente dava l'importo complessivo della tassa in lire 970.870; la minor somma accertata corrisponde alle diminuzioni per effetto di irreperibilità ed inesigenza di [illegible] dalle risultanze dei ricorsi già definiti e dalla previsione di riduzione sui ricorsi pendenti.

I contribuenti inscritti nella matricola 1913 e ripartiti a seconda delle 30 categorie della tassa risultano dal seguente prospetto:

	Tassa	Num. dei contrib.	Importo tasse
1.	[illegible]	132	120000
2.	[illegible]	—	—
3.	[illegible]	87	[illegible]
4.	[illegible]	—	—
5.	[illegible]	95	[illegible]
6.	[illegible]	—	—
7.	[illegible]	61	11700
8.	[illegible]	—	—
9.	[illegible]	31	[illegible]
10.	[illegible]	24	11500
11.	[illegible]	23	[illegible]
12.	[illegible]	20	[illegible]
13.	[illegible]	15	[illegible]
14.	[illegible]	10	[illegible]
15.	[illegible]	109	[illegible]
16.	[illegible]	112	[illegible]
17.	[illegible]	298	[illegible]
18.	[illegible]	91	[illegible]
19.	[illegible]	226	[illegible]
20.	[illegible]	251	[illegible]
21.	[illegible]	518	[illegible]
22.	[illegible]	1401	[illegible]
23.	[illegible]	1005	[illegible]
24.	[illegible]	1078	[illegible]
25.	[illegible]	889	[illegible]
26.	[illegible]	1180	[illegible]
27.	[illegible]	302	[illegible]
28.	[illegible]	2572	[illegible]
29.	[illegible]	2516	[illegible]
30.	[illegible]	7913	[illegible]
		23585	[illegible]

La nuova sede

dell'Ospedale Infantile Regina Margherita

Lungo il corso Dante, tra il corso Massimo d'Azeglio, la via Ilarione Petitti e la via Ormea, secondo il vigente piano regolatore, l'Amministrazione municipale già dispone di mq. 6360 circa di terreno già di proprietà Mussino costituenti gran parte di un intero grande isolato che l'Amministrazione stessa nei precedenti deliberati consiliari relativi alla questione capitolare aveva indicato adatto ad ingrandirvi l'ospedale infantile Regina Margherita e la Clinica pediatrica. Mancano a completare tale isolato la soppressione nel piano regolatore della traccia che lo attraversa della via Esposizione e la conseguente destinazione a fabbricazione dell'area relativa, l'acquisto dello stabile dell'Asilo notturno e il restringimento della via Ilarione Petitti, cioè il trasporto di questa sullo stabile dell'Ergastolo, e finalmente l'acquisto di una striscia di terreno dell'Ergastolo medesimo fra la futura e l'attuale sede di via Ilarione Petitti.

Ora venne presentato dall'ing. cav. Ceresa, al quale ne era stato affidato l'incarico, il progetto particolareggiato delle costruzioni destinate all'Ospedale infantile Regina Margherita ed alla Clinica pediatrica sopra un'area di mq. 9450 (già disponibile per mq. 6360, da acquistarsi dall'Asilo notturno mq. 920, da acquistarsi dall'Ergastolo mq. 700 di terreno fabbricabile e con l'aggiunta dell'attuale sede della via Ilarione Petitti in mq. 1450).

La Giunta ha proposto al Consiglio di approvare l'ubicazione scelta per l'importante istituto capitolare e il progetto Ceresa e di autorizzare tutte le trattative e le pratiche necessarie al compimento del progetto stesso.

Nel caso che i ferrovieri dichiarino lo sciopero

Anche a Torino, per ordine del Governo, l'Autorità di pubblica sicurezza ha preso tutte le disposizioni opportune per il caso d'uno sciopero dei ferrovieri. Sono giunti dalla provincia funzionari e agenti di rinforzo, e vari reparti di truppa sono stati dislocati per una eventuale tutela delle linee ferroviarie. Uno squadrone di cavalleria è partito per Chivasso, al comando del capitano Piazzoli e del tenente Del Carretto. Ieri sera in tutti i quartieri le truppe erano consegnate ed i picchetti armati erano pronti al primo ordine.

Il diretto delle ore 15 da Roma giunse ieri giunto con 117 minuti di ritardo, per un guasto dovuto ad una delle tante cause comuni, molta gente in attesa di partenti aveva già sospettato che lo sciopero fosse iniziato. Più tardi l'equivoco fu spiegato e i più timorosi finirono per ridere. A dire il vero, l'idea dello sciopero ha provocato uno scarso entusiasmo nella maggioranza dei ferrovieri.

Lo sciopero

nella Manifattura dei Tabacchi

Oggi, alle 15, le operaie della Manifattura dei tabacchi si riuniranno a comizio nel salone della Camera del Lavoro. Il Comitato di agitazione ci scrive ringraziando per la chiara esposizione delle richieste del personale scioperante e ci prega di dire che nessun accordo esso ha mai preso con altre organizzazioni per premere sul Governo e più facilmente ottenere migliorie alle proprie condizioni.

Il Comitato dichiara inoltre di non preoccuparsi affatto delle affermazioni della Direzione della Manifattura, la quale sostiene di avere uno scorta di sigari e tabacchi sufficiente per un periodo di tre mesi.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma il sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Bianca.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Peano e Soleri.

Cavallo che fugge rincorso dal cocchiere

All'angolo di via Santa Teresa e via XX Settembre, il cavallo della vettura n. 128, lasciato un momento incustodito, si diede alla fuga per via XX Settembre stessa verso il corso Vittorio Emanuele. Il cocchiere, che si era recato in un vicino caffè, fuori subito e si mise a rincorrere il suo veicolo fuggente. Nell'intento di fermare il cavallo, egli si aggrappò e fece trascinare dalla vettura sino all'angolo del corso. Qui finalmente l'animale imbizzarrito si arrestò. Il cocchiere, certo Federico Paulasso, d'anni 25, nel farsi trascinare, riportò ferite lacero-contuse alle mani, alle coscie, al viso e dovette essere medicato dal dott. Canepuro dell'Ospedale Martini, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Resterà tre corsi a tramvia

Il tram N. 112, della S. B. T., linea Vinzaglio, manovrato da Fiorentino Perraro, percorrendo via Garibaldi si scontrò con un carro tirato da un cavallo guidato dal carrettiere Pietro Fuso, d'anni 35, il quale stava attraversando la via proveniente da via San Tommaso. Per contraccolpo, il carrettiere fu gettato al suolo e riportò una contusione alla regione lombare destra. Il tram non subì alcuna conseguenza; il carro ebbe avariata la ruota sinistra e rimase inoltre danneggiata la merce che vi stava sopra.

Due guardie municipali, sopraggiunte, accompagnarono il carrettiere all'ufficio d'igiene, dove venne medicato dal dottor Debenedetti e giudicato guaribile in 8 giorni, e fecero scambiare le generalità fra gli interessati.

— La vettura tramviaria 140, della rete municipale, condotta da Valentino Ogliaro, mentre percorreva via Genova, investì un carro tirato da un cavallo condotto da Giacomo Cantalupi d'anni 31. Per l'urto il Cantalupi fu sbalzato al suolo e riportò delle ferite lacero-contuse al parietale destro. Per cura di una guardia municipale egli venne accompagnato all'ambulatorio municipale delle Fontane ove venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Anche il cavallo riportò un'escoriazione ad una gamba ed il carro ebbe le sbarre rotte.

Le vicine

All'Ospedale di San Giovanni si è fatta medicare una ferita lacero-contusa alla [illegible] destra, certa Caterina Carena-Vercelli — abitante in via Silvio Pellico, n. 12 — narrando di essere stata colpita con un martello, durante un litigio, dalla sua vicina di casa, Pierina Guidi. Costei si era recata poco il giorno precedente a farsi medicare di contusioni, guaribili in otto giorni. La Carena-Vercelli guarirà nello stesso termine di tempo.

Una conferenza dell'on. Giordano

sui diritti dei commercianti

nelle espropriazioni per utilità pubblica

Un affollato uditorio è convenuto ieri nel salone della Camera di Commercio, per assistere alla conferenza dell'on. Giordano sul tema: *I diritti dei commercianti nelle espropriazioni per pubblica utilità*; argomento assai importante pel mondo commerciale e che nella città nostra ha anche un motivo di attualità.

Fra i convenuti erano: il comm. Alberini, in rappresentanza del sindaco; il barone Davico, in rappresentanza del primo presidente della Corte d'Appello; il cav. uff. Martinengo, presidente del Tribunale; il cav. avv. Roccavilla, per il prefetto; il presidente della Camera di Commercio, comm. Bocca; i consiglieri comunali Vicary, Barberis, Avezzano, Brosio, Timossi, Ratti; il consigliere provinciale Badini-Confalonieri; il comm. prof. Teschi; il comm. ing. Sacheri e numerosi rappresentanti di Associazioni commerciali della città e delle terre vicine.

Il cav. uff. Bosco, nel presentare il conferenziere all'uditorio in nome della Lega rivoltole, mise in rilievo l'interesse grande dell'argomento e l'opportunità che le classi industriali hanno di agitarlo anche nell'ambito dell'opinione pubblica.

Salutato da un lungo applauso, prese quindi la parola l'on. Giordano. Premesso un ringraziamento alla Lega ed alle altre Associazioni che alla Lega si unirono per promuovere l'adunanza, entrò nell'argomento, illustrando brevemente le disposizioni legislative contenute nelle due leggi riguardanti le espropriazioni per pubblica utilità: la legge civ. del 1865, applicabile ai casi normali, e quella del 1885, creata essenzialmente pel risanamento di Napoli, ma estesa poscia ad altre città, non esclusa la nostra. Tanto l'una che l'altra dimenticano completamente i diritti dei locatari, e cioè di coloro che negli stabili espropriandi hanno negozi, magazzini, laboratori, e che da un momento all'altro vengono a trovarsi senza locale sbalzando così d'un tratto dalla loro agiatezza, spesso anche dalla ricchezza, a causa di un fortuito e gravoso danno. Vi sono inoltre negozi che, portati lontano dal loro raggio d'azione, perdono la clientela che è fonte della loro prosperità. E' giusto ed è equo che un cittadino il quale per anni ed anni ha consacrato capitali e cure al suo commercio, venga d'un tratto espulso senza nessun riguardo alla proprietà che gli ha costato fatiche e rischi? Sta bene che i diritti dei privati debbano essere subordinati all'interesse pubblico, ma ciò non deve avvenire senza un giusto compenso. A questi principi di giustizia e di equità s'ispira la legislazione di molti paesi esteri in materia di espropriazione.

L'oratore esamina le leggi inglesi del 1890 e del 1909, e quelle francesi, austriache, belghe, prussiane e finlandesi; ma si sofferma ad illustrare particolarmente quella inglese, le quali non soltanto affermano i diritti di tutti indistintamente i danneggiati dalle espropriazioni, ma li tutelano e li regolano con disposizioni pratiche, spogliè di tutti gl'impacci di procedura, che spesso rendono quasi impossibili le vie della giustizia. Conscio della necessità di riparare alle lacune che in materia esistono nella nostra legislazione, il conferenziere annuncia di avere rivolto al ministro dei Lavori Pubblici un'interrogazione per sollecitare a presentare una riforma delle leggi in vigore in senso rispondente all'equità. Egli confida di poter avere il consenso di quanti hanno a cuore l'armonico svolgimento del bene pubblico, ma crede che sarà utile agitare l'opinione pubblica, la quale non farà sempre sorda ad una causa di giustizia.

Una lunga ovazione ha fatto eco alla chiusa della conferenza.

***

Alla sera, nel *Ristorante del Parco*, è stato offerto all'on. Giordano un banchetto, al quale hanno partecipato oltre duecento commensali. Alla tavola d'onore c'erano il rag. Orso, vicepresidente della Lega elettorale, il consigliere comunale cav. uff. Timossi, il cav. Ratti, il barone Davico, il signor Leone, presidente della Confederazione esercenti, il comm. Benedetto Fea, l'assessore di Chieri, signor Bertagna, il signor Bosco, per gli esercenti di Chieri, il signor Ballina Sacerdote, della stessa città, l'avv. Farfaris, per il Sindacato dei negozianti di via Roma, il cav. Bertola, per l'Unione dei negozianti di vini, il cav. Boetti, direttore del Tiro a segno di Moncalieri, il dottor cav. Sacco, veterinario provinciale, il signor Rovera, il cav. Vincent, il dottor Adorni, il comm. Lanza, l'avv. Natale Giordano, il signor Bottino della Società droghieri, il comm. Giovanni Diatto, il cav. Voglietti.

Allo *champagne*, l'avv. Gerardi comunicò le adesioni del prefetto, del sindaco, del presidente della Camera di commercio, di Giuseppe Bevione, del prof. Tedeschi, ed altri.

Parlarono quindi, ricordando le benemerenze dell'on. Giordano, il rag. Orso, il cavaliere uff. Timossi, l'avv. Ferraris, il signor Verzichi, l'avv. Vercelli, per la colonia di Chieri, il signor Massara, consigliere comunale di Moncalieri, il signor Leone Levi e il signor Rossi, per la regione Moriondo.

L'on. Giordano, fatto segno a un cordiale dimostrazione, ha vivamente ringraziato, per il nuovo attestato di stima che gli fu dato.

Il pericolo cbbe da un fanciullo

Il ragazzo Ettore Torchio, d'anni 6, imbaldanzosi in via Monginevro, si portò incoscientemente sul binario della tramvia municipale N. 5, mentre giungeva il carrozzone numero 14, manovrato da Primo Gola. Questi, con prontezza veramente degna di lode, fece agire il freno elettrico e arrestò il carrozzone quasi di colpo. Il ragazzo, che sarebbe rimasto schiacciato, se la cavò con una contusione al capo, che il dottor Girolami, dell'Ospedale Martini, giudicò guaribile in 8 giorni. Il piccino fu ricondotto alla sua abitazione, in via [illegible] 35, il manovratore Gola fu vivamente complimentato per la sua diligenza e il sangue freddo dimostrato.

Il pistolino, il sasso e la testa

Il fattorino Osvaldo Amerio, di 13 anni, abitante in via Venaria, 19, stava a guardare alcuni suoi compagni intenti al gioco del pistolino. Uno di essi, scagliando un sasso, sbagliò pistolino e colse invece l'Amerio sulla testa, producendogli una ferita lacero-contusa, guaribile in dodici giorni. Il ragazzo fu medicato dal dottor Canepuro, all'Ospedale Nuovo.

Rammasso con un flore...

... si dovrebbe percuotere una donna: dice una massima molto cavalleresca. Uno sconosciuto, che evidentemente la ignora, ha percosso con un pugno sul volto certa Angela Scarioni, d'anni 37, abitante in via San Massimo, 4, e le produsse una ferita guaribile in 8 giorni. La donna fu medicata al San Giovanni.

Il filo della vita

Le guardie municipali hanno trasportato al San Giovanni, dove giunse cadavere, un uomo sui cinquant'anni, modestamente vestito, il quale era stato colto da malore per via. Il dottor Passerini giudicò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca. In tasca dell'infelice non fu trovato alcun documento per identificarlo: portava al dito un anello d'oro con le iniziali: M. G.

La cortesia

Il ragazzo Vincenzo Minello, d'anni 14, abitante in via Luserna, 11, avendo trovato una cartuccia metallica da fucile, la pose fra due pietre e la percosse forte, facendola esplodere. Disgraziatamente le schegge del bossolo lo colpirono alla mano sinistra, producendogli profonde lacerazioni. All'Ospedale Nuovo ebbe le cure del dottor Canepuro, che lo rimandò guaribile in quindici giorni.

Conseguenze di una caduta

I militi della Croce Verde trasportarono la scorsa notte al San Giovanni certo Tarello Battista, d'anni 49, negoziante in corso Vercelli, N. 110, il quale era sofferente per una ferita lacero-contusa alla fronte con leggera commozione cerebrale dovuta ad una caduta per le scale. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Col chinino

In un momento di esaltazione tal Giovanni Antonietti, d'anni 22, abitante in piazza Vittorio Emanuele, si recò sulla riva del Po, all'imbocco di via Sommariva e ingoiò [illegible] pastiglie di chinino di Stato. Colto da gravi disturbi il giovane dovette essere soccorso da alcuni cittadini che avvertirono le guardie municipali. Esse accompagnarono all'Ospedale Umberto I, dove i medici gli praticarono la lavatura dello stomaco, dichiarandolo fuori pericolo.

Mortale epilogo di un atto brutale

L'altra settimana, come abbiamo pubblicato, venne ricoverato al San Giovanni il sedicenne quattordicenne Domenico Vola, il quale si trovava in condizioni preoccupanti in causa di una martellata su una coscia datagli dal garzone sellaio Luigi Cravero. In conseguenza della ferita il ragazzo è morto la scorsa notte nel nosocomio.

I ladri

Certo Pietro Martini, abitante in un casolare presso la Madonna di Campagna, mentre si trovava ieri presso il monumento a Pietro Micca, ove aveva luogo la vendita al pubblico incanto di cavalli riformati dell'esercito, venne borseggiato dei portafogli contenente L. 800.

Il signor Pietro Peschiera, abitante in via Po, N. 10, fu derubato di una bicicletta che aveva [illegible] abbandonata in via Montebello, N. 15. Ieri venne arrestato per furto di un orologio certo Giovanni Rocco di Luigi, abitante in via Porta Palatina, 12.

I divertimenti

Al Cinema Splendor

Contrariamente a quanto venne annunziato, la *première* del Cinedramma il *visitatore notturno* fu rimandata. Per oggi e domani si proietterà la *Rim* in tre atti, della Casa Pathé, « Anita Iverson », che è un dramma di vita [illegible] vissuta, il quale entusiasma gli spettatori per il *pathos* che vi domina sovrano. Anche qui il avvera il detto: Per l'uomo l'amore è un episodio, per la donna è l'esistenza. E così la miseria, le contrarietà non piegano il cuore femminile che solo trova pace dove è il silenzio. Dramma intenso quindi che commuove intensamente il pubblico nelle [illegible] affolla il *Cinema Splendor*.

Seguirà l'esilarantissima comica *Tartufini Cameriera*, che è come il razzo finale; si ride e la ridere per le trovate spiritose, degne di un genio come..... Tartufini.

Le grandiose rappresentazioni della *Donna nuda*

al Teatro Alfieri

Attratto dalla bellezza e dall'interesse della magnifica produzione cinematografica « La Donna Nuda », sublimemente interpretata dalla mimia artista Lyda Borelli, accorse ieri alle due rappresentazioni un pubblico veramente strabocchevole si che ogni posto, ogni angolo del vasto teatro era occupato. Il pubblico prodigò inoltre calorosi applausi agli esecutori dei numeri di varietà. Anzi, a questo proposito, possiamo annunciare agli amatori del genere, che domani, martedì, faranno il loro debutto altri artisti, pure essi celebri ed eccentrici i quali seguiranno numeri veramente curiosi e meravigliosi.

Oggi, due rappresentazioni: alle ore 17 e alle 20,45.

Festa Nazionale

a beneficio della Scuola " Torino „ in Lione

con l'intervento di S. A. R. la Principessa Laetitia

Oggi, alle ore 17, avrà luogo al *Cinema Ambrosio* la grande festa nazionale della « Dante Alighieri », promossa dal Comitato torinese. S. A. R. la Principessa Laetitia si degnerà intervenire alla patriottica festa, che è data a beneficio della Scuola italiana « Torino » istituita a Lione.

Champignol suo malgrado

Il brillantissimo capolavoro dei signori Feydeau e Desvallières che è riuscito un vero gioiello cinematografico, si darà domani sera per la prima volta al *Cinema Ambrosio*.

Cinema Royal

Oreste Calabresi - Sabbatini - Chiantoni

Inaugura oggi gli interpreti della commedia « Amore senza stima », di Paolo Ferrari, edita dalla Cines, di Roma.

Questa bellissima *film*, rappresentata a prezzi normali, è la settima riproduzione interpretata da grandi artisti italiani che il Cinema Royal offre ai numerosi suoi habitués ed amanti dei veri ed artistici lavori cinematografici.

L'ultima danza al Cinema Romano

Verrà oggi proiettato questo grande lavoro della Casa Pasquali, di cui è interprete la celebre danzatrice *Conchita Ledesma*.

Il posto vuoto al Cinema Odeon

Il capolavoro passionale (serie Serena) della Casa Pasquali, si proietta oggi a prezzi popolari.

Stato Civile di Torino

19 aprile 1914

NASCITE 20: di cui maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Cavajà Angelo con Bolano Vittoria — Chiccolini Antonio con Sinchetto Angela — Ferraro Angelo con Rabbia Natalina — Fernasero Carlo con Tira Anna — Garzero Giovanni con Cappello Maria — Goldaniga Angelo con Carbonero Maria — Gribaudo Bernardo con Marocco Maria — Lucco Michele con Casale Palmira — Magliana Luigi con Homberger Selina — Marenzana Corrado con Fara Ernestinda ved. Zoppa — Montano Ettore con Quaranta Maria — Nidi Michele con Actis-Danna Cristina — Oglietti Angelo con Saracco Francesca — Ravel Giulio con Bertano Giulia — Sala Mario con Francesco Angela — Sivera Lorenzo con Galletti Anna — Testa Antonio con Pirotta Margherita — Guidetti Antonio con Rivera Teresa.

MORTI: Torchio Giuseppina n. Trinchero, di anni 38, di Acqui, casal., via Balbizio, 63.

Elicio Maria, d'anni 18, di Torino, operaia.

Barberis Caterina n. Tesdiore, d'anni 80, di Vercelli, agiata, via Principe Tommaso, 3.

Cartolli Annetta n. Bertotto, d'anni 46, di Valle Inferiore Mosso, agiata.

Rosso Giovanni, d'anni 72, di Costigliole d'Asti, cameriere.

Costa Pietro, d'anni 58, di Pisano, ombrellaio.

Giacobbe Margherita n. Ferrero, d'anni 39, di Savona, casalinga.

Bertinetti Angelo, d'anni 41, di Torino, caffettiere.

Macchiorletti Costanza, d'anni 83, di Corio Canavese, agiata, Monte Cappuccini, Museo Alpino.

Avanzi Canuto, d'anni 58, di Caudo (Rovigo), meccanico.

Tartico Domenica, d'anni 53, di Narzole, cont.

Bottinardi Bartolomeo, d'anni 56, di Torino, giardiniere.

Borgna Cesare, d'anni 24, di Torino, decoratore.

Bergesio Angela, d'anni 79, di Bra, casalinga, via Sant'Agostino, 5.

Vota Domenico, d'anni 14, di Torino, selciatore.

Delle Piane Anna ved. Gambaro, d'anni 87, di Genova, casalinga, corso Orbassano, 42.

Ferraris Achille, d'anni 40, di Ovigllo, impiegato ferroviario, via San Dalmazzo, 20.

Rosa Vittoria, d'anni 58, di Torino, operaia, strada Continenda, 218.

Più 6 minori d'anni nel.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

La conferenza "Cabiati,,

ed il nuovo " Ufficio di collocamento,,

Nel salone superiore della Camera di Commercio, gentilmente concesso, il dott. prof. Attilio Cabiati ha tenuto la conferenza su « L'organizzazione degli impiegati e gli interessi dell'industria » di fronte ad un uditorio numerosissimo. Erano presenti il comm. Caurin in rappresentanza del Sindaco, i consiglieri comunali Timossi, Sincero e Bona, l'on. Bouvier, il presidente della Camera di Commercio, comm. Bocca, i consiglieri camerali Civalleri e Corinaldi. Erano inoltre rappresentate la Lega Industriale dal cav. avv. Olivetti, l'Associazione generale fra industriali e commercianti, [illegible] impiegati civili dal cav. avv. Chapperon, l'Unione impiegati bancari, l'Unione federale impiegati, la Federazione impiegati privati, l'Unione commessi ed impiegati di commercio, la Società di M. S. fra rappresentanti e viaggiatori, dal sig. Vincenti, l'Unione nazionale viaggiatori, dal presidente, consigliere camerale [illegible].

Presentato dal cav. uff. Timossi, il professor Cabiati prese la parola ed esaminò dapprima le condizioni dell'industria italiana e del commercio, dichiarando come necessiti l'opera di impiegati con soda coltura, capaci di far conoscere anche all'estero il prodotto italiano. Spiegò come nei riguardi degli impiegati sia per parecchi aspetti necessaria la collaborazione di classe e non la lotta di classe. Conchiuse bene augurando al nuovo « Ufficio di Collocamento », istituito di pieno accordo fra le Associazioni di industriali ed impiegati, il quale soddisfa ad una necessità da tutti sentita ed al quale certo non mancherà uno splendido avvenire. La bella conferenza, densa di acute osservazioni e veramente originale, fu molto applaudita.

L'ultima operetta del Léhar

rappresentata per la prima volta in Italia

Domani, martedì, andrà in scena al Politeama Chiarella l'operetta, nuovissima per l'Italia, di Franz Léhar: *Finalmente soli!*

Il nome del popolare autore di « La vedova allegra » e di « Il Conte di Lussemburgo », i precedenti della Compagnia « Città di Milano », tali da fare presumere un'ottima esecuzione, e finalmente l'eco del grande successo conseguito a Vienna da questo ultimo lavoro del Léhar, costituiscono un insieme tale da far prevedere una fra le più brillanti serate al Politeama Chiarella.

Un rinvio del concerto Carreras - Marteau

Fra i concerti annunciati dalla solerte « Associazione torinese di amici della musica », era atteso con particolare e giustificato interesse quello della pianista Carreras e del violinista Marteau, annunziato per questa sera, al Liceo Musicale Verdi.

Impegni professionali del Marteau a Berlino, ove egli è insegnante all'Accademia reale di musica, costringono invece ad un rinvio del concerto, che potrà soltanto avere luogo fra qualche giorno.

La riapertura del Teatro Regio

con l'oratorio " Judith ,,

Domenica 27 e lunedì 28 avranno luogo al Teatro Regio due esecuzioni dell'oratorio « Judith » del maestro D. Arnaldo Furlotti.

L'orchestra composta di 80 professori; l'Accademia corale Stefano Tempia e i nomi degli esecutori, fra cui notiamo quelli della signorina Deleide e del cav. Fasciolo, sono arra di un'interpretazione degna della temperanea riapertura del nostro maggiore teatro.

Dell'oratorio e dell'autore diremo prossimamente.

Teatro Carignano

La Compagnia di Amedeo Caliaroni metterà in scena stasera, lunedì, al « Carignano », una commedia nuovissima in 3 atti di Emilio Fabre: *I direttori*.

Il deviamento d'un treno merci tramviario

presso Pinerolo

Pinerolo, 19, sera.

Un treno merci tramviario, composto di otto vagoni carichi di ghiaia, proveniente da San Nicolò, entrando da Barriera Taverna, infilava il viale del Castello per portarsi alla stazione, dove avrebbe poi dovuto proseguire per Cremona, quando, giunto sul viale, devio. La macchina, balzando fuori dalle rotaie, percorse una decina di metri completamente libera, andando ad abbattersi contro la caserma del 3.o cavalleggeri Monferrato, minacciando di schiacciare la sentinella. La locomotiva, nell'urto contro il muro, riportava gravi avarie; il personale di macchina ne usciva però incolume. I carri che seguivano, spezzati i ganci, si accavallarono sui binari. I primi due carri andarono a rovesciarsi sulla strada, sfasciandosi. Il frenatore Luigi Canepari, che stava sul primo carro, venne travolto nella caduta ed ha riportato ferite al capo. Sul posto si recarono squadre di operai, e la strada venne sgomberata dai rottami dei due carri sfasciati. La locomotiva invece si trova ancora sprofondata sulla strada, schiacciata contro il muro.

Il viaggio in Spagna

dei commercianti italiani

Roma, 19, sera

Oggi avverrà la partenza per il viaggio in Spagna organizzato dal Comitato italo-spagnuolo. Presidono parte alla gita i deputati Schanzer, Di Bugnano, Artom, Guglielmi, Libertini, Manfredi e Compans di Brichanteau, il cav. Cremonesi rappresentante la Camera di commercio di Roma e dell'Associazione per il movimento dei forestieri, i rappresentanti di quasi tutte le Camere di commercio del Regno, numerosi delegati di scuole commerciali medie e molte notabilità del commercio e dell'industria.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 19 aprile 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 712,3; ore 15: 713,1; ore 21: 714,6.
Stato atmosferico: Ore 9: coperto; ore 15 e 21: piovoso.
Acqua caduta mill. 10,1.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 12,7 Minima + 5,8
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 18 + 14,7
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 6,9
Stazione termometrica Berdetti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 18 + 14,8
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 6,6
21 aprile — Il sole sorge alle ore 5 e minuti 37; tramonta alle ore 19 e minuti 19.
Altezza della luna 76.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Amedeo Chiarella).

ULTIME NOTIZIE

La precipitosa fuga del Senusso
alle prime fucilate
L'inseguimento dopo la vittoria
(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

GHEDABIA, 18 aprile, sera.
(per telegrafo da Bengasi, 19, ore 13,15).

Il povero tenente dei bersaglieri Mario Leone, ferito due volte nel combattimento di ieri, è morto stanotte qui, a Ghedabia, verso le ore 2. Tutte le cure premurose del capitano medico Masserano, che fino dalla prima medicazione però giudicò il caso disperato, meticolosa, assidua, non valsero a salvarlo. La palla che lo aveva colpito al petto, era penetrata in cavità, gli aveva leso un polmone ed uscendo gli aveva spezzato la clavicola. La palla che lo aveva colpito al fianco gli aveva leso le cerniere lombari, spezzato un rene, lacerato il fegato. Ed il povero giovane è morto dopo una straziante agonia di 15 ore. Nel delirio chiamava e raccolte i suoi uomini, incitava la sua centuria ad un supremo attacco all'a baionetta contro un nemico immaginario.

Stamane il generale Cantore è uscito cogli squadroni degli usseri di Piacenza, dei savari libici, dei meharisti e col 3° battaglione eritreo e con una batteria da campagna ed ha compiuto una lunga ricognizione durata fino all'una dopo mezzogiorno, allo scopo di accertarsi che nessuno dei fuggiaschi beduini di ieri fosse rimasto nei dintorni e magari per sorprendere qualche nucleo. La colonna in ricognizione giunse a Scelt el Amara, a due ore a sud-est di Ghedabia, trovando per via numerose tracce della fuga beduina, resti di uomini e di animali, masserizie e cenci abbandonati, ma non incontrando nessuno. Piegò poi verso ovest e giunse, dopo un altro polo di ore di marcia, a Bir Gedid. Avvistò a grande distanza e tale distanza che l'inseguimento non era possibile, una numerosa carovana che si allontanava in direzione di sud verso il deserto. Tornò poi a Ghedabia circa alle ore tredici.

Qui, a Ghedabia, il tenente-colonnello Vaccari, direttore dell'Ufficio politico di Bengasi, ed il capitano Riccardi, nuovo residente del Fuga, coll'aiuto di Satchet e dello sceicco medenita Saied Zafe, hanno potuto raccogliere, da qualche informatore e da un prigioniero, notizie molto interessanti. Il Senusso, insieme colla sua guardia sudanese, comandata da Ali Labidia, insieme con parecchi sciacchi, fu qui a Ghedabia attendato nei pressi della zauia distrutta fino a mezzanotte. Ieri mattina, avuta notizia della nostra avanzata, ai primi colpi che sentì del cannone che tuonava contro la collina di ferro, raccolte precipitosamente le sue robe, fuggì, pare, per la strada di Gurio e Augila, secondo alcune voci, verso Bedafon e Autelat, secondo altre voci.

La difesa di Ghedabia, cui concorse poco meno di un migliaio di uomini, era comandata ieri personalmente dall'ex-ufficiale turco Ussein Queri. I difensori erano decisi a resistere fino all'ultimo e speravano di vincere e di ricacciarci indietro, a Zuetina. Questo particolare rende tanto più gloriosa la nostra vittoria.

Riguardo alle perdite del nemico nella giornata di ieri, si calcola debbano essere state considerevolissime; quelle accertate e contate sul campo sono state di 124 uomini. Per parte nostra le perdite si riducono al tenente Leone morto in seguito alle ferite, al brigadiere Foresi, al carabiniere Cadau ed a sei ascari morti nel combattimento, ed ai feriti [illegible] *dodici ascari feriti. Complessivamente sono morti e sono feriti, di cui in modo veramente grave sei in modo veramente grave.*

Oggi il sottotenente Bonzi ed i suoi zaptiè hanno percorso i luoghi del combattimento di ieri alla ricerca dei cadaveri del brigadiere, del carabiniere e dei due zaptiè che costituivano la pattuglia che era stata circondata dal nemico. Dopo lunghe ricerche sono stati trovati i cadaveri del carabiniere Cadau e di uno zaptiè; non fu possibile ritrovare il corpo del brigadiere Foresi e dell'altro zaptiè, ma tutto fa ritenere che anche essi siano morti. E' da escludere l'ipotesi che siano stati fatti prigionieri. Attorno ai due morti nostri e al fermo era cosparso di bossoli e di cartucce sparate e di morti beduini, a prova della eroica resistenza che i due opposero al nemico che li sopraffaceva.

Gli estremi onori alla salma di un valoroso

Stasera hanno avuto luogo i funerali del tenente Leone. Hanno assistito il generale ed il suo S. M., e si hanno preso parte tutto il battaglione dei Benadir, la rappresentanza delle truppe presenti a Ghedabia e quasi tutti gli ufficiali della colonna.

Al tramonto — ora di questi tramonti africani indimenticabili di bellezza e di malinconia, con splendori di una lividezza, con ombre nitidissime profonde — il corteo si è mosso dalla casetta semidiroccata dove il ferito era stato ricoverato dopo il combattimento e dove stanotte è morto. La salma era chiusa in una cassa improvvisata con pochi assi di legno grezzo, coperta graziosamente da una bandiera tricolore e da due rami di palma. La portavano sei ascari del Benadir. Poco fuori del paese, nella piana, il corteo sostò presso la fossa scavata oggi, il maggiore Malladra, comandante il battaglione del Benadir, avanzò in mezzo al quadrato formato dalle truppe, ed a nome del battaglione salutò con parole commosse, ma fiere il suo ufficiale caduto combattendo da prode alla testa dei suoi uomini e che, poco prima che il delirio dell'agonia gli offuscasse la mente, non altro aveva chiesto, non di altro erasi informato che del suo reparto e di come questo erasi comportato dopo che egli era stato ferito, e delle sorti della giornata. Poi il generale Cantore disse, semplice, solenne:

« Tenente Mario Leone! Per la più alta autorità di cui io sono qui investito in questo momento, davanti a queste truppe che con le hanno combattuto, che con le hanno vinto, io ti dichiaro valoroso e ti tributo il saluto ed il da ai valorosi: presentate le armi! ».

Nel silenzio austero, mentre il sole non appariva più che come un disco di rame rovente sospeso sull'estremo limite della piana ed il cielo orientale già velavasi di ombre, risuonarono, con un rumore solo, le armi brandite e levate nell'atto del saluto militare. Poi, la cassa fu calata nella fossa ed in quel momento stesso, cadendo il giorno, la bandiera veniva abbassata sui ruderi del castello, prossimi, neroeggianti. La tomba del valoroso fu la unica veramente degna degli eroi: la terra della conquista e sopra il [illegible] due rami intrecciati di palma.

MARIO BASSI.

L'Unione sindacale
di Milano
pronta allo sciopero generale
Un discorso di Corridoni

Milano, 19, notte.

In una sala dell'*Unione sindacale* si sono riuniti in seduta straordinaria il Consiglio delle Leghe, la Commissione esecutiva e i comitati interni dei più importanti stabilimenti per prendere una deliberazione in merito all'agitazione dei ferrovieri. Assume la presidenza Milani della Commissione esecutiva. Sono rappresentate le più importanti organizzazioni dell'*Unione sindacale*, dei metallurgici, automobilisti, materiale mobile, fonditori, modellisti, idraulici, calzolai, tessitori, prodotti chimici, tranvieri, ferrovieri, falegnami, metallurgici ecc. All'adunanza non è ammessa la stampa. Corridoni riferisce sulla situazione trattando particolarmente sul convegno da tenersi alla Camera del Lavoro di Bologna il 15 aprile. A quella riunione oltre che il Consiglio Generale dell'unione sindacale italiana, parteciparono il Sindacato ferrovieri e altre importanti organizzazioni italiane. Fu approvato, dopo ampia e seria discussione, un ordine del giorno col quale il Sindacato italiano si impegna di rendersi solidale coi ferrovieri, non appena lo sciopero verrà proclamato. « Ciò deve — dice Corridoni — in altri termini significare questo: opporre lo sciopero generale ai tentativi di sopraffazione del Governo ». Lo sciopero dei ferrovieri, dunque, rientrerà nel grande movimento che nei singoli centri sarà organizzato, preordinato e diretto dai sindacalisti. Il segretario dell'*Unione sindacale* si sofferma poi ad illustrare le varie fasi dell'agitazione ferroviaria affermando che, dato la gravità del momento, è necessario che l'assemblea dia pieni poteri alla Commissione esecutiva dando mandato di proclamare lo sciopero generale non appena la situazione lo richiedesse. Al discorso Corridoni non segue alcuna discussione. Viene poi approvato per appello nominale il seguente ordine del giorno:

« I membri della Commissione esecutiva, il Consiglio direttivo del Sindacato ed i componenti le Commissioni interne degli stabilimenti i cui operai aderiscono all'Unione sindacale di Milano, in vista dell'acutizzarsi dell'agitazione ferroviaria in seguito alle dichiarazioni del Ministro Ciuffelli che hanno lasciato insoddisfatti i rappresentanti del Sindacato ferrovieri italiano; considerata come da un momento all'altro possa partire da Ancona la parola della battaglia pei ferrovieri, considerato altresì che è dovere del proletariato italiano tenersi pronto con le armi al piede per soccorrere i lavoratori del solo nel caso che essi dovessero subire la violenza dello Stato come ente politico, presa visione delle dichiarazioni del Consiglio Generale dell' Unione Sindacale italiana; stabiliscono di uniformarsi ad esse e danno mandato alla Commissione esecutiva di proclamare, concordemente coi lavoratori d'Italia aderenti all'Unione sindacale italiana lo sciopero generale dei lavoratori industriali e dei servizi pubblici quando sarà creduto necessario, senza bisogno di ulteriore convocazione ».

Due velivoli
cozzano, precipitano e s'incendiano a Buc
2 aviatori carbonizzati -- 2 feriti gravemente
(Servizio speciale delle Stampa).

Versailles, 19, notte.

Tempo ideale, pubblico enorme, programma molto ben ideato e la riunione all'aerodromo di Buc prometteva un grande successo. Invece una catastrofe spaventosa ha gettato il lutto nella riunione che si annunziava così buoni auspici. Due velivoli hanno cozzato nel cielo e sono precipitati. I disgraziati aviatori che li pilotavano sono rimasti carbonizzati prima che si potesse portare loro alcun soccorso.

La prima notizia

Ecco le prime notizie del terribile dramma. Erano le quattro circa e dopo la serie delle eliminatorie del premio della Primavera vinte rispettivamente da Bidot in 3.1[illegible] Deroye in 3,24, Cuendet in 3,32 e Deville in 3,25, questi quattro valorosi piloti si mettevano in linea per disputarsi la finale. La lotta si annunziava magnifica. Al terzo giro Deroye superava Bidot. Quest'ultimo volle raggiungere il suo competitore e nel salire investì l'altro apparecchio. Le due macchine si urtarono in modo spaventoso. I due piloti e i due passeggeri che si trovavano sull'apparecchio precipitarono. Il serbatoio della benzina dell'apparecchio di Deroye si incendiò. Quando si potè portare soccorso ai disgraziati era troppo tardi. Deroye e il suo passeggero signor Marcello d'Albin erano completamente carbonizzati. L'aviatore Bidot e il suo passeggero signor Pelade si trovavano in uno stato pietoso. Furono subito raccolti e trasportati all'infermeria dell'Aereo Parc dove furono prodigate loro le prime cure. Il loro stato è disperato. Si crede che non potranno sopravvivere.

Come avvenne la catastrofe

Eccoci altri particolari sul disastro aviatorio d'oggi. Una folla immensa era convenuta oggi a Buc per assistere alle importanti gare di aviazione alle quali partecipavano i migliori aviatori francesi. Le gare si erano svolte brillantemente. Gli aviatori iscritti alla gara del Printemps erano ritenuti tutti eccellenti. Quattro aviatori erano rimasti in lotta per disputarsi la finale. Essi partirono elevandosi a grande altezza. La gara era specialmente viva fra Deroye e Bidot che avevano fatto i tempi migliori. Deroye montava un tandem tipo militare; Bidot un Mononcoque a due posti. I due aviatori concorrevano per l'eliminatoria di una serie di dieci chilometri. Si suppose dapprima che Bidot, imbarazzato dal sole, non abbia potuto vedere la via presa dall'apparecchio di Deroye e lo abbia colpito con l'ala destra dal proprio aeroplano. Ma questa supposizione venne subito smentita dai molti che avevano osservato l'improvviso elevarsi di Bidot e il congiungimento violento dei due apparecchi, congiungimento che durò un istante e fu subito seguito dalla caduta e dall'incendio.

I due aviatori si inseguivano a grande velocità cercando ciascuno di superare l'altro. Parecchie volte durante tre giri si trovarono sulla stessa linea. Ad un tratto Deroye cercò di sorpassare Bidot. Quest'ultimo che si trovava più in basso cercò di scansarsi, senza accorgersi che il suo competitore gli era così vicino ed andò ad urtare violentemente contro l'apparecchio di Deroye. I due apparecchi entrarono uno dentro l'altro. Prima ancora che gli spettatori inorriditi potessero rendersi conto di quello che succedeva i due apparecchi caddero pesantemente al suolo. Una enorme fiammata si levò sopra i due apparecchi. Lo spavento del pubblico fu indescrivibile. Da tutte le parti si levavano altissime grida di orrore. I commissari e gli agenti si precipitarono in soccorso degli aviatori ma dovettero limitarsi a portare aiuto all'apparecchio di Bidot, perchè l'altro era completamente in fiamme. Dopo molte fatiche si potè liberare Bidot e il suo compagno dai rottami. I disgraziati avevano riportato diverse fratture e presentavano segni evidenti di commozione cerebrale. Essi furono trasportati all'infermeria dell'aerodromo dove i medici prestarono loro le prime cure dichiarando subito che vi era poca speranza di salvezza. Nello stesso tempo si spegnare l'incendio che aveva distrutto interamente l'apparecchio di Deroye. Il disgraziato aviatore e il suo passeggero erano interamente carbonizzati e irriconoscibili. Venne subito sospesa la riunione e la folla se ne andò commentando il raccapricciante avvenimento.

Il sole negli occhi

Si calcola che all'aerodromo di Buc fossero accorsi oggi settemila spettatori. Dei due monoplani scontratisi uno era di tipo militare con motore di 80 HP montato da Andrea Bidot, avente come passeggero Maurizio Peliadeau di venti anni, allievo pilota. Il secondo monoplano pilotato da Francesco Deroye sostituto di Perreyon, aveva come passeggero il signor Marcello Dablin, giovane debuttante di 19 anni, che era ai primi voli. I due apparecchi si erano levati a volo alle 4 e alle 4,10 si trovavano a 150 metri di distanza dalle tribune. Il più elevato era l'apparecchio di Bidot che si trovava a circa 70 metri il quale tentava di superare passando al disopra l'apparecchio di Deroye il quale volava a 45 metri dal suolo. I piloti avevano il sole negli occhi il che permette di credere che essi non misurassero esattamente le distanze. Sta di fatto che a un certo punto Bidot si trovò vicinissimo a Deroye. Entrambi gli aviatori fecero un brusco scarto per evitare lo scontro e discesero rapidamente. Essi erano a una quindicina di metri dal suolo quando si sono urtati. Fu un urto formidabile. In un attimo essi precipitarono a terra a 25 metri di distanza uno dall'altro. In questo momento la folla spaventata si è precipitata verso gli apparecchi. Il servizio d'ordine invece di portare soccorso ai disgraziati ha dovuto prima allontanare il pubblico. L'aeroplano di Deroye nel frattempo prese fuoco. Si vide il disgraziato col suo passeggero lorcerzi fra le fiamme. Se il servizio d'ordine avesse potuto recare loro soccorso forse si sarebbe potuto risparmiare loro quella terribile agonia. La Prefettura aveva preso tutte le precauzioni inviando alla riunione un commissario la cui presenza di spirito e attività furono lodevolissime. Egli si precipitò verso l'apparecchio di Bidot e riuscì a strappare l'aviatore e il passeggero dei rottami. Deroye e Dablin erano morti, essi erano interamente carbonizzati. Bidot ha la gamba destra fratturata e molteplici contusioni; si teme che abbia pure la commozione cerebrale. Pelledeau ha delle contusioni a una gamba.

Un po' più tardi i cadaveri di Deroye e di Dablin sono stati trasportati alla Morgue dell'ospedale. Appena informati dell'accidente si sono recati sul posto varie autorità che hanno iniziato un inchiesta ed hanno fatto rilevare la insufficienza del servizio d'ordine. Inoltre i piloti hanno commesso una grave imprudenza ed hanno d'altra parte violato il regolamento volando a così poca distanza. Un nuovo regolamento sarà stabilito. A quanto sembra la Amministrazione prefettizia inviterà l'Aero Club di Francia ad emanare un regolamento migliore nelle corse ad inseguimento.

(Journal).

Le elezioni dell'"Umanitaria"
La vittoria degli avversari della Camera del Lavoro

Milano 1[illegible], notte.

Oggi hanno avuto luogo, con notevole concorso di votanti, le elezioni alla « Umanitaria ». Erano di fronte due liste, una della Camera del Lavoro, di assoluta intransigenza, coi seguenti candidati: Arimondi Carlo, Botturi David, Brambilla Alessandro, Cazzulani Giuseppe, Paolini Antonio, Schiavi Alessandro, Zanetta Abigaille; e l'altra lista di un gruppo di soci che vogliono mantenuta all'istituzione la sua indipendenza per evitare il pericolo che essa diventi un organo compiacente ed obbediente alla Camera del Lavoro. Questa seconda lista era così costituita: Alati Demetrio, Angelini Francesco, Argentoli Anchise, Arienti Luigi, Cozzi Carlo, Carozzi Luigi, Grindi Clemente. All'ultimo momento furono poi presentate anche due liste combinate soltanto dalla stessa Camera del Lavoro, per raccogliere il maggior numero di voti su tre dei suoi candidati, e cioè Azimonti, Cazzulani e Schiavi. Dalla Camera del Lavoro furono altresì distribuiti manifestini del seguente tenore: « Lavoratori! Se volete liberare l'« Umanitaria » dalle mani della « massoneria » e dell'arbitrio dei suoi impiegati, votate la lista che vi propone la Camera del Lavoro ».

La votazione è proseguita fino alle ore 16 ed è riuscita vittoriosa a grande maggioranza la lista presentata da un gruppo di soci contro quella intransigente della Camera del Lavoro, la quale ha riportato soltanto 451 voti di fronte a 936.

ULTIME DI SPORT

Il Giro di Romagna
vinto da Cervi

Lugo, 19, notte.

Il giro di Romagna ha avuto il suo svolgimento uggioso un cielo grigio e nuvoloso che preannunciava la pioggia. La partenza, stata salutata con entusiasmo da tutto il pubblico di Lugo, è stata data alle 7.30, e 45 corridori hanno risposto all'appello dello « starter ».

Si sono ritirati i due fratelli Cantoni, Allasia, Salomme, Pavesi, Quaipani, Gandolfini, Dal Fiume. In compenso però vi è un corridore che difficilmente incontreremo in altre prove. Borghi-Francesco, un lughese di 61 anni, che porta benissimo la sua età ma [illegible] naturalmente al primo scalo della partenza si trova handicappato.

Fino a Bologna nulla di notevole. Da Bologna sino a Cesena, salvo incidenti per guasti alle gomme che colpiscono Chironi, Calzolari, Orsini, Girardengo, Zini, Corlaita, niente di notevole.

I corridori distaccati arrivano al controllo col un minuto di svantaggio sui primi. Dopo La Rocca di Cesena, improvvisamente la corsa diventa interessantissima. Ganna, che già qualche tempo prima ha preso il comando del gruppo, si rifornisce e perde solo pochi secondi e fugge, tirandosi dietro Fasoli, seguito da Spinelli. A duecento metri inseguono Girardengo, l'unico del gruppo che si sia accorto della fulminea fuga di Ganna.

I corridori, solo dopo Cesena sono avvisati che quattro corridori si sono staccati. Intanto Durando al stacco dal gruppo inseguitore con [illegible] valore e fugge, riuscendo dopo qualche chilometro a ricongiungersi con Ganna ed a Spinelli. Essi erano già stati raggiunti da Girardengo, mentre Fasoli, caduto in male modo aveva dovuto ritirarsi.

Mentre Girardengo e Spinelli possono facilmente eseguire il cambio, Ganna e Durando sono ostacolati dal fango che ricopre la loro ruota. Girardengo e Spinelli fuggono a 33 all'ora, Ganna riesce alla meglio a mettere a posto la ruota e insegue, mentre Spinelli soffre rimettere la ruota nel rapporto da passum. La salita è però troppo vicina. Spinelli riunisci e spegnare l'incendio che aveva distrutto interamente l'apparecchio di Deroye. Il disgraziato aviatore e il suo passeggero erano interamente carbonizzati e irriconoscibili. Venne subito sospesa la riunione e la folla se ne andò commentando il raccapricciante avvenimento.

Il sole negli occhi

Si calcola che all'aerodromo di Buc fossero accorsi oggi settemila spettatori. Dei due monoplani scontratisi uno era di tipo militare con motore di 80 HP montato da Andrea Bidot, avente come passeggero Maurizio Peliadeau di venti anni, allievo pilota. Il secondo monoplano pilotato da Francesco Deroye sostituto di Perreyon, aveva come passeggero il signor Marcello Dablin, giovane debuttante di 19 anni, che era ai primi voli. I due apparecchi si erano levati a volo alle 4 e alle 4,10 si trovavano a 150 metri di distanza dalle tribune. Il più elevato era l'apparecchio di Bidot che si trovava a circa 70 metri il quale tentava di superare passando al disopra l'apparecchio di Deroye il quale volava a 45 metri dal suolo. I piloti avevano il sole negli occhi il che permette di credere che essi non misurassero esattamente le distanze. Sta di fatto che a un certo punto Bidot si trovò vicinissimo a Deroye. Entrambi gli aviatori fecero un brusco scarto per evitare lo scontro e discesero rapidamente. Essi erano a una quindicina di metri dal suolo quando si sono urtati. Fu un urto formidabile. In un attimo essi precipitarono a terra a 25 metri di distanza uno dall'altro. In questo momento la folla spaventata si è precipitata verso gli apparecchi. Il servizio d'ordine invece di portare soccorso ai disgraziati ha dovuto prima allontanare il pubblico. L'aeroplano di Deroye nel frattempo prese fuoco. Si vide il disgraziato col suo passeggero lorcerzi fra le fiamme. Se il servizio d'ordine avesse potuto recare loro soccorso forse si sarebbe potuto risparmiare loro quella terribile agonia. La Prefettura aveva preso tutte le precauzioni inviando alla riunione un commissario la cui presenza di spirito e attività furono lodevolissime. Egli si precipitò verso l'apparecchio di Bidot e riuscì a strappare l'aviatore e il passeggero dei rottami. Deroye e Dablin erano morti, essi erano interamente carbonizzati. Bidot ha la gamba destra fratturata e molteplici contusioni; si teme che abbia pure la commozione cerebrale. Pelledeau ha delle contusioni a una gamba.

Un po' più tardi i cadaveri di Deroye e di Dablin sono stati trasportati alla Morgue dell'ospedale. Appena informati dell'accidente si sono recati sul posto varie autorità che hanno iniziato un inchiesta ed hanno fatto rilevare la insufficienza del servizio d'ordine. Inoltre i piloti hanno commesso una grave imprudenza ed hanno d'altra parte violato il regolamento volando a così poca distanza. Un nuovo regolamento sarà stabilito. A quanto sembra la Amministrazione prefettizia inviterà l'Aero Club di Francia ad emanare un regolamento migliore nelle corse ad inseguimento.

(Journal).

L'agitazione dei contadini
a Cerignola
Altri otto feriti

Cerignola, 19, notte.

Continua l'agitazione dei contadini nel territorio. Ai tafferugli di domenica e di [illegible] scorsi, bisogna aggiungere altre cose non meno gravi. L'agitazione scoppiò [illegible] di gennaio, i contadini organizzati in Lega proclamarono lo sciopero generale. Mercè l'opera efficace dell'Autorità di pubblica sicurezza, si venne però ad un accordo, nel senso che i proprietari di terre avrebbero cercato di eliminare la mano d'opera forestiera, mentre i leghisti promettevano di addivenire ad un conciliante temperamento. Ieri no [illegible] casa La Rocheffoucauld, quantunque non bisognosi di mano d'opera, impiegavano un buon numero di leghisti. L'ambiente dei lavoratori di Cerignola si manteneva però [illegible] minaccioso.

Lunedì scorso si presentarono nella tenuta della casa ducale, oltre quei leghisti già impegnati, considerevoli squadre di altri leghisti disoccupati, i quali imposero la sospensione del lavoro a quei contadini che non appartenevano alla Lega. In seguito a tale incidente si tenne una riunione e si stabilì che a misura del bisogno si sarebbe aumentata la prestazione della mano d'opera. I capo-lega Guglielmi e Piazza si assunsero il compito di girare la campagna per contribuire al buon ordine delle cose.

Intanto, venerdì sera i leghisti tennero un'altra riunione, la cui conseguenza doveva sentirsi nella tragica giornata di sabato. Ieri mattina, infatti, piccole squadre fingendo di recarsi calme al lavoro, assalirono in numero di oltre duemila la tenuta della Colonnella, appartenente alla casa ducale. Quivi lavoravano, permettendovi anche, circa 120 contadini del vicino Comune di Rutigliano. Fra le due squadre di forze impari avvennero scene selvagge e ben 47 furono i feriti, che furono adagiati nei vagoncini della ferrovia della casa ducale, ma impossibilitati a proseguire perchè i binari erano stati ingombrati con delle grosse pietre. Una pattuglia di cavalleggeri però giunse sul posto e fece sgombrare la linea. I feriti furono quindi trasportati a Cerignola, ove ebbero tutte le cure del caso.

Nella stessa giornata altri incidenti si verificarono in altri fondi di proprietà della stessa casa ducale. Vi furono altri otto feriti. L'agitazione si fa sempre più viva. Sono stati inviati numerosi rinforzi per tema di altri disordini.

Un naufragio sulle coste di Bretagna
nove morti

(Servizio speciale della Stampa).

Quimperlè 20, ore 1.

Il battello da pesca « Claud Bernard » partito martedì scorso vi è perduto a 18 miglia a sud del faro Armen.

Su esso erano nove persone che sono naufragate. Sette dei morti erano padri di famiglia.

I postelegrafonici
e la loro agitazione
Un'adunanza a Milano

Milano, 19, notte.

Oggi, nella sede della Federazione postelegrafonica, ha avuto luogo la riunione plenaria del Comitato centrale della Federazione stessa, unitamente ai rappresentanti dei Comitato centrale dei Sindacato subalterni, con sede in Firenze, intervenuti con pieni poteri. Della Federazione presenziavano Giuglenghi, Magni, Zassi, Graziani e Bianchi, di Milano; Bolleter, di Bologna; Capriuolo, di Genova; Oddone, di Torino, e per il Sindacato: Pucci, di Firenze, e Ogliengo, di Genova.

I convenuti, dopo un esame della situazione, hanno votato all'unanimità un ordine del giorno, col quale, dopo molti « considerando », reclamano la solidarietà di tutto il personale postelegrafonico nelle deliberazioni ad ottenere che il Comitato centrale tenuerà note nell'adunanza del 31 maggio a Firenze ed invitano i Consigli di [illegible] delle due organizzazioni ad indire entro il 30 aprile delle assemblee segrete fra il personale organizzato, in modo che esso si impegni a mezzo di votazione segreta a subire le decisioni prese dai dirigenti dell'organizzazione.

La riunione è terminata dopo le 21.

Una conferenza sugli zuccheri
degenerata in un tumulto e in una zuffa

Modena, 19, notte.

Alla Camera di commercio oggi, alle 15, l'on. Giretti ha ripetuta la sua conferenza contro il protezionismo degli zuccheri. La sala era stipatissima. Erano intervenute personalità eminenti del commercio e dell'industria della regione, nonchè dell'Emilia e della Romagna. La conferenza si svolse fra le acclamazioni dei liberisti e le interruzioni e le grida frequenti dei protezionisti. Al discorso seguì una discussione vivace, a cui parteciparono, attaccando il conferenziere, il prof. Aducco, direttore dell'Unione degli zuccheri di Milano; il comm. Marchiori, presidente dell'Associazione agraria dell'alto Polesine; il prof. Marozzi, direttore della cattedra ambulante di agricoltura; l'avv. Coda di Genova, ai quali, come ha potuto, malgrado il tumulto fermale che succedeva nella sala, ha risposto il conferenziere. Mentre parlava l'avv. Coda, le urla si fecero altissime; fra liberisti e protezionisti avvennero colluttazioni e pugilati: in tutti i punti della sala roteavano bastoni e ombrelli fra un incrociarsi di grida, di contumelie e ingiurie. Fra i socialisti c'era anche il Serrati, segretario della Camera del lavoro, che aveva condotto alla conferenza un centinaio di tranvieri scioperanti. Tutti urlavano come ossessi contro il Giretti, che si era ritirato, mentre la riunione tumultuosa si scioglieva al canto dell'Inno dei lavoratori e dell'Internazionale.

I passeggeri dell'"Highland Pipper"
sono salvi

Montevideo, 19, sera.

I passeggeri del vapore *Highland Pipper* sono stati raccolti e sbarcati.

Casale vince Hellas (2-1)

Verona, 19, notte.

Con un tempo piovoso e rigido si è svolto oggi al nuovo Stadium comunale il preannunciato match fra il « Casale » e l'« Hellas ». La disparità di forze fra le due squadre faceva prevedere una netta superiorità dei casalesi e conseguentemente una partita poco interessante. Ma la realtà si incaricò di smentire ogni pronostico. Il risultato [illegible] fu di due punti per il « Casale » [illegible] per l'« Hellas ».

La coppa Bregnaut vinta dagli italiani

Montecarlo, 19, notte.

Alla gara per la Coppa Bregnaut partecipavano tre squadre, l'italiana, la francese e la belga. La giuria era composta dal capitano Varalgne, maestro Rabaud, belga, maestro Lezard, francese, maestro Colombetti italiano.

Arrivò agli italiani e fu da loro riportata con tutta superiorità. La squadra era composta da Nadi di Firenze, da Olivieri di Milano e da Speciale di Palermo.

La Corsa internazionale Nizza-Monaco
vinta dall'algerino Arbidi

Monaco, 19, notte.

Nel pomeriggio si è svolto sul classico percorso che unisce Nizza a Montecarlo, la più bella corsa podistica di fondo.

Dai centri sportivi della Repubblica e dell'Italia sono giunti competenti per contendere al valoroso « crosks » nizzardo una supremazia più affermata l'anno scorso e per strappare alla Stayer F. U. C. il famoso trofeo che ogni anno classifica la Società vincitrice. Con Marsiglia Club, il Racing Club Algerino, Milano mandò la migliore squadra della Post Resurgo Libertas e dell'Agamennone, con atleti di classe come Malnvicini, Brunella, Ausioni, ecc. Torino ha affidato la sua bandiera alla Nuova Juventus, con un team molto omogeneo dell'Unione Sportiva Piemontese, che ha debuttato col capo squadra Bausola, campione italiano cross-country. Infine i genovesi mandarono alla partenza Battista Fasciolo ed Angelo Sega campione liguri, e poi anche il campione italiano Speroni dell'Unione Sportiva di Busto Arsizio.

Vi erano pure i migliori podisti dell'Associazione Sportiva di Cannes e Olene, della Hercules di Monaco, con l'italiano Maccari, ed altre Società: in tutto 121 concorrenti.

Alle 14,30 il collega Domenico Durandi, funzionante da starter, diede la partenza a 100 corridori, che dall'Avenue Felix Faure, presso il Quai di San Giovanni Battista, il Ponte Barla, si avviarono verso Villafranca, seguiti da numerose automobili.

Speroni, dopo aver tenuto la testa per buon tratto, passato Villafranca, nella salita di Eze, era già sorpassato da una quindicina di corridori, essendo stato assalito da crampi dolorosi alla gamba sinistra, e, considerato che ormai non poteva più conquistare la palma della vittoria, si ritirava.

La vittoria arrise invece all'algerino Arbidi, del Marsilia Club, che giunse freschissimo al traguardo. Fino al 7.o chilometro rimase solo. Qui Sauveur lo raggiunge e si accompagna a lui per circa 1000 metri. Dopo, Arbidi stacca definitivamente l'avversario per conservare la testa fino all'arrivo, con 200 metri di vantaggio.

Ecco l'ordine dei primi arrivati: 1.o Arbidi, 1 ora 1'50"3/5, che però per 11 minuti non riuscì a battere il record Speroni dell'anno scorso; 2.o Sauveur di Nizza, 1 ora 8'27"; 3.o Lalaimone di Lione, 1 ora 8'29"; 4.o Mellard di Marsiglia 1 ora 9'17"; 5.o Maccari di Ventimiglia 1 ora 10'17"; 6.o Servellia di Nizza 1 ora 10'26"; 7.o Bausola dell'Unione Sportiva Piemontese di Torino 1 ora 11'15"; 8.o Nighescoli di Nizza 1 ora 11'44"; 10.o Lucas del Racing Club Francese 1 ora 11'54"; 11.o Gyebalia del Marsiglia Club 1 ora 12'2"; 13.o Lazzero della Nova Juventus di Torino 1 ora 12'47"; 13.o Gallemia di Nizza 1 ora 13'31" ed altri 49 concorrenti.

ULTIME DI CRONACA

Grave scontro tramviario
in via Madama Cristina
Parecchi feriti

Ieri sera, alle ore 23, il tram n. 183 della linea Municipale n. 7, con rimorchio, proveniente dal Lingotto, guidato dal conduttore Giuseppe Gaido, percorreva la via Cellini all'angolo di via Madama Cristina, quando all'incrocio coi binari di questa corrente, un tram della Società Belga-Torinese, recante il n. 66, proveniente da Porta Palazzo, e diretto precisamente alla Barriera di Nizza, condotto dal manovratore Pietro Rossi, lo urtò violentemente di fianco, staccandolo dal rimorchio.

L'urto fu grave e produsse una scossa fortissima in ambedue i carrozzoni. Le persone che vi si trovavano furono sbalzate contro le pareti e rimasero tutte più o meno ferite o contuse.

I vetri andarono in frantumi, ed i pezzi di essi lanciati in varie direzioni contribuirono ad aggravare la situazione dei passeggeri. Subito accorsero sul posto parecchie persone, che si diedero a recar soccorso ai feriti; e fra le altre sopraggiunsero alcune guardie municipali, le quali si adoperarono per accompagnare i feriti più gravi all'Ospedale.

Alcuni fra i contusi non vollero essere medicati e, perchè il loro stato era leggiero, si recarono alle rispettive abitazioni, rimanendo sconosciuti.

Degli altri 7 che furono prima medicati tutti provvisoriamente all'ospedale Regina Margherita, 5 vennero poi trasportati all'ospedale di S. Giovanni, a qui medicati dal dottor Ingaramo.

Ecco quali sono le loro generalità e le condizioni delle loro ferite.

Pietro Rossi d'anni 27, abitante in corso Spezia, n. 53, conduttore dei tram della Belga-Torinese, ha una ferita lacero contusa al collo guaribile in 15 giorni ed è ricoverato; Emilio Balsito, d'anni 21, abitante in via Lagrange n. 28, fattorino dei tram Municipale, ha ferita da taglio alla fronte ed alle mani, guaribili in dodici giorni; Fiorenzo Florido d'anni 28, abitante in via Bertholet n. 23, civista, ha una ferita lacero contusa alla fronte e contusioni all'anca sinistra, guaribili in 8 giorni; Giovanni Benedicenti, d'anni 36, abitante in via Monterobello n. 11, fattivendolo, ha ferite lacero contuse al capo ed alle mani, guaribili in 15 giorni; il figlio di quest'ultimo, Bartolomeo Benedicenti, d'anni 6, ha abrasioni multiple alla faccia, guaribili in 4 giorni.

Ambedue i carrozzoni sono molto avariati, e ridotti in condizioni momentaneamente inservibili. Lo scontro successe, come abbiam detto, in mezzo a via Madama Cristina, ha destato in quel paraggi vivissima impressione, e sin oltre mezzanotte, attorno ai due tram stazionò molta folla.

Si ignorano ancora le responsabilità dell'urto; ma le direzioni delle due aziende tramviarie compiranno un'inchiesta.

Vi è pure, tra i contusi, certa Annetta Mensi, d'anni 21.

Lite fra un tramviere e un passeggero

Poco prima delle 24 di ieri sera il manovale Emilio Valle, d'anni 22, abitante in via Cinarosa, n. 30, si trovava sul tram della linea del viale Parco, in via Bologna, quando, per una futile questione, venne a contesa col conduttore, a nome Bozzano.

La disputa fu breve si accese e il tramviere finì per impugnare — a quanto sembra — la manovella e colpire con questa il Valle, producendogli una ferita al cuoio capelluto. Medicato alla caserma dei pompieri, il passeggero venne giudicato guaribile in otto giorni.

Non si conoscono bene le origini della questione, per cui non si sa altro a questo momento, sapere chi veramente sia dalla parte del torto.

Risse notturne

Stanotte fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni Angela Scarioni, di anni 37, abitante in via San Massimo, n. 4, la quale era venuta a risse per futili motivi con un individuo di cui non disse il nome, che, [illegible] in istato di ubbriachezza, le percosse, producendole ferita lacero-contusa al viso. Il dottor Ingaramo la giudicò guaribile in otto giorni.

— Pure all'ospedale di San Giovanni venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni il conciatore Domenico Aragno, d'anni 43, abitante in una locanda di via Basilica, il quale questionando con sconosciuti, fu morsicato al viso ed alla mano sinistra.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

I passeggeri dell'"Highland Pipper"
sono salvi

Montevideo, 19, sera.

I passeggeri del vapore *Highland Pipper* sono stati raccolti e sbarcati.

Casale vince Hellas (2-1)

Verona, 19, notte.

Con un tempo piovoso e rigido si è svolto oggi al nuovo Stadium comunale il preannunciato match fra il « Casale » e l'« H

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza d'ogni genere - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Sterilità - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.30 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia grande, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Ispettore del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 319, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vigilare la bontà di questo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, unita del ritratto dell'inventore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, e salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Aprile

20

Lunedì

e sino a Sabato 25

Grande vendita a prezzi di stralcio di

Articoli d'Occasione.

Tovaglierie, Asciugamani, Lenzuola - Federe, Biancheria personale, ecc.

E. FRETTE e C. - Torino

Via XX Settembre, 64.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 359

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la etichetta celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

---

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Non indichiamo qui sotto la sfilzata che usò più particolarmente guarito con questo meraviglioso trattamento:

Eczemi, erpeti, impetigini, acne, scrofolosi, pruriti, roseole, eruzioni lacrimose, piaghe delle barbe, ribelli alla guarigione, foruncoli, antraciti (ed ascessi consecutivi), ulcerazioni ed acne ed alle crocchie, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie cutanee, ecc.

La guarigione è regolarmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia dell'acne che sulla donna o dell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, sovrano, innocuo e mai una recidiva.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da farsi dai depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET 12, rue Gambetta in Reims (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 29, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di miopatia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 2185

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita

Corso Cairoli, 24 — TORINO

ALBERTO GATTI 981

Drogheria Gerbaldino **PASTA** per disinfettare (igiene) bocca, gola, stomaco. Unica e vera pomatore e Polvere insettifuga. 180

Via Po, N. 34, accanto al Teatro Regio.

Continua la vendita

privata di una grande partita mobili per sgombro locali. — Via Santa Teresa, 12, Scala destra, piano 2.o 980

PERLE - BRILLANTI - ORO

argento sempre e vende a fuoco qualsiasi cambio — Antiche fondi per distinguere Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 3068

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.

Fratelli Quadro — Corso VIII. Emanuele, II. 33 4078

GIOIELLI - L. VIGLIANI - Via Pietro Micca, 4

Casa antica, data sempre confidenzialmente polete vendere brillanti, perle, oro. SUBITO (senza commissioni) e PREZZI SUPERIORI A QUALSIASI CONCORRENZA. 168

Sgombro Immediato

vendesi al migliore offerente tutto il mobilio allogato via Sant'Anselmo, N. 17, piano 1.o c 4397

BUSTI MODERNI BUSTI PERFETTI

da L. 3.75 a L. 20. Lavabili senza sfilarli da L. 7.50 in più. Panciere, reggipetto, corsettini per gnelle curve. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 4215

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE?

Recarsi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio aperto sempre. - Disimpegno pulito e su compenso la mercè. 1881

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Diritto di unire le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Pneumoterapia terapeutico — Prezzi modici

Opuscolo illustrato gratis - Direttore: Dott. Cav. A. RUBIANI (3)

IMPAREGGIABILE

A l'effetto delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, che vincono in 30 giorni qualunque anemia. Migliaia sono le persone guarite perfettamente, fra le quali moltissime che avevano inutilmente per mesi ed anni fatto uso di ricostituenti e di iniezioni. Non danno stitichezza, sono più efficaci delle iniezioni, ecc., ecc., fanno l'appetito, aiutano la digestione, fanno buon sangue, rendono il corpo forte e resistente a tutti i mali.

« Ho fatto per due mesi la cura delle pillole ferruginose che tanta réclame fanno sui giornali, per un mese ho preso regolarmente le goccie arsenico-bromuriche, ed al presente sono circa cento iniezioni, provai in seguito varie cure consigliatemi da medici e da farmacisti, ma l'anemia che da lungo tempo mi tormentava era invincibile, e non scomparivano il colore giallo pallido del viso, mal di capo e di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. — In venti giorni solamente fecero la cura delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, e tutti i miei mali sono scomparsi, mi sento forte, di buon umore, e posso dire d'essere perfettamente guarito. Ciò dico per la pura verità, chi lo desiderasse può consultarlo di presenza. *Farmacia* SPERA LUIGIA - palmento al Ristorante Stella d'Italia Barriera Vecchia di Casale, N. 69, TORINO.

IMPAREGGIABILE È PURE

Polvere della MAGNESIA S. PELLEGRINO, gradevole al palato ed efficacissimo purgante, rinfrescante, digestivo, depurativo, tonifica la silidezza, la nutrizione e cura i disturbi della stomaco e dell'intestino.

Il primario straordinario di medicina e le concordi dichiarazioni di medici e privati attestano la vera buona ed efficacia dei due precitati rimedi, che si trovano in tutte le farmacie e Case primarie del Regno e dalla SOCIETÀ « SALES » la MAGNESIA S. PELLEGRINO L. 0,50 la cartina, L. 1,00 il flacone piccolo, L. 2 il flacone grande, avanti in marzo di bianco « IL PELLEGRINO » allevatore della firma « PRODEL » e le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 2 l'astuccio entra completo di un bollo a parte la firma di autenticità depositata « PRODEL ». Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (deposito generale per l'ITALIA), corso Vittorio Emanuele, N. 24, TORINO, L. 2,00 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 2,50 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. — Il tutto sarà spedito al vostro domicilio franco d'ogni spesa, dietro del minor prezzo. 137

SPOSI rimontate che per ammobiliare bene i vostri alloggi con poca spesa e sempre in

VIA BOTERO, n. 7, quasi angolo via Garibaldi, da **G. TOMATIS**, che troverete pronte 240 e più camere complete in stile, da lire 250 a 2000.

Per convincersi bisogna visitare c 2192

SORDITA'

È universalmente conosciuto che la SOCIETÀ D'ACUSTICA, BERLINO, dopo lunghi anni di esperimento costruisce i migliori ed i più perfezionati apparecchi tascabili per udire. Il suo incaricato speciale trovasi nei giorni 21 e 22 aprile, dalle ore 13 alle 17, alla Farmacia del Dottori RURIA e GIOVENALE, via Madama Cristina, 14, TORINO, gratuitamente a disposizione dei sofferenti d'udito per l'esperimento pratico degli apparecchi. — Sede per l'Italia MILANO, via Bonaci, Marcello, 99. 4206

Riguardo della imitazioni esigete il nome e il marchio Croce Stella

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (lesso) centesimi 5

Dei buoni salumieri e droghieri

La MARCA "CERVO DI CAVALLO" è la migliore Crema da Scarpe del mondo

CHIEDERE la vera scatola con stella

CHIEDERE la vera crema in scatole con stella

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E LIGURIA

LOVATI & GUZZI - Via Pietro, 8 - MILANO

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze — Via Principe Amedeo, 19, p. 2.o (Tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 1791

DIFFIDA

La signora GRAZIANO MARIA ved. PERINO, dovendo abbandonare ad una perizia di stimazione di parti i suoi conti per quanto credere il proprio negozio di macelleria sito in corso Vittorio Emanuele II, N. 110, invita tutti coloro che possedessero crediti od obbligazioni colla sua ditta a giustificarne l'ammontare e a presentare i titoli presso l'avv. LUIGI REYNERI, via Misericordia, 3, non più tardi del 30 corrente aprile.

OSTETRICA E. CAVALLERA Cura segreta - Pensione

L. di mezzi - Via Cumiana, 21, 1° p., cap. Corso Orbassano - c 1409

LEVATRICE M. REGGE Cura segreta

Pensione. Prezzi minimi. - Via Po, 2, piano 2° 1st 4217

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cura segreta

Prezzi miti. — Via Roma, 24, piano 3.o 4127

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.

È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.

— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —

Dose per bambini L. 2.— : per adulti L. 4.50.

Vendesi in corso in Farmacie.

TINTURA MARLEY (BRUNE)

Innocua sostanza composta di Henné e Malte di Moca, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 6, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 8.50, piccola L. 4.50. Spedizione cent. 50

Professor BERSELLI, via Orefici 23 bis, Milano

Torino: Profumeria G. RATTI, via Consolata, 6

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Iniezioni endovenose. Indolori — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo — Esame del sangue per stabilire prima l'infezione della malattia e dopo la guarigione. 191

Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-16; 18-20 1/2; festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 22 — Visita mattutina per operai.

DIFFIDA

La signora GRAZIANO MARIA ved. PERINO, dovendo abbandonare ad una perizia di stimazione di parti i suoi conti per quanto credere il proprio negozio di macelleria sito in corso Vittorio Emanuele II, N. 110, invita tutti coloro che possedessero crediti od obbligazioni colla sua ditta a giustificarne l'ammontare e a presentare i titoli presso l'avv. LUIGI REYNERI, via Misericordia, 3, non più tardi del 30 corrente aprile. c 4207

Dott. VITTONE Specialista malattie Cuoio Capelluto e Barba

Policlinico Centrale, al Policlinico Umberto I ed Ass. al Osp. Celtici Mauric. Intes. enolov. di "606". Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocaustico. Diatermocopia. Radioterapia. - Via S. Francesco da Paola, 19 bis ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-10 — 980

Cura radicale della blenorragia acuta e cronica

RESTRINGIMENTI Uretrali coll'elettrolisi

Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 11-12. 3055

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie

Consulti, Via Cavour, 4, p° 2°. Ore 11-12, 2-5 p. 1st

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Gabinetto moderno: Radioterapia; Correnti Tocca-d'Arsonval; Diatermocopia; Elettrolisi; Galvanocaustico; Esame del sangue per stabilire prima l'infezione della malattia e dopo la guarigione. Consultazioni dalle 9 alle 11 e dalle 2 alle 4 — Via Roma, 9 — Telefono 1-07 — 1st

---

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA

LUGOLINA

Trovasi in tutte le FARMACIE

Fiac. pic. L. 2.— Fiac. dopp. L. 3.50

Deposito locale e Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

Fabbrica Casse-forti riconoscibilità e impenetrabilità

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno

TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19

Specialità camere e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e cassieri. Catalogo a richiesta. 988

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 280

BAGNO ghisa porcellanata fina "GERMANIA", con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato. LAVABO porcellana inglese, con mensola e rubinetteria. 552

L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 57, Torino

---

5 per posta Lire

spedisconsi franco di porto mezzi 100 (pacchi mg. 30) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per tutto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 87

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 108 O.

FAMIGLIA SVIZZERA cerca coniugi senza prole, maestro di corso e conversaz. signora lingue estere, oppure cuoco abilissimo; si prende 170 ottava. Vino. Referenze referenze servizi indispensabili. — Scrivere alla signora Viale, 48, via Corridi, San Remo 4318 M

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. P. Domanchia. Dott. G. Domanchella - Dott. C. G. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Aperta in Torino Corso Re Umberto, 97. Dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 10 alle 17.30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911 818

MOBILI CAMERE da LETTO, da PRANZO, SALOTTI, moderne, eleganti in magazzino, vendo a prezzi di concorrenza.

CERRUTI DOMENICO - Via Cibrario, 13 - Torino 1030

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

Affittasi, vendonsi case, ville; villini località balneari, villeggiature. Spedisconsi gratis elenco vendite. Esclusivisti mediatori. — scrivere Direzione « Giornale Proprietario », Roma. 2972 R

Affittasi Caffè Superiori, Olii finissimi, grappini. — Prodotti Orsini, Borgata Madonnetta. 4316

Offerta d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE lavorante abituate cucitura cercasi. — Gori, via Archimede, 118. 33380

AIUTI operai tornitori cercansi per Stabilimento metallurgico in città di provincia. — Inviare copia certificati casella 1107 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33703

CASA commerciale cerca giovane serio, ottima calligrafia, bella calligrafia, conoscenza lingua. — Offerte d'Italiano, età, studi fatti, pretese. — Scrivere casella 1071 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33698

CERCASI abile cuoca da famiglia signorile; serie referenze. — Via Carcar, 35. 33778

CERCO donna tutto servizio signora sola. — Dolciner, piazza Vittorio, 3. 33715

GIOVANE robusta, bella presenza, preferibilmente impiegata o professionista, cercasi per governo allogiato. — Scrivere casella 1108 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33745

IMPORTANTISSIMO laboratorio biancheria confezionata per signore cerca abile tecnica direttrice. Offrasi compenso condizioni. Impiego stabile e serio. — Scrivere N. 358, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4102

JUNGER Deutsches gesucht, der mit sämtlichen Büroarbeiten, Stenographie und Maschinenschreiben vertraut ist. Offerten mit Gehaltsansprüchen und Zeugnisabschriften an casella 1091 B., *Haasenstein e Vogler*, Turin. 4281

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Contabile, provetto contabile generale, grande azienda commerciali industriali, pratico Ancorime, profonda conoscenza moderni sistemi, ottima corrispondente italiano, francese, organizzatore valente, pratico trattazione, sviluppo affari, coscienzioso, attivissimo, offresi capocontabile, direttore amministrativo ad importante Casa. Referenze ultissime, certificati, garantisce. — Scrivere casella 1158 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34004

ABILISSIMA sarta rechercherait a giornata presso famiglia dabbasso. — Portinaia piazza Giulio, 1. 33717

CAMERIERE d'hotel, perfetta conoscenza inglese, francese, tedesco, cerca posto qualunque. — Scrivere casella 1088 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33696

CONTABILE corrispondente abilissimo disponi ore libero pomeriggio. — Offerte Lanchi, posta. 33971

DISTINTA signorina alto contabile impiegherebbe subito sera libia. — Scrivere casella 1138 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33822

DISTINTO ventenne esperto contabile, corrispondente, dattilografo, serie referenze, occuperebbe subito ovunque. — Scrivere inserzione 33712, posta, Torino. 33710

GIOVANE onesta, distinta famiglia, possedendo singolarità, francese, contabilità e corrispondenza, con cinque anni di pratica all'estero, assumerebbe impiego presso importante Azienda come impiegato o compiendo viaggiatore. Da ottime referenze, e occorrendo dispone cauzione. — Scrivere casella 1135 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33179

GIOVANE architetto diplomato, avviatore francese, cerca posto presso architetto, impresario, disposto presso Ufficio tecnico allo scopo di perfezionarsi. Vitt. Imbriaco, Polombo saluzzo public. — Dirigere offerte a: Marius Paschi, Petit Rocher, 5, Lausanne (Svizzera). 4073 M

GIOVANE istruito intraprendente commercio occasionalmente presso ditta, azienda, rappresentante. — Scrivere casella 1143 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33743

SARTA cerca negozio forniture lavori camiceria, soltanto in casi eccezionali vendita prezzi mitissimi. — Romano, posta. 33725

SIGNORINA pratica lavori ufficio, conoscenza francese, mite pretese, occuperebbesi. — Inserzione 4194, posta. c 4014

SIGNORINA ventenne cerca impiego presso ufficio. — Scrivere casella 1147 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4217

TRENTACINQUENNE, qualche anni pratica amministrativa, desidererebbe stabilirsi Torino, occuperebbe posto concetto corrispondente, contabile, cassiere presso importante Azienda. Referenze inecceppibili. — Offerte casella 1148 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34003

Capitali, Società, Affari e Pensioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

Affare sicuro, sovrano, innocuo e mai una recidiva. Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da farsi dai depositari e all'sig. Lapeyre.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore L. RICHELET 12, rue Gambetta in Reims (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia AMÉDÉE LAPEYRE Via Carlo Goldoni, 29, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

AVVIATO negozio commestibili cedesi anche solo locale vuoto. — Via Magenta, 16. 33741

BARIERA vecchia, avviatissimo negozio stoffe lane lenzuoli, mercerie, assumerei affari tassativi. — Scrivere casella 1161 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33703

BAR avviatissimo, elegante, centralissimo, cedesi. — Casella postale 301, Genova. 1162 G

CIRCO subito quattrocento. Resturo impeccabile grande roberina militare, padrona vendi subito. — Scrivere casella 1105 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33708

SOCIO capitalista cerca impianto esercizio Luce industriale largamente remunerativo. — Scrivere casella 1089 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4093

VIA Roma negozio elegante con locanda fittasi o intiere condizioni. — Scrivere casella 1041 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33616

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI in villa regione Cavoretto dilungamento palazzina palazzina 9 camere completamente mobiliate. — Rosine, Cavoretto, 1. c 3918

ALASSIO. Da vendere palazzina sulla spiaggia, con posto camere ammobiliate, libero 15/6/911. — Scrivere casella 1054 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33317

ALTA montagna. Vendesi palazzina minuto nove ambienti mobiliata, cassetta moderna, giardino. — Scrivere casella 1142 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33739

PICCOLA palazzina di reddito. — Rivolgersi al sig. Luigi Dotti, Alessandria (Avigliana). 33173

PICCOLA casa da vendere nuova con nove ambienti e giardino giardino. — Rivolgersi inoltrare sig. Paradiso, Madonna di Campagna. 33

VENDONSI, affittansi palazzine moderne, prezzi convenientissimi. — Bergamo, via Moncenisio, 92.

VILLA da vendere in Pinerolo, posizione signorile, comodissima. — Cairoli, via Regio, 32, Torino. 33139

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI al presente garage con fossa acqua inca. — Via Nizza, 10. 33710

AFFITTASI 1.o maggio 1914, corso Vittorio, 52, alloggio quarto Mapo sei membri, cucina, gabinetto, riscaldamento termosifone. 33169

AFFITTASI 1.o luglio 1913, corso Castelfidardo, 17, alloggio primo piano sei membri, cucina, gabinetto. 33435

AFFITTASI 1.o luglio; via Gioberti, 76, piano 1.o, 4 camere, cucina, bagno-vasca, riscaldamento. 33608

AFFITTASI grandioso salone per società, riunioni, ecc. uso ballo, mq. 60. — Via Muncalieri, 201. c 33722

ANDORE presentemente appartamento undici vani, secondo piano, comodità moderne, volendo garage. — Rivolgersi portinaio Duca Genova, 62. c 3109

CEDESI subito alloggio vuoto cinque ambienti sesto corso Vittorio. — Rivolgersi Accademia Alberti, 37. 33747

D'AFFITTARE al presente alloggio di 4 membri al 2.o piano, via Depretis, 2. — Dirigere ingresso macelleria accanto al portone. 33736

RIVIERA Ponente vendesi villa signorile recente costruzione, 17,000 metri terreno, fabbricati elegante appartamento e villino. — Ambrosetti, posta, Lanzo. c 3106 T

TRE camere, cucina, entrata separata, balcone sopra via. — Valperga Caluso, 8. 33737

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

APPARTASI elegante camera mobiliata, pianoforte, solo. — Informazioni portinaio, piazza Statuto, 18. 33748

CAMERA elegante, ingresso libero. — Via Maria Vittoria, 12, piano primo. 33711

CAMERA ammobiliata libera, centrale cura prezzo mite. — Trincia Gastaldi, 16.o fabbricato, cielo. 33716

CONIUGI soli, non affittacamere, scopo compagnia, cederebbero in affitto bella camera elegantis. mobiliata, pensione, corso Valentino, a signora o signorina, assolutamente per bene, sola. — Scrivere casella 1101 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33713

Annunzi vari 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTO d'occasione maglio a molla di cinquanta in chilogrammi. — Inviare offerte casella 1107 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33733

APPARECCHIO distillazione come nuovo, pressione continuata, ridotto con cuciderina, vendesi. — Gabel, piazza, Torino. c 33697

BUONA occasione. Da vendere vetrine e scaffali. — Rivolgersi Ortalcheria Mugnia, via Monte Pietà, 21.

MOBILI. Siete intenditori? Visitate la grande esposizione e vendita a prezzi convenientissimi, fabbricazione propria, Alberto Gatti, corso Cairoli, 24. 4196

MOBILI. Grandiosa esposizione, concorrenza assoluta. — Luigi Gatti, Carlo Alberto, 33. 181

MONTANTI, mensole, cristalli, casse vuote vendonsi. — De Magistris, via Alfieri, 5. 33365

VENDO tutto mobilio, pianoforte, sedie regalate. — Massini, 5, piano 1.o 33590

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CASSA Sanità e Assicurazioni, Genova, cerca rappresentanti, con serie referenze e garanzie, pei rami Incendio, infortuni. 4128 G

CERCASI ottimo piazzista rami cementi, affini. — Scrivere referenze: « Knip », posta. c 33118

CERCASI viaggiatore stipendio ben diaria abbonamento giornale condizione favorevole. — Umiltà-Ex, Desideri, 14. 33700

RIMETTO affiato deposito rappresentanza vendita e cure cure primarie. — Scrivere casella 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33702

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da ditta importante abbigliamento infantile articoli speciali, possibile indipendente e di buoni guadagni. Competizioni dell'articolo non necessarie; buoni richiedonsi prove di successo nella vendita, possibile riscontro. — Offerte con indicazioni corrisposte alla richiedente prove a: *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4271 M

VIAGGIATORE piazzista, buoni anni di viaggio, Piemonte Liguria disponibile. — Scrivere P. R. 120, Torino. c 4113

VIAGGIATORE con abbonamento ferroviario piemontese Liguria disponibile. — Scrivere L. M., 135, Torino. 4213

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

BASSI Marco, Hôtel Lido, situato sulla spiaggia, Cornigliano Ligure. Oltre pensioni per stagione balneare, affitta appartamenti mobiliati. — Rivolgersi. 4300 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTEREMMO subito vetturetta d'occasione da 6-10 HP tre posti, purchè in buonissimo stato e di recentissimo modello. — Indirizzare offerte Giuseppe Grisoglio, posta. c 33703

AUTOMOBILE Fiat 1903 vendesi a qualunque persona. — Scrivere casella 1054 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33709

BICICLETTA bellissima inglese marcia vis vendo 90. — Corso Vittorio, 108.

LANDAULET Itala 20-30 alta lussione, ottime condizioni, vendesi straordinario. — Via Cavour, 20. 33548

SPIDER Isotta 1913, 12 HP., vendesi occasione. — Via Cavour, 20. 33727

STRAORDINARIO vendesi limousine Mercedes 18 HP 4 1/4. — Principi Acaia, 32, Borgaret. c 4212